

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. LXXXI

n. 2

RELAZIONE

SULL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO (1992)

(Articolo 3, comma 6, della legge 26 febbraio 1987, n. 49)

presentata dal Ministro degli affari esteri

(ANDREATTA)

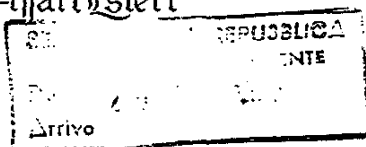
Comunicata alla Presidenza il 19 ottobre 1993

VOLUME I

Stato d'attuazione per categorie
e strumenti d'intervento



Il Ministro degli Affari Esteri

01/3407 13 OTT. 1993
Roma,

Signor Presidente,

ai sensi dell'art. 3, comma 6, lett. c) della Legge n. 49/87, Le trasmetto la Relazione annuale sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo nel 1992 preparata dai Ministeri degli Esteri e del Tesoro e corredata del parere del Comitato Consultivo per la Cooperazione allo Sviluppo di cui all'art. 8, comma 6, della Legge n. 49/87.

Il 1992 è stato l'anno conclusivo di un ciclo della Cooperazione italiana. Il livello degli aiuti erogati è stato pari allo 0,31% del PNL, sostanzialmente in linea con gli altri Paesi OCSE (0,33%). L'Italia si è confermata il quinto Paese donatore in termini assoluti, dopo Giappone, Stati Uniti, Germania e Francia. L'ammontare degli impegni assunti con i PVS, a seguito di incontri intergovernativi e Commissioni Miste, è stato elevato sulla base di uno stanziamento annuale ancora superiore ai 5.000 miliardi di lire.

Nel 1992 quindi la politica di aiuto allo sviluppo ha potuto continuare a svolgere un ruolo di rilevanza centrale nella politica estera italiana verso il Terzo Mondo. Il ruolo dell'Italia è stato adeguato anche in relazione al suo status di membro del G7.

Sen. Giovanni Spadolini
Presidente del Senato della Repubblica
Senato della Repubblica

ROMA

Il Ministro degli Affari Esteri

Nel 1992 però sono anche cominciati ad emergere in modo evidente i gravi problemi della Cooperazione che condizionano adesso l'utilizzazione di questo strumento di politica estera. L'entrata in vigore della Legge 412/91, ha evidenziato l'impreparazione dell'Amministrazione a gestire un volume molto consistente di gare, mancando l'esperienza ed il personale qualificato per svolgerle. La Legge n. 412 ha presentato subito difficili problemi di interpretazione, tanto è vero che quasi tutto l'anno è passato nel dialogo con gli Organi di controllo per concordare le modalità di applicazione. Di fatto l'attività contrattuale della D.G.C.S. ha attraversato una lunga stasi, che si è riflessa nel vistoso calo degli impegni bilaterali a dono. Questa diminuzione non programmata congiunta al previsto aumento degli impegni multilaterali, ha determinato una chiave di ripartizione degli impegni che ha visto il multilaterale sopravanzare il bilaterale. Si tratta di un dato destinato a ripetersi finchè non sarà stata ristabilita la capacità della D.G.C.S. di operare a regime sul canale bilaterale.

Un altro dato emergente è stato quello della crescita del contenzioso con le imprese, derivante da iniziative del passato (per larga parte ex FAI) male impostate, che rischiano di assorbire una parte non piccola delle limitate risorse a disposizione per una politica di aiuti.

Infine nel 1992 la Magistratura ha avviato le indagini sulla irregolarità nella conduzione della politica di cooperazione. Questo insieme di fattori hanno concorso, insieme alle esigenze di riequilibrio dei conti pubblici, alla decisione del Parlamento di ridurre con la Finanziaria '93 di oltre il 40% i fondi per gli aiuti allo sviluppo. Essi hanno anche imposto l'avvio di una revisione globale delle procedure di lavoro. Ricordo che il mio predecessore istituì nell'autunno 1992 una Commissione Speciale incaricata di proporre le linee direttrici del risanamento della nostra Cooperazione, al quale l'Amministrazione sta attualmente lavorando intensamente. Il successo dell'azione rinnovatrice dell'Amministrazione dipenderà molto dal sostegno che essa potrà trovare in Parlamento. _

Tur



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE
PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

COMITATO CONSULTIVO PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

**Parere sulla
Relazione annuale sull'attuazione della politica
di cooperazione allo sviluppo nel 1992**

Il Comitato Consultivo riunito il 29.9.1993 per l'esame della Relazione annuale sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo nel 1992 (art. 8, Legge 49 del 26.2.87), esprime apprezzamento per la completezza degli elementi informativi sull'attività di cooperazione.

Il Comitato Consultivo esprime parere negativo sull'attività di cooperazione svolta dall'Italia nell'anno 1992.

In particolare il Comitato Consultivo sottolinea che tale parere vuole essere relativo soprattutto a:

- incapacità gestionale dell'Amministrazione, come denunciato nelle pagg. 10, 11 e 12 della relativa Relazione, nella gestione del quadro normativo esistente;
- crescita esponenziale del contenzioso anche a causa del punto precedente;
- arresto sostanziale dell'attività di programmazione dei nuovi interventi;
- sostanziale annullamento della cooperazione sociale svolta dalle ONG e dagli altri soggetti: Regioni, Enti Locali e Cooperative.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Si sottolinea inoltre che la Relazione al Parlamento non riesce a fotografare con efficace fedeltà una situazione, che a parere del Comitato Consultivo, nel 1992 ha di fatto registrato la paralisi sostanziale di un'attività, che al di là del progresso, possa permettere di identificare in modo compiuto una politica di APS.

Roma, 29 settembre 1993



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE
PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Elenco membri del Comitato Consultivo
per la Cooperazione allo Sviluppo

1. Dr.ssa Gabriella PALOCCI - Ministero del Bilancio -
Direzione Generale Attuazione P.E.
2. Dr. Aniello IZZO - Ministero del Tesoro
3. Dr. Antonio AUGENTI - Ministero della Pubblica
Istruzione - - Direttore Generale Scambi Culturali
4. Dott. Giovanni MAZZEO - Ministero Agricoltura
5. Dr. Giuseppe PETROCCA - Ministero dell'Industria -
Direzione Generale Produzione Industriale
6. Dott. Vittorino COLOMBO - Ministero del Lavoro
7. Ing. Giovanni BONADIO - Ministero della Sanità
8. Min. Plen. Mario BOVA - Ministero per l'Università e per
la Ricerca Scientifica e Tecnologica - Direttore
Dipartimento per le relazioni internazionali
9. Prof. Sergio ORSI - Ministero dell'Ambiente - Direttore
Dipartimento di Agronomie e Produzioni Erbacee
dell'Università degli Studi di Firenze
10. Dr. Leonardo GASTALDI - Consiglio Nazionale delle
Ricerche - Direttore dell'Ufficio innovazione e brevetti
11. Prof. Alessandro MONTI - Consiglio Universitario
Nazionale
12. Dr. Aurelio CATALANO - Regione Piemonte - Assessorato
Regionale al Lavoro

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

13. Dott. Fabrizio PIZZANELLI - Regione Toscana - Servizio politiche Comunitarie dell'Ufficio di Gabinetto
14. Dr.ssa Gabriella NISI - Regione Marche
15. Dr. Pier Luigi MALESANI - I.R.I. - Vice Direttore Coop. Tecnica Internazionale
16. Dr. Rinaldo POLLAK - E.N.I. - Vice Direttore per lo sviluppo e la Cooperazione Internazionale
17. Dr. Cesare FRITELLI - I.C.E.
18. Dr. Rolando MURARI - Mediocredito Centrale - Responsabile Ufficio Crediti Finanziari di aiuto allo sviluppo
19. Prof. Giuliano D'AGNOLO - Istituto Superiore di Sanità
20. Dr. Roberto RENAULT - Confederazione Generale dell'Industria Italiana
21. Dr. Paolo GASTALDI - CONFAPI
22. Dr. Augusto BOCCHINI - Confederazione Generale Agricoltura Italiana
23. Dr. Giuliano VECCHI - Confcooperative
24. Dr. Giovanni RINALDI - Lega Nazionale Cooperative e Mutue
25. Dr. Gian Luigi CUROTTI - Istituto Agronomico per l'Oltremare
26. Dr. Gildo BARALDI - COCIS - Coordinamento delle Organizzazioni non Governative per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo
27. Dr. Gianfranco CATTAI - FOCSIV - Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

28. Dr.ssa Maura VIEZZOLI - CISP - Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli
29. Dr. Rosario LEMBO - CIPSI - Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale
30. Dr. Amedeo PIVA - FOCSIV - Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario
31. Sig. Alfonso TORSELLO - C.G.I.L. - Progetto Sviluppo CGIL
32. Dr. Franco BENTIVOGLI - ISCOS-CISL
33. Dr. Pietro TEDESCHI- UIL - "Progetto Sud"

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

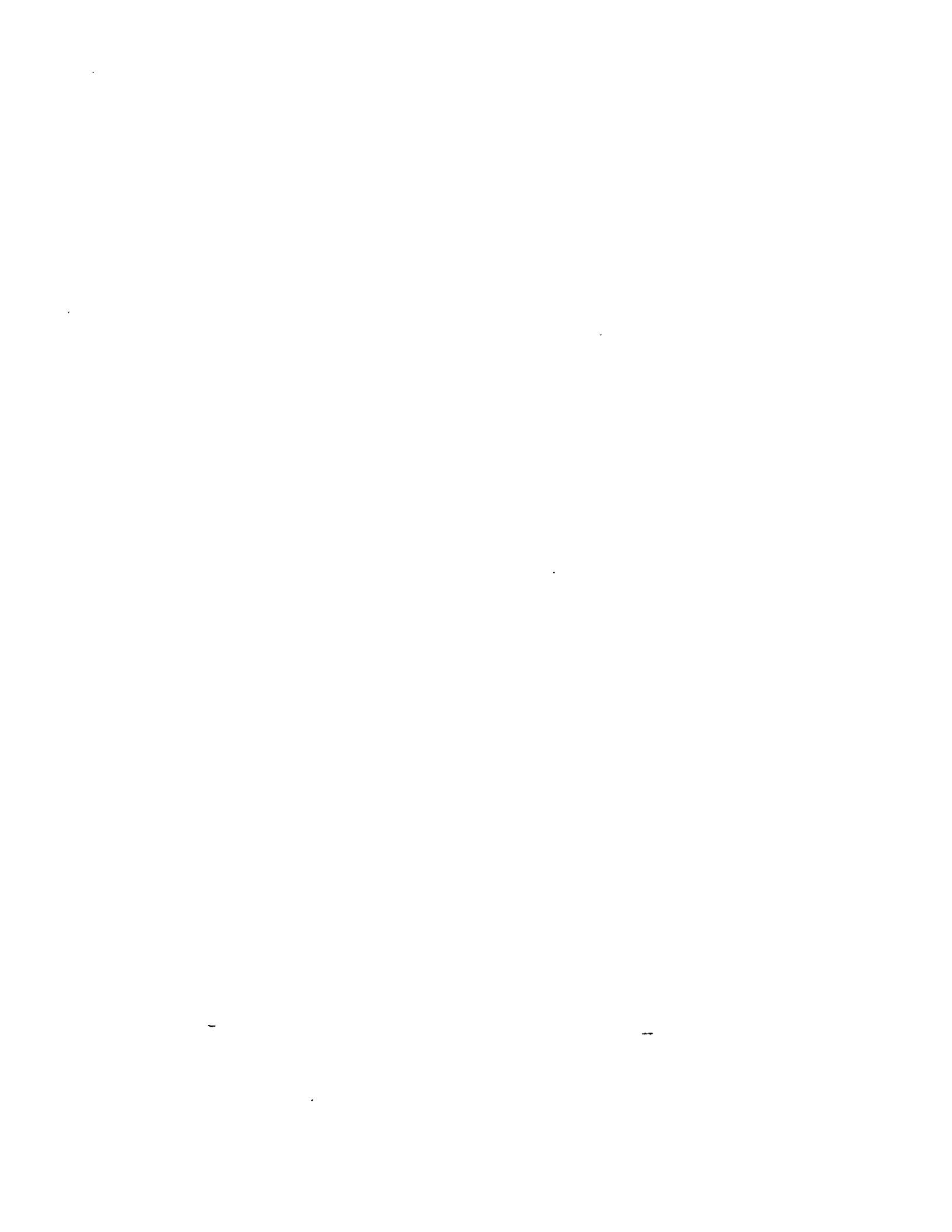
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO NEL 1992

(art. 3, L. 26 febbraio 1987, 49)

Volume 1

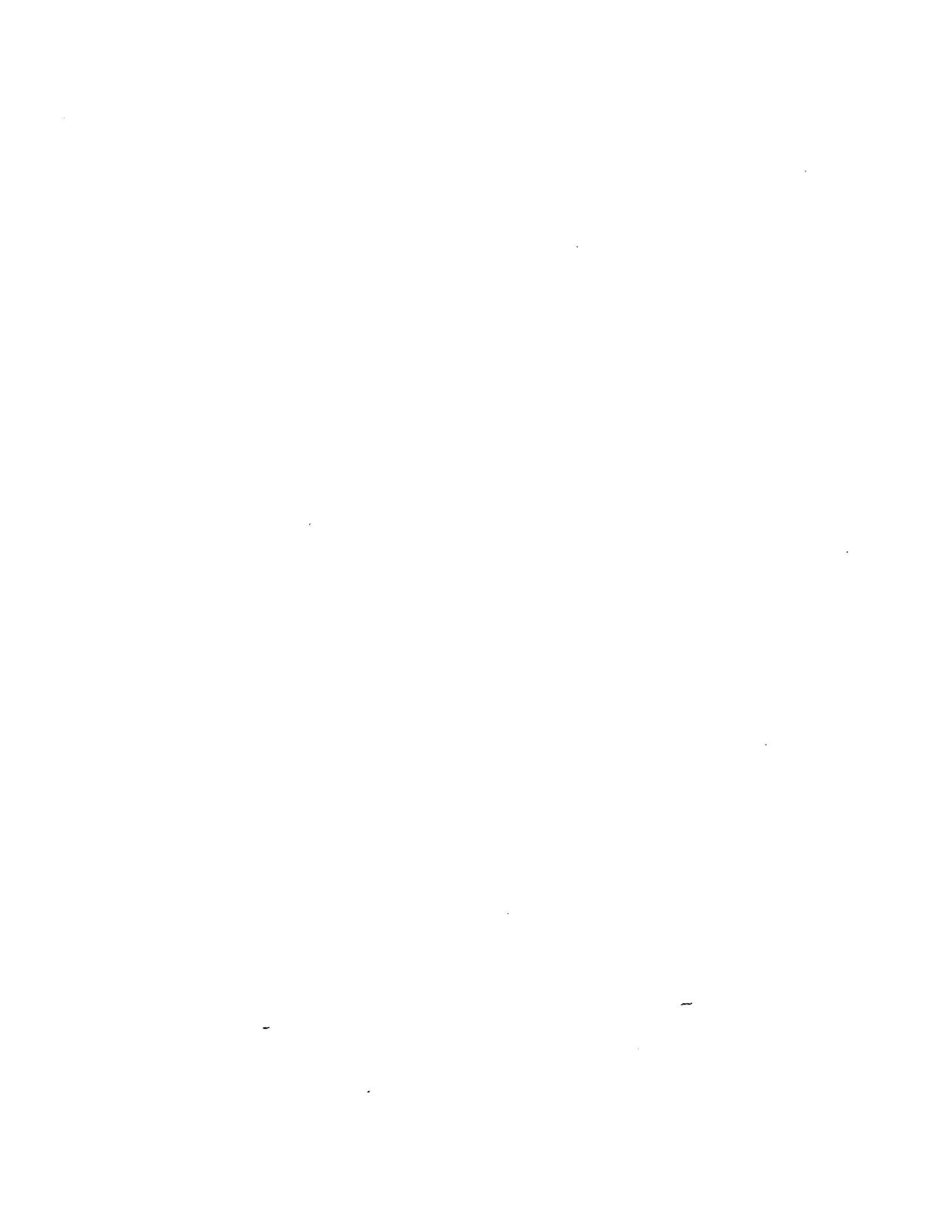
- Stato d'attuazione per categorie -
e strumenti d'intervento



INDICE

I. <i>La situazione internazionale</i>	
1. La situazione dei PVS	Pag. 17
2. L'aiuto pubblico italiano allo sviluppo in rapporto agli altri paesi OCSE/DAC	» 22
II. <i>L'evoluzione dell'aiuto pubblico italiano allo sviluppo nel 1992</i>	
1. Il quadro normativo	» 29
2. L'attività degli organi collegiali	» 32
3. I programmi di cooperazione pluriennali	» 38
4. Dati globali e loro ripartizione	» 40
5. Le politiche settoriali	» 49
III. <i>La cooperazione multilaterale</i>	
Premessa	» 79
1. La cooperazione con le Nazioni Unite ed altri organismi internazionali	» 81
2. La cooperazione allo sviluppo realizzata in sede CEE	» 98
IV. <i>La cooperazione bilaterale</i>	
1. I crediti di aiuto	» 111
2. Il ruolo delle ONG	» 131
3. La formazione	» 138
4. La promozione del ruolo della donna	» 148
5. L'informazione e la ricerca	» 157
6. Interventi straordinari e di emergenza	» 160
7. L'attività contrattuale della DGCS	» 176
8. Le Regioni e gli Enti locali	» 192
9. Le attività di monitoraggio e valutazione	» 198
<i>Appendice statistica</i>	» 203

I. LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE



1. LA SITUAZIONE DEI PVS

La situazione dei Paesi in Via Sviluppo nel corso del 1992 presenta diversi aspetti di novità rispetto alle tendenze affermatesi negli anni '80 ma, allo stesso tempo, tali novità non hanno ancora rappresentato una inversione sufficientemente marcata tale da permettere di individuare una nuova direzione di evoluzione.

Nel '92 i PVS hanno continuato e rafforzato le riforme di politica economica iniziate da qualche anno e che possono riassumersi nella liberalizzazione del commercio estero, nell'adozione di un tasso di cambio più realistico rispetto a quelli spesso sopravvalutati del passato, nella riforma della pubblica amministrazione e nella riduzione della spesa pubblica, nel maggiore controllo dell'inflazione e nel rafforzamento delle banche centrali; infine, in generale nella riduzione del ruolo dello Stato nell'industria, nel commercio, nella finanza, attraverso programmi di privatizzazione ed un maggiore affidamento ai meccanismi di mercato.

Gli effetti delle riforme economiche sono stati però limitati nel corso dell'anno, in particolare a causa di una situazione economica globale di crescita limitata da parte dei paesi industrializzati. Nel '92 l'attesa ripresa

negli USA ha tardato a manifestarsi, mentre sia l'Europa che il Giappone presentavano tassi di crescita molto bassi. La stagnazione in Europa si è aggravata nell'autunno con una fase di crisi del Sistema Monetario, mentre in Germania le pressioni inflazionistiche hanno portato ad un rialzo dei tassi di interesse inusuale per un periodo di recessione.

I flussi finanziari verso i PVS hanno visto nel '92 la conferma di una tendenza che si era già delineata negli anni precedenti, e che consiste nel progressivo aumento degli investimenti diretti e delle partecipazioni al capitale di rischio. Si può anzi affermare che il '92 ha visto il continuo ridimensionamento del problema del debito nella sua componente di esposizione verso le banche commerciali. Il ridimensionamento del problema del debito commerciale, che ha pesantemente condizionato gli anni '80, ha permesso a molti PVS di accedere a nuovi flussi finanziari. Si tratta di flussi che provengono non soltanto dalle banche, con riguardo alle quali si assiste ad un processo di disintermediazione dopo il periodo dei prestiti a tassi agevolati degli anni '70, bensì da vari tipi di investitori, sia diretti, sia rivolti al mercato azionario oppure a quello obbligazionario che ha continuato ad ampliarsi.

L'evoluzione della natura dei flussi finanziari verso i PVS ed alcuni miglioramenti nell'esposizioni di alcuni Paesi ha lasciato però immutati i dati fondamentali del problema del debito. Così, per i Paesi a

reddito intermedio , i rapporti debito-esportazioni e debito-PNL rimangono ai livelli dell'inizio anni '80. Per i Paesi a reddito più basso, invece, tali indicatori sono considerevolmente aumentati. Per questi ultimi Paesi , indebitati principalmente con le istituzioni pubbliche dei Paesi donatori, il Club di Parigi ha realizzato consistenti riduzioni attraverso ristrutturazioni e parziali condoni.

Sono i paesi più poveri quelli dove una insufficienza infrastrutturale e la scarsa specializzazione della manodopera hanno determinato la continuazione di una situazione di stagnazione. In questi Paesi il problema del debito rimane grave, e i flussi finanziari sono quasi esclusivamente rappresentati dall'aiuto pubblico dei Paesi donatori.

Nel '92 il prezzo dei beni primari, che rappresenta metà del valore delle esportazioni dei PVS, ha raggiunto i minimi storici. In particolare, il prezzo dei beni primari escluso il petrolio è risultato il più basso dal 1948, anno da cui partono le rilevazioni. La tendenza alla caduta dei prezzi delle materie prime , che ha caratterizzato tutti gli anni '80 ha trovato dunque nel '92 il suo punto più basso. Allo stesso tempo, il volume del commercio mondiale è aumentato del 4%, grazie soprattutto alle economie dinamiche dell'Asia. Nel complesso però tale crescita, che gioca un ruolo importante per lo sviluppo dei PVS, è stata insufficiente ed a ciò ha contribuito anche il

protrarsi dei negoziati per l'Uruguay Round, rimasti senza esito. I Paesi del Terzo Mondo hanno dunque dovuto fare ancora affidamento , in misura rilevante, sull'Aiuto Pubblico allo Sviluppo dei Paesi donatori. Tale aiuto è stato pari, nel '92, ad un terzo di tutti i flussi finanziari netti verso i PVS, e pari a due terzi per quelli a basso reddito.

La situazione molto differenziata tra i PVS viene evidenziata da un esame per aree, e permette di rilevare le tendenze prevalenti in ciascuna di esse.

In America Latina il '92 ha rappresentato un anno di crescita, per i positivi effetti che le politiche di stabilizzazione macroeconomica hanno avuto sulla congiuntura di vari Paesi, in particolare Cile e Messico. Le riforme tese ad incoraggiare il risparmio domestico, a tenere sotto controllo l'inflazione, alla liberalizzazione del commercio , hanno portato ad un parziale rientro dei capitali che negli anni precedenti erano andati all'estero.

Inversamente, sono stati molto scarsi i risultati delle stesse politiche applicate ai paesi dell'Africa Subsahariana . L'area è rimasta ancora fortemente dipendente dall'Aiuto Pubblico allo Sviluppo dei Paesi donatori, e la crescita è stata estremamente limitata. Diversi paesi dell'area sono stati ulteriormente impoveriti dalla persistenza di guerre civili, che hanno portato in molti casi ad una diminuzione del già scarso PNL. Il peggioramento della situazione sanitaria, l'aggravamento delle tensioni sociali e il continuo degrado ambientale, accoppiati ad una stagnazione

dell'economia mondiale che ha colpito in modo particolare le esportazioni di prodotti primari, hanno pesantemente condizionato lo sviluppo dell'area.

In Asia, la crescita è stata invece di molto superiore in Estremo Oriente, favorita dagli alti tassi di sviluppo delle Cina. I tassi di sviluppo dell'area sono differenziati (più alti in Cina, Thailandia e Malesia, più bassi in Indonesia, Filippine e Viet Nam) ma sono generalmente guidati dalle esportazioni, ed hanno portato ad una progressiva diminuzione dei livelli di povertà, tendenza che nel '92 ha trovato una netta conferma.

Nell'Asia Meridionale, lo sviluppo della regione è stato influenzato in modo negativo dal calo delle rimesse degli emigranti, in seguito alla crisi del Golfo, e dalla congiuntura sfavorevole dell'economia indiana, impegnata in un processo di aggiustamento strutturale. I livelli di sottosviluppo e di povertà si sono mantenuti estremamente alti, individuando l'area come quella in cui vive, in termini assoluti, il più gran numero di persone in condizione di indigenza.

Nel Bacino del Mediterraneo e Vicino Oriente il '92 ha visto l'inizio della ripresa dopo la crisi del Golfo, ripresa che però si è mantenuta su livelli contenuti. Lo stato depresso dell'economia mondiale ha ugualmente tenuto basse le esportazioni di petrolio o di altre risorse naturali, fondamentali nello sviluppo dell'area.

2. L'AIUTO PUBBLICO ITALIANO ALLO SVILUPPO IN RAPPORTO AGLI ALTRI PAESI OCSE/DAC

L'ammontare complessivo degli aiuti pubblici allo sviluppo (APS) erogati dai Paesi membri del DAC nel 1992 è stato di 60,8 miliardi di dollari, rispetto ai 56,7 miliardi del 1991. In termini reali l'aumento è stato del 1,1%. Il rapporto tra l'APS ed il prodotto nazionale lordo per l'insieme dei Paesi DAC è rimasto fermo allo 0,33%, e cioè allo stesso livello del 1991.

La modesta crescita dell'APS si è inserita nel forte aumento dei flussi finanziari complessivi in direzione dei Paesi in via di sviluppo (PVS), che - secondo stime preliminari- avrebbero raggiunto nel 1992 i 176 miliardi di dollari, con un aumento del 23% rispetto all'anno precedente. I prestiti bancari, a breve e lungo termine, segnatamente sono fortemente aumentati; ma anche gli investimenti diretti hanno registrato rilevanti incrementi. Va tenuto presente che la crescita dei flussi finanziari privati ha beneficiato soltanto un limitato numero di Paesi. Si è trattato di Argentina, Brasile e Messico in America Latina; di Cina, India ed Indonesia in Asia. I Paesi a basso reddito (escluse Cina ed India) hanno ottenuto qualche prestito bancario addizionale, ma gli altri flussi privati hanno ristagnato. In particolare i flussi privati verso i Paesi più poveri dell'Africa sono stati negativi. La percentuale dell'APS sul totale dei flussi è diminuita dal 40,3% del 1991 al 33,2% del 1992.

Nel 1992, come nel 1991, l'Italia si è collocata al quinto posto tra i Paesi donatori del DAC per volume degli aiuti, preceduta da Stati Uniti, Giappone, Francia e Germania e seguita da Regno Unito, Olanda e Canada. In termini assoluti le erogazioni di APS italiane sono state di 3.778 milioni di dollari. L'incremento rispetto al 1991 in termini reali è stato del 7,2%, secondo i calcoli OCSE. In rapporto al PNL l'APS italiano è stato pari allo 0,31%, con l'aumento di un centesimo in percentuale sull'anno precedente, ma comunque sempre al di sotto della media dei Paesi DAC.

L'obiettivo dello 0,7%, fissato dalle Nazioni Unite, è stato raggiunto e superato, come d'abitudine, dai Paesi nordici (Norvegia 1,16%, Svezia 1,03%, Danimarca 1,03%, Olanda 0,86%), con l'eccezione della Finlandia, scesa dallo 0,78% allo 0,62%. Tra i maggiori Paesi donatori l'unico vicino all'obiettivo dello 0,7% è la Francia, che ha raggiunto lo 0,63%. In lieve flessione in termini reali gli aiuti del Giappone, della Germania e del Regno Unito. Nella classifica degli aiuti in rapporto al PNL, l'Italia nel 1992 si è classificata al 13° posto (su 21) dei Paesi DAC, precedendo nell'ordine Regno Unito, Giappone, Austria, Lussemburgo, Spagna, Nuova Zelanda, Stati Uniti e Irlanda. Nel 1991 l'Italia era 15° in classifica.

L'aumento complessivo dell'1,1% delle erogazioni di APS da parte dei Paesi DAC è la risultante di una diminuzione degli aiuti bilaterali del 6% e di

un aumento di quelli multilaterali del 16%. Gli stessi andamenti si riscontrano accentuati nell'APS italiano, con una riduzione degli aiuti bilaterali dell'8% circa ed un aumento eccezionale di quelli multilaterali del 46%.

Per l'insieme dei Paesi DAC la chiave di ripartizione tra bilaterale e multilaterale è 68/32% (nel 1991, 73/27%); per l'Italia essa è 57/43% (nel 1991, 67/33%). L'Italia conferma quindi, come tradizione, il suo ricorso al canale multilaterale maggiore della media dei Paesi DAC.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab.1: EROGAZIONI APS DEI PAESI PIU' INDUSTRIALIZZATI
(Milioni di \$ US)

PAESI	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991 (2)	1992 (3)
USA	8.081	8.711	9.043	9.564	8.945	10.141	7.664	11.394	11.262	11.656
GIAPPONE	3.761	4.319	3.797	5.634	7.454	9.134	8.884	9.069	10.952	11.149
GERMANIA	3.176	2.782	2.942	3.832	4.391	4.731	4.953	6.320	6.890	7.572
FRANCIA (1)	2.500	2.552	2.768	3.508	4.489	4.777	5.140	6.557	7.386	8.288
ITALIA	834	1.133	1.098	2.404	2.615	3.193	3.613	3.395	3.347	3.778
REGNO UNITO	1.601	1.430	1.530	1.750	1.865	2.615	2.588	2.638	3.201	3.202
CANADA	1.429	1.625	1.631	1.695	1.885	2.347	2.302	2.470	2.578	2.518

Fonte: OCSE-DAC

(1) Inclusi i TOM

(2) I dati sono diversi da quelli pubblicati lo scorso anno, perché aggiornati in base alle ultime indicazioni OCSE

(3) Dati provvisori

Tab.2: Percentuali dell'APS sul PNL riferite ai paesi più industrializzati

PAESI	ANNI									
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
USA	0,24	0,24	0,24	0,24	0,20	0,21	0,15	0,21	0,20	0,20
GIAPPONE	0,32	0,34	0,29	0,29	0,31	0,32	0,31	0,31	0,32	0,30
GERMANIA	0,48	0,45	0,47	0,43	0,39	0,39	0,41	0,42	0,40	0,39
FRANCIA (1)	0,47	0,52	0,54	0,48	0,51	0,50	0,54	0,55	0,62	0,63
ITALIA	0,24	0,33	0,31	0,40	0,35	0,39	0,42	0,31	0,30	0,31
REGNO UNITO	0,37	0,33	0,34	0,31	0,28	0,32	0,31	0,27	0,32	0,31
CANADA	0,45	0,50	0,49	0,48	0,47	0,50	0,50	0,44	0,44	0,46

Fonte: OCSE-DAC

(1) Inclusi i TOM



**II. L'EVOLUZIONE
DELL'AIUTO PUBBLICO
ITALIANO ALLO
SVILUPPO NEL 1992**



1. IL QUADRO NORMATIVO

Il 30 dicembre 1991 il Parlamento ha approvato la legge n. 412, contenente, all'art. 3, due disposizioni riguardanti la cooperazione allo sviluppo:

- il divieto di fare ricorso alla trattativa privata per la scelta degli enti esecutori dei progetti (con l'eccezione delle iniziative straordinarie e di emergenza e di quelle eseguite da ONG);
- l'introduzione per il 1992 del vincolo del parere delle Commissioni Esteri sulla programmazione annuale per poter procedere all'assunzione di impegni sul secondo 50% degli stanziamenti iscritti nella Legge Finanziaria.

La prima di queste due disposizioni ha influenzato molto fortemente l'attività della Cooperazione italiana nel 1992. Infatti, da un lato, l'Amministrazione si è trovata impreparata a gestire un consistente volume di gare, mancando l'esperienza ed il personale qualificato per svolgerle; dall'altro lato la legge n. 412 ha presentato subito difficili problemi di interpretazione. Quasi tutto l'anno è passato nel dialogo con gli organi di controllo per concordare le modalità di applicazione dell'art. 3. Soltanto il 26/11/1992 è intervenuta infatti la deliberazione della sezione di controllo della Corte dei Conti sui problemi interpretativi e operativi posti dalla legge n. 412. L'Amministrazione ha anche avviato subito l'azione per l'adozione di

una norma per l'interpretazione della legge n.412, che il Parlamento però non ha potuto approvare nel corso del 1992.

La conseguenza è stata quella di una prolungata stasi nel corso dell'anno dell'attività contrattuale della DGCS e, più in generale, della selezione degli esecutori delle iniziative. Un ulteriore effetto frenante nelle attività della DGCS è stato determinato dal Decreto Legge n. 333, adottato dal Governo in luglio, il quale sospendeva fino al 31 dicembre l'assunzione di impegni. L'Ufficio di Ragioneria presso la DGCS ha avuto problemi di interpretazione di questo Decreto e soltanto in dicembre si è chiarito che esso non si applicava al Fondo di Cooperazione.

In conclusione l'assunzione di impegni a dono sul canale bilaterale ha subito nel 1992 una netta diminuzione, come evidenziano le cifre che si riportano in un successivo paragrafo. Nel 1992 è invece proseguita con regolarità l'attività della Cooperazione italiana sul canale multilaterale e su quello bilaterale a credito d'aiuto.

Non ha influito sulle attività della DGCS la norma che condizionava l'assunzione di impegni sul secondo 50% dello stanziamento al parere delle Commissione Esteri sulla programmazione annuale, anche se quest'ultimo è intervenuto soltanto il 17/12/1992. L'Amministrazione, infatti, aveva comunque dovuto rallentare l'assunzione di impegni bilaterali a dono, dopo

l'entrata in vigore della legge n. 412/91. Anche sul Fondo Rotativo non si sono avute ripercussioni.

D'altronde, il fatto che il 50% dello stanziamento 1992 si sia reso disponibile per l'Amministrazione nell'ultimo mese dell'anno ha consentito di limitare provvisoriamente l'impatto sulle attività in corso del taglio degli stanziamenti del 45% circa (80% sul Fondo di Cooperazione) deciso con la Finanziaria '93.

2. L'ATTIVITA' DEGLI ORGANI COLLEGIALI

A) COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO (CICS)

Il Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS) coordina a livello politico le attività di cooperazione allo sviluppo, e determina gli indirizzi politici ai quali i diversi rami della Pubblica Amministrazione devono attenersi. Essendo presieduto dal Ministro degli Esteri, e composto dal Ministro del Bilancio, del Tesoro e del Commercio con l'Estero, esso approva gli indirizzi programmatici e le priorità della cooperazione italiana, le iniziative particolarmente rilevanti per la loro articolazione e dimensione finanziaria, e svolge altresì una competenza di verifica sull'attuazione delle politiche approvate.

Il CICS nel '92 si è riunito quattro volte deliberando, secondo quanto previsto dalla legge, sulle ripartizioni di massima delle disponibilità finanziarie per la cooperazione multilaterale e bilaterale e, in questo quadro, ha provveduto ad allocare il cap.9005 del bilancio dello Stato, che rappresenta una rilevante frazione dei fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo. In particolare, la cooperazione multilaterale è stata più volte oggetto dell'attività deliberativa per rifinanziamenti e partecipazioni ad organismi e fondi internazionali. Nel quadro dell'approvazione degli indirizzi programmatici, assumono rilievo la determinazione delle priorità per aree

geografiche, settori e strumenti di intervento, la cui periodica revisione permette di modulare l'intervento della cooperazione italiana in risposta all'evoluzione della situazione internazionale ed interna dei singoli Paesi.

Di particolare rilevanza nel corso dell'anno è stata la definizione delle rispettive aree di competenza e delle modalità di coordinamento tra la l. 49/87 sulla cooperazione e la nuova legge 212/92 sull'aiuto ai Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale. Il Comitato a seguito di successivi approfondimenti e dibattiti, ha confermato lo strumento della legge 49/87 per il completamento degli interventi già programmati nell'area e per la gestione degli interventi straordinari e di emergenza in seguito a calamità, attribuendo invece la futura attività di cooperazione economica alle nuove procedure previste dall'apposita legge 212/92.

Nell'ambito dei suoi compiti di indirizzo il Comitato ha provveduto all'aggiornamento dei criteri direttivi sulla concessione dei crediti di aiuto, e in tale ambito una crescente parte dell'attività deliberativa ha riguardato l'art.7 della legge di cooperazione, che prevede finanziamenti agevolati per imprese miste da costituirsi nei Paesi in Via di Sviluppo. Tale strumento, è stato oggetto sia di delibere a carattere normativo, che ne hanno precisato i criteri di applicazione, sia di approvazioni di singoli progetti.

Nel quadro della cooperazione finanziaria, il CICS si è occupato del problema del debito del Terzo Mondo, provvedendo al consolidamento del debito estero dell' Honduras.

B) COMITATO DIREZIONALE

Il Comitato Direzionale è l'organo di gestione del complesso dell'attività di cooperazione attraverso la partecipazione diretta da parte dei diversi rami della Pubblica Amministrazione che sono interessati al settore. Le sue competenze coprono tutte le forme di cooperazione allo sviluppo: dalla cooperazione ordinaria a quella straordinaria, dalle direttive per l'attuazione degli indirizzi predisposti dal CICS alla programmazione, dalle iniziative di Regioni, Province ed Enti locali ai progetti affidati e promossi dalle Organizzazioni Non Governative, agli aspetti organizzativi della Direzione e così via.

In questo quadro, il Comitato Direzionale ha svolto nel '92 una intensa attività propulsiva e di gestione della cooperazione allo sviluppo italiana. Il Comitato si è riunito nel corso dell'anno sei volte a intervalli regolari, assicurando così una ordinata verifica dei progetti da approvare. Confermando una tendenza delineatasi già negli anni passati, la cooperazione italiana è stata chiamata ad intervenire in misura consistente in situazioni straordinarie o di emergenza. Il Comitato direzionale ha quindi provveduto a deliberare non solo i progetti specifici ma anche a creare nuovi strumenti che meglio possano rispondere a questo tipo di interventi. E' stata così deliberata la costituzione dell'Unità Operativa per gli interventi di emergenza, rafforzando la capacità progettuale ed operativa della Direzione in questo settore.

La continua evoluzione del quadro internazionale e le nuove situazioni di crisi sulle quali si è chiamati ad intervenire, richiedono una costante attenzione al quadro di riferimento normativo nel quale opera la cooperazione allo sviluppo italiana. Fermo restando il quadro di riferimento rappresentato dalla legge 49/87 e dal successivo Regolamento di Esecuzione, sempre maggiore rilevanza, anche quantitativa, acquistano perciò le direttive che il Comitato Direzionale delibera per definire le procedure e le modalità di azione della cooperazione. Nel '92 il Comitato Direzionale ha provveduto alla formalizzazione delle Unità Tecniche Locali, uffici della cooperazione decentrati nei PVS la cui regolamentazione definitiva non era stata completata, ed ha provveduto a nominare i responsabili delle UTL costituite. Il Comitato ha recepito le intese raggiunte in sede OCSE denominati "Helsinki V" relative al finanziamento di progetti a credito d'aiuto. Infine, in materia di monitoraggio, ha preso atto delle conclusioni di un vasto esame che la SIM (Società Italiana Monitoraggio) ha condotto sugli effetti della cooperazione italiana in 8 Paesi (Bolivia, Cina, Egitto, Etiopia, Mozambico, Senegal, Somalia, Tunisia), ed ha provveduto ad una loro diffusione mirata per i seguiti opportuni.

C) COMITATO CONSULTIVO

La legge 49/87 ha previsto il Comitato Consultivo al preciso scopo di assicurare la più ampia partecipazione alle attività della cooperazione allo sviluppo delle forze sociali, imprenditoriali e culturali del Paese. Nel Comitato

Consultivo sono perciò presenti, oltre ai rappresentanti di enti ed istituzioni, quelli di di aziende, cooperative, sindacati, organizzazioni non governative impegnate nella cooperazione allo sviluppo. Il Comitato esprime pareri sulla programmazione e sulle direttive elaborate dal Comitato Direzionale, nonché sulla Relazione Annuale Consuntiva.

Nel '92 il Comitato Consultivo si è riunito una volta essendo in regime di prorogatio in attesa del rinnovo dell'organo.

Il Comitato ha comunque proseguito le sue attività attraverso i quattro gruppi di lavoro nei quali si articola. Un primo gruppo si è occupato della cooperazione industriale e delle joint-ventures, della regolamentazione degli albi delle imprese e dei professionisti, nonché dei criteri di funzionamento della banca dati delle imprese italiane di servizi. Il secondo gruppo ha indirizzato la sua attività sulla formazione e sostenibilità dei progetti di cooperazione e sugli sforzi da attuare per assicurare la sopravvivenza dei progetti stessi, privilegiando, nel contempo, il fattore delle risorse umane locali. Il terzo gruppo ha esaminato l'impatto dei programmi di cooperazione sulla realtà sociale ed economica e sui processi di sviluppo democratico dei paesi partners; con riferimento al tema trattato, è stata stipulata una convenzione esterna per la elaborazione di modelli di progettazione e valutazione delle iniziative di aiuto. Il quarto gruppo di lavoro ha rivolto l'attenzione sui progressi compiuti dalle Regioni e dagli Enti locali nello svolgimento del ruolo propositivo ed attuativo ad essi attribuito dalla legge 49/87; è stata inoltre attivata una rilevazione a mezzo schede dell'attività,

della strumentazione e delle linee di azione adottate da alcune Regioni italiane in applicazione della l. 49/87.

3. I PROGRAMMI DI COOPERAZIONE PLURIENNALI

I programmi di cooperazione pluriennali con i singoli Paesi in via di sviluppo vengono concordati in sede di Commissione Mista o di incontri intergovernativi. Questi incontri offrono l'occasione anche per la verifica dei programmi in corso. Nel 1992 si sono tenute le seguenti Commissioni Miste:

Europa

Albania 17/18 novembre

America Latina

Argentina 30 sett./2 ottobre

Uruguay 15 luglio

Asia

Bangladesh 5/6 febbraio

Cina 25/26 febbraio

Vietnam 21/22 aprile

Africa

Etiopia **26 nov./4 dicembre**

Tanzania **23 giugno**

Bacino del Mediterraneo

Egitto **12/13 febbraio**

Giordania **10/12 maggio**

Libano **19/20 febbraio**

Marocco **21/25 gennaio**

I verbali di questi incontri sono stati pubblicati sul Bollettino DIPCO.

4. DATI GLOBALI E LORO RIPARTIZIONE

La Legge di Bilancio '92 ha attribuito ai vari capitoli del Ministero degli Esteri e del Ministero del Tesoro che finanziano le attività di cooperazione allo sviluppo fondi per 5.210 miliardi. Si tratta di una somma praticamente equivalente a quella del 1991, che era stata di 5.153 miliardi. Lo stanziamento '92 è stato ripartito dal CICS tra attività bilaterali e multilaterali secondo la chiave tradizionale 60%-40% (cfr. Tabelle n.3 e 4).

L'ammontare degli impegni assunti dall'Amministrazione nel '92 è stato di 4.827 miliardi, sostanzialmente equivalente alle risorse stanziare. Si sono però verificati significativi spostamenti tra le varie voci. Sono diminuiti di un terzo circa gli impegni bilaterali a dono, in relazione alle difficoltà di applicazione della legge n. 412/91. E' rimasta stabile l'assunzione di impegni per crediti di aiuto. Sono aumentate in modo molto vistoso le quote italiane per la partecipazione a banche e fondi di sviluppo; si tenga conto però che questa voce, che costituisce in pratica una spesa obbligatoria, ha necessariamente un andamento ciclico. In forte aumento anche i contributi volontari e finalizzati alle Organizzazioni internazionali. La diminuzione non programmata degli impegni bilaterali a dono congiunta all'aumento programmato degli impegni multilaterali ha determinato una chiave di

ripartizione degli impegni che ha visto il multilaterale sopravanzare leggermente il bilaterale (51,2%-48,8%).

Per quanto riguarda le erogazioni, esse si sono attestate a 4.727 miliardi. Questo livello riflette da un lato il dato effettivo dell'aumento degli impegni sul canale multilaterale e, dall'altro lato, il dato contabile di una serie di pagamenti 1991, poi slittati sul 1992, relativi alla cooperazione bilaterale a dono e credito d'aiuto. I pagamenti 1991 erano stati infatti marcatamente inferiori al volume delle attività svolte. La chiave di ripartizione delle erogazioni tra bilaterale e multilaterale è stata del 54,3%-45,7% (cfr. Tabella n.5).

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAB. 3 - RIPARTIZIONE DEI FONDI A.P.S. SECONDO LA LEGGE DI BILANCIO - (miliardi di lire)

	1990			1991			1992		
	ISCRITTI DA LEGGE DI BILANCIO	PROVENIENTI DA CAP. 9005 MIN. TESORO	TOTALE	ISCRITTI DA LEGGE DI BILANCIO	PROVENIENTI DA CAP. 9005 MIN. TESORO	TOTALE	ISCRITTI DA LEGGE DI BILANCIO	PROVENIENTI DA CAP. 9005 MIN. TESORO	TOTALE
FONDO DI COOPERAZIONE (cap. 4620 MAE)	917,00	1.471,50	2.388,50	826,00	1.608,80	2.434,80	713,30 (b)	1.703,50	2.416,80
Legge n. 180 (cap. 1584 e 3198 MAE)	==	==	==	==	==	==	22,70 (c)	==	22,70
FONDO ROTATIVO (cap. 6175 Tesoro)	991,00	276,04	1.267,04	974,00	360,14	1.334,14	974,00	212,00	1.186,00
AIPIA (cap. 4532 Tesoro)	60,00	70,00	130,00	60,00	2,00	62,00	60,00	==	60,00
SPESA OBBLIGATORIE (capp. vari - MAE)	34,50	==	34,50	25,87	==	25,87	49,80	==	49,80
CONTRIBUTI OBBLIGATORI (capp. vari)	45,00	==	45,00	50,00	==	50,00	65,00	==	65,00
CEE (capp. vari Tesoro)	550,00	==	550,00	570,00	3,00	573,00	640,00	==	640,00
BANCHE E FONDI (capp. vari Tesoro)	648,00	30,00	678,00	673,59	==	673,59	769,80	==	769,80
Annullamento debiti SACE	==	0,56	0,56	==	==	==	==	==	==
TOTALE APS	3.245,50	1.847,90	5.093,40	3.179,46	1.973,94 (a)	5.153,40	3.294,60	1.915,50 (d)	5.210,10

(a) A tale somma vanno aggiunti 11 miliardi non ripartiti

(b) Lo stanziamento iniziale di 820 miliardi sul cap. 4620 e' stato modificato una prima volta con il trasferimento di 16,7 miliardi, ai sensi della legge 180/91, su altri capitoli MAE per le attivita' umanitarie nel PVS. Detta somma si ritrova sotto la voce specifica "legge 180". Altri 90 miliardi sono stati poi distolti in sede di discussione della legge di bilancio 1993 per essere destinati a finalita' estranee alla cooperazione allo sviluppo.

(c) Questa voce si compone di tre miliardi di stanziamento ordinario e di 16,8 miliardi trasferiti dal cap. 4620

(d) Non comprende 20 miliardi accantonati per l'attuazione della legge n. 18/92, relativa al contributo italiano all'AIEA-CIFT, incluso tra le spese obbligatorie, 5,6 miliardi della legge n. sugli aiuti umanitari all'Iraq.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAB. 4 - RIPARTIZIONE DEGLI STANZIAMENTI DI APS SECONDO IL CANALE DI ATTIVITA' (miliardi di lire)

STANZIAMENTI A.P.S.	1990		1991		1992	
		%		%		%
DONI BILATERALI di cui emergenza*	1.905 130		1.928 250		1.868 360	
CREDITI DI AIUTO di cui ex art.7	1.267 100		1.334 100		1.186 100	
ALTRI BILATERALI	137		68		89	
TOT. BILATERALE	3.309	65,0	3.330	64,4	3.143	60,3
CONTRIBUTI FINALIZZATI	141		112		114	
COFINANZIAMENTI CEE	32		32		47	
TOT. MULTILATERALE	173	3,4	144	3,0	161	3,1
BANCHE E FONDI DI SVILUPPO	678		674		770	
AIUTI CEE di cui: Convenzione di Lome'	550 280		573 290		640 350	
AGENZIE ONU di cui: contr. volontari contr.obbligatori	383 310 73		432 369 63		496 388 108	
TOT. MULTILATERALE	1.611	31,6	1.679	32,6	1.906	36,6
TOTALE A. P. S.	5.093	100,0	** 5.153	100,0	5.210	100,0

* Nel 1990, per sostenere le economie dei Paesi colpiti dalla crisi del Golfo, furono stanziati per l'emergenza ulteriori 180 miliardi di lire

** Ai 5.153 miliardi complessivi vanno aggiunti 11 miliardi accantonati sul cap.9005

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAB.5.A		IMPEGNI PER L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO 1990-1992 (miliardi di lire)		
DESTINAZIONE FONDI	ANNI			
	1990	1991	1992	
Fondo di Cooperazione	1.418	1.574	792	
Fondo di Rotazione	937	1.459	1.505	
Altri bilaterali	130	53	60	
Totale bilaterale	2.485	3.086	2.357	
Banche e fondi	804	754	1.176	
Aiuti CEE	614	785	789	
Org. Internazionali	364	435	505	
Totale multilaterale	1.782	1.974	2.470	
TOTALE	4.267	5.060	4.827	

TAB.5.B		EROGAZIONI PER L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO 1990-1992 (miliardi di lire)		
DESTINAZIONE FONDI	ANNI			
	1990	1991	1992	
Fondo cooperazione	1.185	1.281	1.391	
Fondo di rotazione	777	932	1.117	
Altri bilaterali	119	53	60	
Totale bilaterale	2.081	2.266	2.568	
Banche e fondi	700	155	926	
Aiuti CEE	520	785	730	
Org.internazionali	364	442	503	
Totale multilaterale	1.584	1.382	2.159	
TOTALE	3.665	3.648	4.727	

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Concentrando l'esame sulla cooperazione bilaterale, la ripartizione tra i Paesi di prima priorità, quelli di seconda priorità e gli altri è stata la seguente.

CLASSI DI PRIORITA'	IMPEGNI	EROGAZIONI
I Priorità	58,0%	66,1%
II Priorità	20,8%	17,9%
Altri	21,2%	16,0%

Guardando alla ripartizione geografica degli aiuti, si ha il seguente quadro:

	Impegni	Erogazioni
AFRICA	18,1%	27,3%
B.M.V.O.	17,4%	27,3%
AMERICA LATINA	34,2%	19,8%
ASIA	26,0%	17,2%
EUROPA	4,3%	8,3%

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La caduta degli impegni in Africa ed il forte incremento proporzionale di quelli in America Latina ed Asia riflettono, da un lato, il peso accresciuto dei crediti d'aiuto sul totale dell'aiuto bilaterale e, dall'altro lato, il rallentamento delle attività di cooperazione italiana in Paesi prioritari del rilievo della Somalia, Etiopia, Mozambico, Angola.

La ripartizione degli aiuti italiani per fasce di reddito dei Paesi beneficiari è stata come segue:

COOPERAZIONE BILATERALE PER FASCE DI REDDITO OCSE-DAC NEL 1992				
(importi comprensivi di doni e crediti)				
FASCE di Reddito	Impegni	Erogazioni	% impegni	% erogaz.
Paesi con reddito procap. <765 \$	924.784	1.389.345	48,98	62,81
Paesi con reddito proc. da 765 a 2.555 \$	496.103	611.841	26,28	27,66
Paesi con reddito proc. da 2.555 a 7910 \$	467.136	210.681	24,74	9,53
Totali	1.888.023	2.211.867	100	100
Importi in milioni di Lire				

I dati relativi alle erogazioni confermano la tradizionale importanza attribuita dall'Italia ai Paesi più poveri, che hanno ricevuto il 62,8% degli aiuti. Se ai Paesi più poveri si aggiungono quelli con reddito non superiore a \$2555, si raggiunge il 90,4% degli aiuti bilaterali.

Se si considerano gli impegni, la percentuale -nettamente superiore a quanto previsto programmazione- di progetti deliberati in favore dell'America Latina fa apparire un impegno meno deciso verso i più poveri. La quota dei Paesi a reddito medio-alto sale infatti al 27,4%. Va tenuto conto che questo incremento del peso relativo dei PVS più avanzati è una conseguenza del peso accresciuto dei crediti d'aiuto rispetto ai doni.

5. LE POLITICHE SETTORIALI

A) La Cooperazione nel settore sanitario ed ambientale

Nel 1992 la cooperazione sanitaria si è sviluppata cercando di applicare alcuni orientamenti strategici essenziali, che ne costituiscono anche i fondamentali principi-guida. Questi principi guida possono essere così riassunti:

- 1) **integrazione:** occorre dare, in coerenza con i principi dello Sviluppo Umano promossi dalle Nazioni/Unite, risposte articolate ai bisogni di benessere fisico, psichico e sociale delle popolazioni, ricercando nel contempo il miglioramento delle condizioni economiche delle popolazioni e dei gruppi vulnerabili, fatto essenziale per la difesa della loro salute;
- 2) **decentramento:** la priorità viene data agli interventi a livello delle comunità locali e all'appoggio ai sistemi locali di salute in modo da essere il più vicini possibile ai bisogni delle popolazioni; si favoriscono meccanismi di decentramento delle informazioni, dei processi decisionali, della gestione dei finanziamenti e delle attività;

3) collegamento: è necessario curare in modo particolare il collegamento dei servizi socio-sanitari locali con i livelli centrali che debbono assicurare il sostegno alle attività decentrate;

4) sostenibilità: è importante cercare di assicurare che le attività sanitarie possano sostenersi in modo prolungato sul piano economico ed organizzativo attraverso appropriati meccanismi che tengano conto delle difficoltà iniziali, dei tempi necessari e soprattutto della natura dei servizi socio-sanitari che, per essere sostenibili, non debbono in nessun modo ridurre l'accessibilità ai gruppi più deboli e più poveri della popolazione;

5) partecipazione: occorre adottare metodologie di lavoro che facilitino la partecipazione dei diretti interessati alle diverse fasi delle attività socio-sanitarie in modo da favorire il raggiungimento degli obiettivi della sanità pubblica e da accrescere il livello di conoscenza e di autonomia delle popolazioni;

6) qualità: occorre privilegiare gli aspetti qualitativi dei servizi socio-sanitari, migliorando la relazione tra servizi e popolazione, adottando metodologie che riducano l'esclusione sociale, l'istituzionalizzazione, la dipendenza e selezionando le tecnologie più appropriate alle realtà locali.

L' applicazione di questi principi ha favorito interventi che hanno potuto ottenere validi risultati in contesti molto diversi.

In America centrale, la cooperazione socio-sanitaria, sia bilaterale che in collaborazione con le Nazioni Unite (programma Prodere), ha saputo non solo apportare concreti benefici alle popolazioni in maggiore difficoltà ma ha anche contribuito in modo sostanziale ai processi di pace e di democratizzazione. Le metodologie di concertazione tra le parti in conflitto e di sviluppo umano utilizzate in Centroamerica sono anche state fatte proprie dalle Nazioni Unite che le hanno applicate in altre aree di conflitti.

Anche in Mozambico la cooperazione socio-sanitaria bilaterale ha dato un valido contributo al processo di pace, culminato negli accordi dell'ottobre 1992 tra Governo e Renamo, facilitando la più ampia partecipazione della popolazione, senza distinzioni di appartenenza politica, alla gestione dei gravi problemi sanitari e nutrizionali di aree poverissime.

In Nicaragua un programma socio-sanitario ha introdotto nuove metodologie per favorire il disarmo dei civili delle diverse fazioni in lotta; queste metodologie basate su tecniche di coinvolgimento attivo degli interessati e delle loro famiglie si sono rivelate molto efficaci.

Un programma speciale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sostenuto finanziariamente e tecnicamente dall'Italia, denominato Hedip, ha potuto facilitare in campo internazionale la collaborazione, sui temi della salute, delle emergenze e dello sviluppo, tra parti in conflitto; in particolare è stato possibile organizzare un incontro internazionale a Ginevra, con la partecipazione di serbi e croati, cambogiani delle diverse fazioni, palestinesi, libanesi e rappresentanti sia governativi che non governativi di altri Paesi teatro di conflitti. Questo incontro, dopo un ampio scambio di esperienze, si è concluso con un documento, approvato all'unanimità, nel quale vengono indicate alle Autorità competenti quali modalità di intervento della cooperazione umanitaria sono ritenute efficaci in zone di conflitto.

Per quanto concerne gli interventi integrati, in America Latina si è andato consolidando il programma "Salute ambiente e lotta contro la povertà" (SMALP), realizzato dalla Regione Americhe dell'OMS, ma collegato con i programmi socio-sanitari bilaterali in undici Paesi dell'America Latina e con altri programmi multilaterali finanziati dall'Italia. Questo programma attua la Dichiarazione di Roma, firmata da 23 Ministri della Sanità dell'America Latina e dei Caraibi. Esso si sta svolgendo con una rete di interventi nei diversi campi della sanità pubblica, del risanamento ambientale e del miglioramento delle condizioni di vita dei gruppi più vulnerabili. Questi interventi stanno anche fornendo, attraverso incontri

internazionali, indicazioni e documentazione tecnica, il miglioramento più in generale dei sistemi locali di salute.

Dappertutto viene data la priorità agli interventi decentrati, la cui unità di gestione elementare è il "distretto" o "Sistema Sanitario Locale" (ovvero un'area geografica urbana o rurale, territorialmente e demograficamente definita sulla base di criteri di decentramento e regionalizzazione, dove si coordinano intersettorialmente le risorse esistenti). Questi interventi tendono ad agevolare il contatto tra istituzioni e popolazione, migliorando la qualità delle attività e sono più facilmente programmabili e riproducibili.

Nel quadro di interventi programmati secondo i principi-guida menzionati, si è cercato di applicare specifiche linee operative della cooperazione in ciascun settore d'attività ed in ciascuna area geografica di intervento, tenendo conto della specificità delle singole realtà.

Nel settore materno-infantile ci si è concentrati sui problemi più gravi e diffusi: la mortalità materna e specialmente delle madri adolescenti, la mortalità infantile, la malnutrizione, le diarree, i disturbi dello sviluppo fisico e psichico nell'infanzia, le malattie immuno-prevenibili. Interventi in questo settore si realizzano in tutti i programmi socio-sanitari ed assumono particolare importanza nelle zone di conflitto, come la Somalia, la ex

Yugoslavia, i Territori Occupati o il Guatemala, e nei Paesi più poveri dove sono spesso realizzati con la collaborazione delle ONG.

Nel settore della nutrizione, oltre alle terapie per i casi conclamati, alla sorveglianza sullo stato di nutrizione e le attività di alimentazione supplementare per i bambini e i soggetti vulnerabili che si svolgono nell'ambito dei programmi materno-infantili, si è anche promossa in Africa ed in America Centrale l'integrazione di programmi sanitari e di sviluppo agricolo, usando parametri anche nutrizionali per valutare sia la loro efficienza che la loro efficacia.

Nel settore della lotta alle malattie trasmissibili si sono promosse attività basate sui servizi di medicina comunitaria e sulla partecipazione della popolazione, rafforzando gli interventi di base con l'appoggio specializzato necessario e collegando la sanità distrettuale con i livelli superiori. In Burkina Faso, ad esempio, si sta svolgendo un importante programma che integra la lotta contro la malaria nella medicina comunitaria.

Per la lotta all'AIDS, oltre ad appoggiare le attività dell'OMS, si stanno integrando le misure preventive nell'ambito dell'educazione sanitaria di distretto nei vari programmi socio-sanitari bilaterali e multilaterali già in corso.

Per la lotta alle epidemie di colera, si sono effettuati interventi preventivi, di educazione sanitaria, di salute ambientale di base e di rafforzamento delle strutture sanitarie decentrate che hanno già contribuito a ridurre l'incidenza della malattia in Africa ed America Latina.

In alcuni Paesi sono in corso progetti monotematici che sono tuttavia sempre articolati con i servizi socio-sanitari di base (lotta contro la lebbra, la tubercolosi, la malaria, la leishmaniosi ed altre patologie diffuse).

Nel settore degli interventi per la vivibilità dell'ambiente la cooperazione italiana sta promuovendo dovunque la protezione ambientale di base (PEC: Primary Environmental Care) ovvero interventi con un approccio comunitario e partecipativo per la soluzione dei problemi ambientali più diffusi nei PVS: smaltimento dei rifiuti solidi e organici, problemi di approvvigionamento e potabilità dell'acqua, contaminazione e degrado dell'ambiente, deforestazione, ecc. Interventi particolarmente efficaci sono stati realizzati in America Centrale, in Repubblica Dominicana, nelle Filippine ed in alcuni Paesi africani.

L'Italia sta assicurando il coordinamento del Gruppo di Lavoro denominato "Urbanizzazione" nell'ambito del Water Supply and Sanitation Collaborative Council (WSSCC), che è l'Organismo di collegamento tra

Agenzie internazionali e bilaterali cooperazione, Banche di Sviluppo e ONG internazionali che operano nel settore ambientale.

Nel settore delle urgenze medico-chirurgiche si sono svolti interventi per rafforzare le strutture con tecnologie appropriate, migliorando il trasporto infermi e la formazione del personale. In diversi Paesi africani sono stati realizzati interventi negli ospedali centrali e di distretto, occupandosi della formazione del personale locale e del collegamento con le strutture territoriali.

Nel settore dei farmaci si è promossa l'utilizzazione dei farmaci essenziali, dedicando una particolare attenzione ai controlli qualitativi e quantitativi delle forniture. In collaborazione con l'OMS si sono realizzate attività volte alla definizione delle politiche farmaceutiche nazionali, alla elaborazione di prontuari farmaceutici e alla creazione di commissioni farmaceutiche nazionali per la registrazione dei farmaci.

Nel campo dell'organizzazione e gestione dei servizi di sanità pubblica si è data particolare importanza ai sistemi di informazione ed informatizzazione sanitaria (Brasile, Cile), all'epidemiologia, alla programmazione, all'organizzazione del personale socio-sanitario, alla logistica, all'Amministrazione sanitaria. Si è collaborato in diversi casi con i Ministeri della Sanità e con le Amministrazioni sanitarie decentrate per

preparare piani sanitari complessivi o settoriali. Queste attività si sono svolte spesso con la collaborazione dell'OMS.

Nel settore socio-assistenziale si sono sviluppati gli interventi in favore dei gruppi più vulnerabili adottando sistematicamente metodologie che coinvolgono i diretti interessati e le loro famiglie. Si sono promosse tecniche basate nella comunità e non emarginanti. Particolarmente rilevanti, sul piano metodologico, sono stati gli interventi per gli orfani e per l'infanzia handicappata in Colombia, per i giovani a rischio in Salvador, Nicaragua e Giamaica, per i ciechi in Etiopia, Colombia e Salvador.

Le tecniche di salute mentale di base, che aiutano le comunità che vivono in situazione di stress a superare le difficoltà e la passività, valorizzandone le energie proprie sono state efficacemente utilizzate nelle aree di conflitto (America Centrale, Mozambico, ex Jugoslavia), nelle periferie urbane (Cile, Colombia, El Salvador) e nelle situazioni di estrema povertà. In questo campo, particolarmente importante per la Cooperazione, si è lavorato in stretta collaborazione con l'OMS.

Si è cercato di valorizzare il ruolo delle donne e delle Organizzazioni femminili nell'ambito dei normali interventi di cooperazione. Particolarmente efficaci sono stati, sotto questo aspetto, gli interventi socio-sanitari in Sri Lanka, in America Centrale ed in alcuni Paesi africani.

In molti casi gli interventi socio-sanitari hanno incluso iniziative di promozione economica dei gruppi più vulnerabili. E' un settore particolarmente importante, tenuto conto delle difficoltà per le fasce più povere create dalla riduzione generalizzata delle spese sociali. Le componenti di microsviluppo economico, integrate nei programmi sanitari si sono occupate di migliorare il reddito delle famiglie più povere (e quindi più vulnerabili sul piano della salute) attraverso iniziative di promozione dell'occupazione e di migliorare la sostenibilità dei servizi socio-sanitari collegando le iniziative economiche con alcuni aspetti del funzionamento dei servizi (trasporti, alimentazione, prestazioni di assistenza, ecc.).

In diversi Paesi dell'America Centrale si sono costituite agenzie locali di sviluppo, sul modello di quella realizzata nell'ambito degli interventi socio-sanitari nella città nicaraguense di Granada, con le quali si cerca di promuovere anche l'occupazione e l'inserimento socio-economico dei giovani e delle persone in difficoltà.

Si promuovono ovunque le metodologie partecipative che, coinvolgendo i diversi interlocutori interessati, pubblici e privati, nella definizione e gestione delle attività sanitarie, costituiscono un ottimo

strumento per innalzare attraverso specifiche iniziative il livello di sostenibilità e di qualità dei servizi.

Si sono realizzati diversi interventi socio-sanitari di emergenza in situazioni particolarmente difficili come in Somalia, nella ex Jugoslavia o in Mozambico. Particolarmente validi sono risultati gli interventi di emergenza in Nicaragua per l'eruzione del vulcano Cerro Negro e per il maremoto che ha colpito la costa del Pacifico. Questi interventi hanno potuto essere attivi solo poche ore dopo l'impatto delle catastrofi, hanno operato con la piena partecipazione della popolazione ed hanno ottenuto buoni risultati a costi molto ridotti.

Nel settore delle emergenze è stata particolarmente attivo il Centro Collaborativo dell'OMS di Roma per le emergenze e la formazione, costituito dal gruppo socio-sanitario dell'Unità Tecnica Centrale della D.G.C.S. Questo Centro, insieme con quello di Atlanta del Governo degli Stati Uniti, con quello dell'Università di Lovanio e con quello finlandese di Kuopio, è riconosciuto come consulente permanente dell'OMS sulle questioni tecniche, organizzative e formative relative alle emergenze. Le attività sono consistite in diverse consulenze tecniche e formative fornite all'OMS specialmente sui temi della preparazione del personale locale di salute e delle comunità che vivono in zone a rischio a far fronte alle situazioni di urgenza. Tra l'altro, su questo tema, è stato prodotto in forma partecipativa un manuale in lingua

spagnola che è stato adottato ed utilizzato in diversi Paesi Latinoamericani. Questo manuale in spagnolo è, a sua volta una applicazione del manuale generale dell'OMS sul tema, tradotto in diverse lingue, al quale pur il summenzionato Centro Collaborativo di Roma aveva collaborato.

Va infine ricordato che in tutti i programmi vengono svolte attività di formazione e aggiornamento del personale locale di salute su tutti i temi socio-sanitari in modo da accrescere la professionalità e l'autonomia dei servizi locali di salute.

B) La Cooperazione nel settore agricolo

La definizione di settore agricolo, nei fatti, è da intendersi comprensiva di tutti gli aspetti legati al settore primario come le produzioni vegetali, animali, forestali e la trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti, nonché la ricerca applicata a tali aspetti.

Nonostante la vastità del settore è possibile delineare brevemente dei principi-guida cui la cooperazione italiana si attiene. Essi sono basati sul quadro normativo in vigore (legge 49, indirizzi programmatici approvati dal CICS nell'87), sull'esperienza maturata nei più di dieci anni di attività in campo, in coerenza con i principi degli Organismi internazionali del settore.

L'obiettivo di fondo resta quello di sostenere lo sviluppo endogeno e l'autonoma capacità di produzione e distribuzione dei PVS, favorendo sul terreno la partecipazione locale e il ricorso a tecnologie appropriate, supportando al centro le istituzioni preposte allo sviluppo agricolo, sotto il profilo tecnico ed organizzativo.

La identificazione e la formulazione degli interventi deve poi tenere conto dell'area geografica e degli obiettivi specifici da raggiungere. E' soprattutto nell'Africa subsahariana e nei Paesi più poveri dell'America Latina che si interviene sul tessuto produttivo direttamente. L'apertura ai Paesi meno svantaggiati ha comportato un approccio basato sul supporto istituzionale e sulla collaborazione scientifica tra istituzioni italiane e locali. Tale approccio è già consolidato con Paesi di diverse aree (Argentina per l'America Latina, Cina e Filippine per l'Asia, Algeria e Tunisia per il Bacino del Mediterraneo).

E' comunque lo sviluppo rurale integrato (s.r.i.) la modalità di intervento che ha avuto ed ha tutt'oggi maggiore diffusione e maggiore peso nel settore agricolo della cooperazione italiana. Nel corso del 1992 hanno operato progetti di s.r.i. in Senegal, Burkina, Niger, Angola, Mozambico, Bolivia di durata pluriennale.

I programmi s.r.i., in Paesi che si trovano in fase di ricostruzione dopo la fine di eventi bellici, sono il modo per favorire l'occupazione, migliorare le condizioni di sicurezza e socio-sanitarie, e riavviare le produzioni.

L'articolazione e l'integrazione tra le attività più strettamente agricole con attività complementari è indispensabile per l'effettivo miglioramento della qualità della vita delle popolazioni rurali coinvolte. Si tratta di agire sia direttamente sul settore produttivo (miglioramento delle tecniche colturali, introduzione di sementi più produttive ecc.) che sulle infrastrutture socio-sanitarie, sull'artigianato e la piccola industria legata all'agricoltura, comprese le azioni finalizzate alla salvaguardia delle risorse naturali (corretta gestione dei bacini imbriferi per le zone montane, costituzione di piantagioni di villaggio per legna da ardere, difesa del terreno agrario con frangivento ecc.)

I beneficiari sono di norma piccoli agricoltori singoli o associati in aree ben definite, corrispondenti il più possibile a divisioni amministrative, per agevolare al massimo il contatto tra istituzioni e popolazione. Nell'ambito di tali aree vanno poi individuate zone agronomiche omogenee per non frammentare eccessivamente gli interventi.

Nel corso degli anni, sulla base delle esperienze acquisite, la tendenza è stata a diminuire il peso delle azioni svolte direttamente dal progetto in favore del sostegno alle istituzioni locali preposte, in termini di capacità progettuali, organizzative ed operative. Ciò ha comportato la necessità di una maggiore attenzione al quadro istituzionale dei progetti per assicurare la prosecuzione delle attività nel tempo.

Tra le nuove tendenze, per tener conto della necessità di gestione delle risorse originarie e migliorare da un intervento esterno, c'è la volontà di sensibilizzare le comunità locali che da sole possano gestire costantemente nel tempo uno sviluppo rurale compatibile con la conservazione di tali risorse. Questa impostazione anche a seguito delle linee di tendenza emerse dalla Conferenza di Rio, ha come base teorica e concettuale il cosiddetto Primary Environmental Care (PEC), su cui la nostra cooperazione ha nel 1991 organizzato un seminario internazionale. Tale approccio poi è stato, negli anni successivi, internazionalmente riconosciuto (OCSE). Ancora non sono state impostate iniziative ad hoc dalla cooperazione italiana per l'attuazione e l'affinamento del PEC.

Nell'ambito degli interventi multisettoriali è possibile individuare alcuni principi-guida comunque validi:

- la rispondenza delle linee di un programma con il piano di sviluppo del Paese interessato e con esperienze già maturate è la prima condizione da verificare;
- la chiarificazione dell'assetto fondiario è fondamentale per avviare il processo di sviluppo e superare lo stadio di sussistenza. Nessun agricoltore è disposto ad accettare l'uso fattori di produzione più efficaci (fertilizzanti, sementi migliorate, meccanizzazione) e quindi più costosi, senza la certezza del titolo di possesso della terra;
- l'introduzione di innovazioni che tendono ad aumentare le produzioni va fatta tenendo conto degli squilibri che ciò comporta e quindi dei correttivi da apportare;
- l'assistenza tecnica va vista come supporto alle capacità locali e non come sostituzione delle stesse;
- lo stimolo alla creazione di attività collaterali alla produzione agricola (microimprese di fabbri, falegnami, muratori ecc.) è importantissimo per alleggerire il settore primario e consentire fonti di reddito alternative.

Per modalità di esecuzione si intende sia il canale di finanziamento (multilaterale o bilaterale), che, nell'ambito di quest'ultimo, la gestione diretta e/o l'affidamento tramite contratto o convenzione a società, imprese o ONG.

Lo s.r.l., definiti gli obiettivi specifici del progetto, lavora sulla base di piani operativi che vanno continuamente verificati e aggiustati: in tale situazione la presenza della DGCS in forma diretta o delegata è necessaria, per dialogare con le controparti locali e per guidare il lavoro dei progettisti e delle imprese, quando sono previste, vengono definite le modalità di esecuzione secondo i principi più avanti enunciati.

La collaborazione con gli Organismi multilaterali, per il settore agricolo, è imperniata sul Programma con la FAO per quanto riguarda le N.U. Esso si configura come un contributo volontario destinato a finanziare progetti identificati di comune accordo sulla base di linee guida definite nel Comitato Consultivo Italia/FAO da tenersi all'incirca una volta l'anno.

Nella nuova impostazione del Programma seguita al Comitato Consultivo del '90 poi ribadita in quello del '91, sono stati identificati tre settori principali:

- forestazione e ambiente
- sicurezza alimentare
- pianificazione agricola e supporto istituzionale

Nell'ambito di tali settori è stata data particolare infasi alla partecipazione a programmi multidonatori per la formulazione di strategie di intervento.

In particolare per il settore forestale-ambiente l'Italia partecipa al Tropical Forestry Action Programme (TFAP).

Il TFAP può essere definito come un approccio concettuale, un quadro di riferimento ed un meccanismo di coordinazione per il salvataggio e la ricostituzione delle foreste e delle aree boschive tropicali. Esso si propone di aiutare i Paesi a pianificare le politiche e ad attuarle al fine di proteggere e migliorare il patrimonio forestale, utilizzandolo correttamente per il beneficio economico e sociale delle popolazioni residenti. Il TFAP ha anche il ruolo di mobilitazione sociale a tutti i livelli all'interno dei Paesi interessati, al fine di creare un clima generalizzato di opinione favorevole alle politiche ed alle conseguenti azioni da intraprendere.

E' infine concepito come strumento per aumentare il flusso di aiuti e di assistenza al settore forestale, attualmente fortemente penalizzato rispetto ad altri.

Per l'applicazione concreta di tali principi l'Italia ha scelto di supportare l'esercizio TFAP in Angola, Argentina e Vietnam, ponendo una

particolare enfasi sulla formazione dei quadri nazionali nella pianificazione degli interventi.

Il valore di tale scelta è duplice; da un lato consente di avere un ruolo attivo e di utilizzare e migliorare le competenze italiane nei settori sopracitati, dall'altro l'impostazione data nell'ambito dei programmi miltidonatori è un utile e inattaccabile quadro di riferimento per la individuazione dei programmi bilaterali.

Sempre a livello di concertazione internazionale l'Italia contribuisce insieme ai principali donatori europei al supporto tecnico, scientifico ed operativo del Comitato Interstatale Permanente per la Lotta alla Desertificazione nel Sahel (CILSS):

Tale Organizzazione regionale ha la finalità di promuovere la riflessione nel settore della sicurezza alimentare e della lotta alla desertificazione, di favorire il coordinamento internazionale degli aiuti e di rendere coerenti tra loro le politiche di sviluppo nazionali dei Paesi membri.

C) La cooperazione nel settore Opere Civili

L'esigenza di applicare alcuni orientamenti di base nel settore delle opere civili della Cooperazione allo Sviluppo, seguendo anche le linee programmatiche della cooperazione internazionale, hanno favorito nel 1992, alcune attività di sostegno per rendere i programmi del settore già in corso, più efficaci nella loro vitalità.

L'esperienza degli anni passati della Cooperazione, anche internazionale, e i nuovi orientamenti internazionali nel settore, sostenuti dagli organismi specifici quali "Habitat" (UNCHS) e UNDP, hanno permesso di definire linee guida indispensabili nel settore delle opere civili per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni dei PVS.

Sulla base di queste linee guida si è inteso:

- privilegiare il risanamento dei quartieri marginali anziché creare nuove urbanizzazioni (quando non indispensabili a seguito di calamità), che, essendo spesso decentrate, sradicano gli abitanti dai loro quartieri;
- utilizzare, nella progettazione e nella costruzione, tecnologie appropriate, indispensabili alla sostenibilità dell'intervento. La mancata applicazione di tecnologie appropriate nella progettazione, soprattutto trascurando le

abitudini e le esigenze locali, costringe i beneficiari ad una vita avulsa dalla loro realtà.

L'assenza di tecnologie appropriate nella costruzione e nell'uso dei materiali influisce sulla corretta manutenzione e gestione delle opere realizzate, in quanto crea difficoltà nel reperimento di personale locale specializzato.

- Pianificare l'intervento edilizio nel quadro di un programma integrato al fine di evitare la realizzazione di opere prive di un contesto sociale e organizzativo.

Nel prevedere, ad esempio, la costruzione di un ospedale, è opportuno che l'intervento venga realizzato unitamente ad un programma di potenziamento del sistema sanitario locale; nel programmare la realizzazione di un complesso edilizio è indispensabile prevedere iniziative di appoggio sociale al trasferimento dei beneficiari nelle nuove abitazioni.

- Adottare metodologie di lavoro che facilitino la partecipazione dei diretti interessati, alle diverse attività di realizzazione delle opere civili al fine di favorire il miglioramento delle condizioni di vita e di accrescere il livello di conoscenza e di autonomia delle popolazioni.

- Verificare ed analizzare attentamente tutte le problematiche connesse con la proprietà della terra su cui si interviene e il quadro istituzionale che gestirà le opere realizzate.

Per quanto riguarda le opere civili - considerando quelle incluse nel settore idraulico (dighe) o trasporti (strade) - nel 1992 non sono state avviate iniziative nuove in quanto bloccate dalla legge 412/91.

Sono state invece avviati al completamento alcuni programmi di realizzazione di opere civili migliorando, sulla base delle linee guida, gli interventi iniziali.

In America Latina, ad esempio, questi principi hanno favorito il finanziamento di interventi integrativi che completano la pura costruzione delle opere.

In Salvador era stato approvato il finanziamento di un'urbanizzazione costituita da 1264 unità abitative oltre agli edifici sociali ed alle scuole per i terremotati rimasti senza casa. L'intervento integrativo del 1992, prevedeva il finanziamento di un programma sociale per l'appoggio al trasferimento delle famiglie aventi diritto e all'avviamento delle attività produttive, raggiungendo l'obiettivo del miglioramento delle condizioni di vita dei beneficiari.

Le ridotte disponibilità finanziarie e la legge 412/91 hanno fortemente ridotto gli interventi di opere civili così come realizzati negli anni passati, ma il forzato rallentamento ha permesso di delineare le linee guida

sopraesposte che, opportunamente valutate e approfondite, possono costituire la base per una chiara ed efficace politica del settore al fine di ottimizzare gli interventi di cooperazione.

D) La Cooperazione nel settore energetico

I criteri da adottare nella selezione di iniziative nel settore energetico sono quelli definiti dal CICS nella sua delibera n.17 dell'8.9.87 e cioè essenzialmente i seguenti:

- a) continuare a favorire lo sviluppo energetico dei Paesi del Terzo mondo nei settori della produzione e della redistribuzione allo scopo di diminuirne la dipendenza dall'estero;
- b) finanziare iniziative sia di tipo convenzionale, sia alternativo o di conservazione, purché siano fatti salvi i requisiti di economicità delle stesse;
- c) favorire eventualmente la creazione di correnti di interscambio con l'Italia che portino ad una maggiore integrazione delle rispettive economie.

In fase di programmazione delle attività per il 1992 ci si è prefissi di integrare i criteri piuttosto generici sopraindicati mediante la graduale adozione di ulteriori specifici criteri per l'identificazione, la formulazione, la valutazione, la realizzazione ed il monitoraggio delle iniziative del settore. Basi di partenza per l'adozione di tali criteri sono, con i necessari aggiustamenti che tengano conto della specificità dell'intervento italiano, le elaborazioni e le conclusioni a cui sono pervenute (anche con il contributo dell'Italia) le strutture della Comunità Europea in fase di definizione di linee guida valide per progetti

energetici da finanziare nell'ambito del programma di cooperazione ACP/CEE.

L'adozione di tali criteri è finalizzata a perseguire l'obiettivo di una sempre maggiore integrazione operativa e culturale delle attività di cooperazione effettuate in ambito europeo.

In sintesi i principali criteri sono i seguenti:

- i nuovi progetti saranno collegati ad una strategia del settore energetico nel contesto di piani nazionali o regionali; qualora tale strategia ancora non esista verrà in via prioritaria presa in considerazione l'opportunità di definirne una;**
- verrà migliorato il coordinamento con altri donatori coinvolti in progetti energetici;**
- verranno sempre confrontate diverse alternative per l'ottenimento dei benefici previsti;**
- nel caso di nuovi impianti idroelettrici per la produzione di energia, tali soluzioni saranno accuratamente confrontate con soluzioni termoelettriche, considerando correttamente i vantaggi e gli svantaggi delle varie alternative dal punto di vista: dell'immobilizzo di capitale, dei costi operativi e di manutenzione, della domanda attuale e prevista di energia elettrica e delle problematiche ambientali;**

- nel programmare l'installazione di una capacità di produzione di energia elettrica ci si assicurerà, ove già non esistano linee di trasmissione e/o distribuzione, che siano disponibili fondi per la realizzazione di tali opere;
- verrà assegnata adeguata priorità ai progetti di elettrificazione rurale preoccupandosi della loro corretta formulazione al fine del raggiungimento di benefici reali;
- particolare cura verrà posta nella definizione delle iniziative nel settore delle energie rinnovabili, preoccupandosi che esse siano finalizzate al soddisfacimento dei fabbisogni energetici identificati e che non siano influenzate da ingiustificate preferenze accordate a specifiche tecnologie;
- la vitalità e sostenibilità verranno tenute nella massima considerazione in tutte le fasi del ciclo dei progetti energetici;
- nella formulazione delle iniziative verranno adeguatamente dimensionate le componenti rivolte alla creazione e al miglioramento di capacità locali, sia di gestione che di manutenzione.

Anche se un sistema organico di criteri settoriali come quello sopraindicato non è stato formalmente introdotto nel corso del 1992, gli stessi criteri sono stati, con una certa estensione, utilizzati come riferimento per la valutazione di nuove iniziative.

Va comunque osservato che, nel corso del 1992, l'attività nel settore energetico è stata rivolta essenzialmente alla prosecuzione di iniziative già

avviate negli anni precedenti. Si è anche proceduto alla valutazione di nuove iniziative, la maggior parte di esse però è stata o abbandonata o non ha passato il vaglio della valutazione ex ante.

III. LA COOPERAZIONE MULTILATERALE

PREMESSA

Nel 1992 una larga parte della Cooperazione allo Sviluppo italiana ha continuato ad essere attuata attraverso varie forme di collaborazione con Organizzazioni Internazionali (OO.II.).

Da parte del Ministero degli Affari Esteri si è cercato di mantenere proficue relazioni con le OO.II. operanti nel settore della cooperazione allo sviluppo, partecipando attivamente ai lavori degli organi deliberanti, al fine di orientare la loro attività verso settori ritenuti prioritari per la Cooperazione italiana, nonchè mantenendo stretti contatti con i servizi tecnici preposti alla realizzazione delle iniziative di cooperazione. Particolare attenzione è stata dedicata inoltre a promuovere e valorizzare la presenza italiana nelle OO.II. operanti nel settore.

La cooperazione multilaterale si è peraltro sforzata di muoversi all'interno di criteri di concentrazione e selettività dei suoi interventi, privilegiando Organismi le cui strategie fossero più in sintonia con le priorità geografiche e settoriali della Cooperazione italiana. Si è cercato inoltre di mantenere il necessario coordinamento tra le attività delle OO.II. e quelle attuate sul piano bilaterale.

Nel 1992 si sono tenute importanti Conferenze internazionali, ai lavori delle quali la Cooperazione multilaterale ha dato un suo contributo, ed i risultati delle quali dovranno certamente essere tenuti in considerazione per le attività future di cooperazione.

In particolare, la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo, tenutasi a Rio de Janeiro nel giugno 1992, ha rappresentato un evento di fondamentale importanza, riconoscendo il legame imprescindibile tra ambiente e sviluppo economico e sociale. La Dichiarazione di Rio, approvata al termine della Conferenza, definisce i diritti dei popoli allo sviluppo e le loro responsabilità per salvaguardare l'ambiente comune. L'Agenda 21, approvata dalla stessa Conferenza, costituisce un vasto programma di azione per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile, che dovrà orientare nel futuro anche la Cooperazione italiana.

Nel dicembre 1992 l'Italia ha altresì partecipato alla Conferenza Mondiale di Roma sulla Nutrizione. L'evento ha costituito una fra le più significative occasioni di riunione delle Nazioni Unite realizzata congiuntamente da due Organizzazioni (la FAO e l'OMS) ed ha permesso un ampio dibattito non solo su temi scientifici legati alla nutrizione ed alla valorizzazione dei criteri nutrizionali più tradizionali, ma ha anche costituito un'occasione di dibattito per aggiornare i meccanismi e gli obiettivi della cooperazione internazionale nella lotta contro la malnutrizione.

La Cooperazione multilaterale italiana si è attuata attraverso:

- la partecipazione alle attività di cooperazione allo sviluppo promosse dalle Nazioni Unite e da altre Organizzazioni internazionali;
- la partecipazione alle attività di cooperazione svolte dalle Comunità europee.

1. COLLABORAZIONE CON LE NAZIONI UNITE ED ALTRE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

La collaborazione con le Organizzazioni internazionali nel corso del 1992 si è rafforzata. In termini finanziari i contributi globali (volontari e finalizzati) concessi alle stesse hanno infatti registrato un aumento del 6% circa rispetto all'anno precedente. Tale incremento è principalmente dovuto ad un aumento dei contributi volontari, passati da 360,2 miliardi di Lire nel 1991 a 387,7 miliardi nel 1992, mentre è rimasta quasi invariata la quota dei contributi finalizzati (da 112 miliardi di Lire a 113,2 miliardi nel 1992), destinati prevalentemente al finanziamento di iniziative avviate durante gli anni precedenti.

Nell'attribuzione dei contributi alle varie OO.II. si è cercato di seguire una serie di orientamenti generali di base e di sostanziali linee di azione già identificate nel corso degli anni precedenti.

Un'attenzione prioritaria è stata innanzitutto dedicata alla dimensione umana dello sviluppo ed alla valorizzazione dell'uomo quale protagonista e primo beneficiario della sua crescita economica e culturale. A questo riguardo, è opportuno sottolineare che le due Organizzazioni internazionali che hanno maggiormente sviluppato attività di promozione dello sviluppo

umano (UNDP e UNICEF), hanno ricevuto il 44% circa dei contributi globali per l'anno 1992.

Nella programmazione dei contributi si è anche tenuto conto della capacità di ciascuna OO.II. di intervenire in settori o regioni geografiche di primario interesse per la Cooperazione italiana, integrando o completando le azioni svolte sul piano bilaterale.

Si sono inoltre favorite quelle Organizzazioni che migliori prove hanno saputo dare di interagire e coordinarsi fra di loro nel raggiungimento di obiettivi concordati con il nostro Paese (un esempio in tale senso è il Programma PRODERE), nonchè di intervenire in situazioni o Paesi in cui è particolarmente difficile, se non impossibile, una azione puramente bilaterale.

Occorre infine rilevare che nell'individuare con ciascuna OO.II. le iniziative da finanziare, è sempre stata dedicata una particolare attenzione a tutte le più importanti tematiche trasversali, quali quelle che riguardano la tutela dell'ambiente, la protezione degli strati più vulnerabili della popolazione ed il rispetto dei diritti umani.

Nel corso dell'anno sono stati conferiti alle varie Organizzazioni internazionali:

- a) contributi volontari;
- b) contributi finalizzati;
- c) contributi obbligatori.

a) Contributi volontari (vedi tabella 7)

I contributi volontari sono stati pari a 387,730 miliardi di Lire, suddivisi secondo la tabella allegata, con un incremento del 7% circa rispetto al 1991. La ripartizione dei contributi comprende un totale di 48 OO.II, anche se più del 60% dell'ammontare complessivo è stato concentrato in 5 Organizzazioni (UNDP, UNICEF, UNDCP, FAO e PAM) rispetto alle quali l'Italia è tradizionalmente uno dei maggiori donatori.

In termini complessivi è stato possibile mantenere il livello dei contributi raggiunto nel 1991 (ad es. UNDP ed UNICEF) e, nel caso di Organizzazioni particolarmente attive nel settore degli aiuti umanitari, è stato possibile incrementare i contributi concessi (ad es. UNHCR, UNRWA, CICR), anche in considerazione delle crescenti esigenze di protezione e tutela dei gruppi sociali più vulnerabili in aree di conflitto.

Mediante il sostegno finanziario assicurato ad alcune Agenzie specializzate mediante contributi volontari (ad es. FAO, OIL, UNESCO, OMS, UNIDO) è stato inoltre possibile rafforzare forme di collaborazione mirate a più puntuali attività di preavutazione, monitoraggio e valutazione delle iniziative concordate, nonché favorire la scelta di programmi in sintonia con le priorità della nostra Cooperazione.

Analogamente al 1991, il principale contributo (90 miliardi di Lire) è stato destinato al bilancio dell'UNDP. Nell'attribuzione dei contributi volontari alle altre OO.II. è stato mantenuto un criterio di concentrazione secondo i sottoelencati settori prioritari di intervento.

-Sanità (principali OO.II.: CICR, OMS, UNICEF)

Il settore sanitario, uno dei più importanti per la Cooperazione italiana specialmente per quanto riguarda gli interventi nei confronti delle fasce sociali più vulnerabili, ha ricevuto contributi per complessivi 78,5 miliardi di Lire. Il contributo al bilancio dell'UNICEF (55 miliardi) si è mantenuto allo stesso livello dei due anni precedenti, confermando l'Italia nella posizione di terzo donatore.

Il contributo all'OMS (13 miliardi), aumentato rispetto al 1991, è andato a sostegno dell'efficace cooperazione con l'Organizzazione per

favorire l'integrazione dei suoi programmi con quelli bilaterali italiani nelle aree di crisi.

L'incremento del contributo concesso al CICR (10,5 miliardi rispetto agli 8 miliardi del 1991) ha tenuto conto dei molteplici impegni umanitari del Comitato e dei suoi programmi di intervento in situazioni di crisi.

-Agricoltura (principali OO.II: FAO, PAM, CGIAR, IFAD)

Al settore dell'agricoltura, le cui connessioni con le problematiche ambientali e con la sicurezza alimentare sono sempre più attuali, è stato attribuito un ammontare indicativo di contributi pari a 73 miliardi di lire. Il contributo volontario alla FAO (38 miliardi) oltre ad assicurare la continuazione di interventi iniziati negli anni precedenti (foreste ed ambiente), ha permesso l'avvio di cinque nuovi programmi di cooperazione nei settori della comunicazione per lo sviluppo, della pianificazione dello sviluppo agricolo e supporto istituzionale, nonché della formazione di tecnici forestali.

Il contributo al CGIAR (10 miliardi), oltre a rinnovare il nostro sostegno a questo importante centro di raccordo per la ricerca nel campo della produzione agricola, ha tenuto conto anche dell'istituzione a Roma nel 1991 di un nuovo centro del sistema CGIAR, l'IPGRI (Istituto per la Conservazione delle Diversità Genetiche).

Il contributo al PAM (20 miliardi), invariato rispetto al 1991, ha favorito la realizzazione dei programmi dell'Organizzazione per alleviare le situazioni di crisi alimentare in varie regioni del mondo.

Il contributo all'IFAD (5 miliardi) è servito a sostenere la seconda fase di un programma multidonatori ("Programma Speciale per l'Africa Sub-Sahariana") mirato a promuovere le colture alimentari tradizionali ed a favorire la piccola irrigazione nei Paesi di questa regione africana, attraverso la concessione di crediti speciali a basso tasso di interesse.

-Sviluppo umano e sociale (principali OO.II.: UNDP, UNDCP, UNFPA)

Un totale indicativo di 134 miliardi di Lire di contributi volontari è stato attribuito nel 1992 ad Organizzazioni particolarmente attive nel campo dello sviluppo umano e sociale.

Il contributo al bilancio dell'UNDP (90 miliardi) è rimasto invariato rispetto al 1991, confermando la priorità assegnata dall'Italia alle attività di sviluppo sociale ed economico svolte da tale importante Programma delle Nazioni Unite.

Il contributo all'UNDCP (40 miliardi), Organizzazione che coordina le attività svolte in sede ONU in materia di lotta contro la produzione, il traffico ed il consumo di droga, ha confermato la posizione dell'Italia come primo donatore e principale sostenitore degli interventi realizzati dal Programma.

Il contributo concesso all'UNFPA (4 miliardi) è raddoppiato rispetto al 1991, ritornando così al livello raggiunto nel 1989.

-Aiuti umanitari (principali OO.II.: UNHCR, UNRWA, CERF, UNDRQ)

Una quota importante di contributi volontari, pari ad oltre 43 miliardi di Lire, è stata canalizzata attraverso OO.II. che sovente rappresentano l'unica concreta possibilità di intervento per fare fronte alle gravi situazioni di crisi in molte regioni del pianeta, le quali purtroppo tendono a riproporsi con sempre maggiore frequenza.

Le principali OO.II. alle quali si è fatto riferimento sono state: l'UNHCR per l'assistenza ai rifugiati e agli sfollati (16,5 miliardi rispetto ai 10,5 del 1991); l'UNRWA per interventi nei Territori Occupati (18 miliardi rispetto ai 13 del 1991); l'UNDRO/DHA che si occupa del coordinamento degli interventi in caso di disastri (1,6 miliardi); il CERF (6 miliardi), Fondo Centrale per l'Emergenza a cui l'Italia ha inteso partecipare conformemente alla Risoluzione n. 46/182 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

-Educazione e formazione (principali OO.II.: UNESCO, OIL)

Tale settore ha ricevuto un ammontare indicativo di contributi pari a 16 miliardi di Lire. Il contributo all'UNESCO (6 miliardi) ha permesso di sostenere le attività dell'Agenzia principalmente nel campo dell'Educazione

di Base, componente essenziale dello sviluppo umano, e della valorizzazione del patrimonio culturale nei PVS.

Il contributo all'OIL (10 miliardi) è stato destinato ad appoggiare le attività svolte dal Centro di Torino nel campo della formazione professionale e la realizzazione di programmi di formazione, prevalentemente in America Latina.

-Industria e commercio (principali OO.II.: UNIDO, UNCTAD)

All'area di intervento nel settore industriale è stato destinato un totale di circa 8 miliardi di Lire di contributi volontari.

Attraverso il contributo all'UNIDO (6 miliardi) è stato possibile continuare a finanziare il programma triennale di cooperazione 1991-1993 e a sostenere le attività svolte dal Centro Internazionale per le Scienze di Trieste (ICS) e dal Centro per la Promozione degli Investimenti di Milano.

Ugualmente attiva è anche stata la collaborazione con le Organizzazioni più impegnate nella promozione del commercio nei PVS, soprattutto l'UNCTAD, il cui contributo volontario di 2 miliardi di Lire ha permesso la realizzazione di iniziative tese al miglioramento del controllo della qualità dei prodotti in alcuni Paesi africani.

**-Energia ed ambiente (principali OO.II: UNEP, UNDES, FERN,
UNRFNRE)**

La cooperazione multilaterale ha dato particolare importanza anche al sostegno di attività specificamente dirette alla preservazione dell'ambiente ed in particolare allo sviluppo delle risorse energetiche alternative.

A tale area di intervento è stato dedicato un totale di circa 10 miliardi di Lire, attraverso i contributi volontari al bilancio dell'UNEP (3 miliardi), del FERN (1 miliardo), dell'UNDES (4,5 miliardi), dell'UNRFNRE (1 miliardo) e dell'HABITAT (500 milioni).

b) Contributi finalizzati (vedi tabella 7)

Nel 1992 l'ammontare dei contributi finalizzati, suddiviso tra le varie OO.II secondo la tabella allegata, si è praticamente mantenuto allo stesso livello dell'anno precedente. I contributi in questione sono stati pari a 113,243 miliardi di Lire rispetto a 112,033 miliardi concessi nel 1991.

I maggiori destinatari sono stati, come per l'anno precedente, lo UNDP (47,49 miliardi) e l'UNICEF (27,08 miliardi), i quali hanno ricevuto più del 65% del totale dei contributi.

Fra i più importanti programmi in corso di realizzazione è opportuno ricordare:

- il Programma PRODERE (UNDP), per l'assistenza e l'integrazione dei rifugiati e gli sfollati nei Paesi dell'America Centrale, alla cui realizzazione partecipano anche altre OO.II. quali PAHO, UNHCR e OIL;
- il Programma nutrizionale congiunto (UNICEF/OMS), realizzato in Paesi africani, asiatici e dell'America Latina, dedicato alla promozione dell'educazione alla nutrizione ed al controllo delle principali carenze nutrizionali della popolazione materno-infantile;
- il Programma AGRHYMET (OMM), iniziativa multidonatori che ha ricevuto un significativo contributo italiano, orientato allo sviluppo dell'agrometeorologia nei Paesi dell'area del Sahel.

Inoltre, nel 1992 un totale di 16,8 miliardi di Lire di contributi finalizzati è stato destinato alla continuazione del Programma Junior Professional Officer/Esperti Associati (JPO/EA). Tale Programma, attuato

con una ventina di OO.II., offre a giovani laureati italiani la possibilità di acquisire esperienze lavorative presso Organizzazioni impegnate in azioni di cooperazione allo sviluppo.

Nel corso del 1992 le attività di pre-selezione delle candidature dei giovani interessati al Programma sono state svolte in collaborazione con, il Dipartimento per gli Affari Economici e Sociali (DESD) delle Nazioni Unite.

c) Contributi obbligatori

Nel corso del 1992 sono stati erogati, a valere su capitoli di bilancio del Ministero degli Affari Esteri, i seguenti contributi ad Organizzazioni Internazionali, secondo quanto disposto da specifiche leggi italiane o da Accordi di Sede:

Cap. 3194: UNICEF - Spedale degli Innocenti (Firenze). Nel 1991 è stato rinnovato per altri 3 anni l'Accordo del 1986 fra il Governo italiano e l'UNICEF per il finanziamento del "Centro di Assistenza all'Infanzia", attivo all'interno dello Spedale degli Innocenti. Al Centro è stato corrisposto, a carico del Cap. 3194, un contributo di 3 miliardi di Lire ed uno da parte del Ministero degli Interni per 500 milioni di Lire.

Cap. 4550: IFAD. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo è - assieme alla FAO, al PAM ed al CAM - uno dei quattro Organismi agricoli delle Nazioni Unite con sede a Roma. L'Accordo di Sede ratificato con Legge 289 del 23 maggio 1980 prevede il rimborso all'Organismo delle spese per la locazione dell'immobile e per la fornitura di mobili ed attrezzature. Per il 1992 sono stati previsti rimborsi pari a 4,1 miliardi di Lire.

Cap. 4572: CIHEAM. Contributo di 4,6 miliardi di Lire a favore dell'Istituto di Bari aderente al Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici del Mediterraneo, di cui l'Italia è membro, assieme ad altri 6 Paesi (Spagna, Francia, Grecia, Portogallo, Turchia, Jugoslavia).

Cap. 4621: UNIDO. Contributo alle spese di funzionamento dell'Organizzazione per un importo di 5,132 miliardi di Lire.

Cap. 4622: UNIDO - Istituto di Ingegneria Bio-genetica di Trieste (ICGEB). Contributo di 6,765 miliardi di Lire.

Cap. 4623: OIL - Centro Internazionale per la Formazione Professionale di Torino. Contributo di 7,8 miliardi di Lire.

Cap. 4624: UNICRI. L'Organismo ha sede in Roma ed ha il mandato di promuovere strategie, politiche e strumenti adeguati per la prevenzione del

**crimine e la promozione dei diritti dell'uomo. Contributo di 900 milioni di
Lire.**

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CONTRIBUTI AD ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI 1992

ORGANISMO	CONTR. VOLONTARI	CONTR. FINALIZZATI
AIEA	0	200
BAS	150	0
BID	4.000	0
BIRS	4.000	0
BIRS-OMS	0	1.000
CEPAL	0	500
CGIAR	10.000	0
Cen.Dir.Umani	1.170	0
CICR	10.500	0
Conf. Nutrizione	1.500	0
Cons. Europeo	0	500
FAO	38.000	2.000
FICROSS	500	0
FENR	1.000	0
Fondo Com.	1.000	0
HABITAT	500	0
IARC	0	1.000
IDLI	700	0
IFAD	5.000	300
IFDA	2.000	0
IIC	1.250	0
IILA	0	1.000
INSTRAW	450	0
IPS	2.000	0
ITC	0	200
ITTO	0	500
OCSE	300	400
OIL	10.000	500
OIM	1.500	200
OMM	0	3.100
OMS	13.000	500
OSA	250	500
PAHO	0	6.300
PAM	20.000	400
Segr. ONU	850	0
Segr. UNCED	300	0
SID	400	0
TWAS-UNESCO	0	2.000
UIT	0	600
UNCDF	500	0
UNCTAD	2.000	1.000
UNDESD	4.500	0
UNDP	90.000	47.497
UNDRO	1.600	0
UNDTCD	0	4.850
UNEP	3.000	1.100
UNESCO	6.000	500
UNDCP	40.000	0
UNFPA	4.000	0
UNHCR	16.500	600

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

UNICEF	55.000	27.083
UNICRI	800	560
UNIDO	6.000	4.550
UNIFEM	450	0
UNNGOLS	300	0
UNOV	1.060	0
UNRFNRE	1.000	0
UNRWA	18.000	2.603
UNU	0	1.200
UNVOL	200	0
WWF	500	0
CERF	6.000	0

TOTALE

387.730

113.243

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SIGLE DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

AIEA	-	Agencia Internazionale per l'Energia Atomica
BAS	-	Banca Africana di Sviluppo
BID	-	Banco Inter-Americano de Desarrollo
BIRS	-	Banca Internazionale per Ricostruzione e Sviluppo
CEN.DR.UH.	-	Centro per i Diritti dell'Uomo
CEPAL	-	Commissione Economica per l'America Latina
CERF	-	Central Emergency Revolving Fund
CGIAR	-	Consultative Group for International Agricultural Research
CICR	-	Comitato Internazionale della Croce Rossa
CONF.NUTRIZ.	-	Conferenza Internazionale sulla Nutrizione FAO/OMS
CONS.EUR.	-	Consiglio d'Europa
FAO	-	Food and Agriculture Organization
FERN	-	Fonti d'Energia Nuove e Rinnovabili
FIGROSS	-	Federazione Internazionale delle Croci Rosse
FONDO COMUNE-	-	Fondo Comune per i Prodotti di Base
HABITAT	-	United Nations Centre for Human Settlements
IARC	-	International Agency for Research on Cancer
IDLI	-	International Development Law Institute
IFAD	-	International Fund for Agriculture Development
IFDA	-	Institute for Development Alternatives
IIC	-	Inter-American Investment Corporation
IILA	-	Istituto Italo Latino Americano
INSTRAW	-	United Nations International Research and Training Institute for the Advancement of Women
IPS	-	Inter Press Service
ITC	-	International Trade Centre
ITTO	-	International Tropical Timber Organization
OCSE	-	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
OIL	-	Organizzazione Internazionale del Lavoro
OIM	-	Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
OMM	-	Organizzazione Meteorologica Mondiale
OMS	-	Organizzazione Mondiale della Sanità
OSA	-	Organizzazione Stati Americani
PAHO	-	Pan American Health Organization
PAM	-	Programma Alimentare Mondiale
SEGR. ONU	-	Segretariato dell'Organizzazione delle Nazioni Unite
SEGR.UNCED-	-	United Nations Conference on Environment and Development
SID	-	Society for International Development
TWAS	-	Third World Academy of Science
UIT	-	Unione Internazionale per le Telecomunicazioni
UNCDF	-	United Nations Capital Development Fund
UNCTAD	-	United Nations Conference on Trade and Development
UNDESD	-	United Nations Department for Economic and Social Development
UNDP	-	United Nations Development Programme
UNDRO-DHA	-	United Nations Disaster Relief Organization- Department of Humanitarian Affairs

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

UNDTCD	-	United Nations Department for Technical Cooperation to Development
UNEP	-	United Nations Environment Programme
UNESCO	-	United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization
UNFPA	-	United Nations Fund for Population Activities
UNHCR	-	United Nations High Commissioner for Refugees
UNICEF	-	United Nations Children's Emergency Fund
UNICRI	-	United Nations International Crime Research Institute
UNIDO	-	United Nations Industrial Development Organization
UNIFEM	-	United Nations Fund for Women
UNITAR	-	United Nations Institute for Training and Research
UNNGOLS	-	United Nations non Governmental Organization Liaison Office
UNOV	-	United Nations Office in Vienna
UNRFNRE	-	United Nations Revolving Fund for Natural Resources Exploration
UNRWA	-	United Nations Relief and Works Agency for Palestinians
UNU	-	United Nations University
UNVOL	-	United Nations Volunteers
WWF	-	World Wildlife Fund

2. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO REALIZZATA IN SEDE CEE

Il 1992 ha segnato l'avvio della riflessione sulle conseguenze che la sostanziale innovazione nella politica di cooperazione allo sviluppo delle Comunità europee - delineata a Maastricht - inevitabilmente comporterà sul modo di essere e di operare della Cooperazione italiana.

Tale riflessione ha tratto ispirazione e trovato riscontro nel dibattito che si è aperto in sede comunitaria - cui la Direzione Generale attivamente partecipa - circa le forme e le modalità attraverso le quali favorire - tanto sul piano politico quanto su quello delle attività operative - un più stretto coordinamento fra la cooperazione comunitaria e i programmi di cooperazione degli Stati membri, segnatamente nella prospettiva dell'"Orizzonte 2000".

Sul piano generale, la partecipazione italiana alla cooperazione comunitaria si è articolata lungo tre direttrici:

- a) partecipazione alla definizione degli indirizzi generali della cooperazione da parte del Consiglio (Sviluppo) CEE;
- b) partecipazione ai fori decisionali comunitari nel quadro degli Accordi di Lomé IV e del VII Fondo europeo di Sviluppo, della cooperazione

con i PVS d'America Latina e d'Asia, e dei Protocolli Finanziari Mediterranei;

c) attuazione dell'Accordo Quadro Italia-CEE sui cofinanziamenti.

A) Consiglio per lo Sviluppo

Nel 1992 il Consiglio (Sviluppo) CEE si è riunito due volte, in maggio e in novembre.

I temi dominanti delle due sessioni sono stati l'inserimento della Comunità nel processo di sostegno all'aggiustamento strutturale, le politiche demografiche dei Paesi in via di sviluppo, nonché il rapporto tra la promozione dei diritti umani e della democrazia e le attività di cooperazione: alle riflessioni e al dibattito in materia ha fatto seguito l'adozione di specifiche Risoluzioni o Dichiarazioni. Tra le altre questioni trattate dal Consiglio, vanno ricordate quelle relative alle prospettive della cooperazione comunitaria verso l'Orizzonte 2000, alle emergenze alimentari nell'Africa sub-sahariana, l'eventualità di uno slegamento degli aiuti bilaterali sul piano comunitario, nonché la definizione del nuovo regime normativo della cooperazione con i PVS d'America Latina e d'Asia.

B) Partecipazione alla Cooperazione comunitaria

I - Convenzione di Lomé IV - VII° F.E.S.

La Convenzione di Lomé IV - in vigore dal 1991 - abbraccia l'intero decennio e riunisce in un unico quadro contrattuale di cooperazione la Comunità ed i suoi Stati membri, da un lato, e 69 Paesi in sviluppo dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, dall'altro.

La definizione dei nuovi rapporti di cooperazione fra Comunità europee e Paesi ACP ha permesso di concludere nel corso del 1992 Programmi indicativi nazionali, fra i quali quelli con Paesi prioritari per la Cooperazione italiana (Etiopia ed Angola).

L'impostazione delle finalità da perseguire sulla base di tali Programmi si coniuga con gli elementi più qualificanti posti dalla Legge 49/87 a fondamento della Cooperazione italiana. Sotto tale profilo, la programmazione delle attività di cooperazione si è sforzata di recepire le innovazioni ed i punti focali tracciati dalla nuova Convenzione (tutela ambientale, promozione del settore privato, governo delle dinamiche demografiche, cooperazione decentrata).

In terzo luogo - ed in linea con la richiamata Risoluzione del Consiglio (Sviluppo) - la cooperazione svolta nel quadro della Convenzione di Lomé si è altresì indirizzata al sostegno degli sforzi di adeguamento strutturale dei Paesi ACP; in questo ambito essa ha cercato di concentrare l'assistenza entro un numero limitato di settori (particolarmente quelli sanitario e educativo), curando di alleviare i costi sociali dell'aggiustamento e privilegiando le attività ad alta intensità di manodopera.

Inoltre, gli organismi preposti alla cooperazione comunitaria si sono impegnati nel sensibilizzare i Governi dei Paesi beneficiari all'assunzione degli oneri finanziari richiesti dalla manutenzione e dalla gestione degli interventi realizzati.

Più in generale, il dialogo con i Paesi ACP è valso anche ad ampliare l'utilizzo organico degli strumenti di cooperazione - come il Fondo europeo di Sviluppo - a sostegno dei processi di pacificazione e di riabilitazione economica e sociale: si pensi ai programmi straordinari a favore dell'Angola e del Mozambico, e all'impegno per la ripresa e lo sviluppo dell'Africa Australe.

Lo strumento finanziario per realizzare le iniziative di cooperazione previste dagli Accordi di Lomé è il Fondo europeo di Sviluppo (F.E.S.). Lo stato di gestione dei Fondi Europei di Sviluppo può essere così riassunto:

- I FED: 581,3 milioni di ECU (MECU), chiuso nel 1981;
- II FED: 730 MECU + 70 MECU prestiti BEL, chiuso nel 1984;
- III FED: 887,3 MECU + 100 MECU prestiti BEL, chiuso nel 1987;
- IV FED: 3.179,5 MECU + 400 MECU prestiti BEL, chiuso nel 1990;
- V FED: 4.778,9 MECU + 700 MECU prestiti BEL, con quota italiana dell'11,3%;
- VI FED: 7.915,6 MECU + 1.120 MECU prestiti BEL, con quota italiana del 12,58%;

La dotazione finanziaria globale per il quinquennio 1991-95 - prevista dal protocollo relativo al VII F.E.D. - ammonta a 12.000 MECU (di cui 1.200 MECU a carico della B.E.L), ai quali vanno aggiunti 165 MECU a favore dei Paesi e Territori d'Oltremare (PTOM). La quota del bilancio del VII F.E.D. a carico dell'Italia è del 12,95%.

Il VII F.E.D. ha registrato nel 1992 impegni di spesa per 2.062 MECU e pagamenti per 1.910 MECU.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ripartizione del VII Fondo Europeo di Sviluppo		
BEI esclusa		
Programmi nazionali e regionali	6.125	MECU
Sostegno aggiustam.strutturale	1.150	MECU
STABEX	1.500	MECU
SYSMIN	480	MECU
Capitali di rischio	825	MECU
Abbuoni d'interesse	280	MECU
Aiuti di urgenza	250	MECU
Aiuti ai rifugiati	100	MECU
Totale	10.710	MECU
Mecu= milioni di ECU		

II- Cooperazione con i PVS d'America Latina e d'Asia

La cooperazione con i Paesi in via di sviluppo d'America Latina e d'Asia - in atto dal 1976 - è stata caratterizzata nel 1992 dall'aggiornamento del proprio regime normativo.

Il nuovo Regolamento CEE (n. 443/92 del 25 febbraio 1992) relativo all'aiuto finanziario e tecnico ed alla cooperazione economica con tali Paesi recepisce i principali orientamenti comunitari in tema di aiuto allo sviluppo: la promozione dello sviluppo rurale in un'ottica integrata; la destinazione dell'assistenza finanziaria e tecnica in via prioritaria ai Paesi meno avanzati; la crescente attenzione alle esigenze di protezione ambientale (si pensi al programma-pilota per le foreste tropicali in Brasile) e ai programmi di lotta contro la droga.

Per l'attuazione dei relativi interventi, il bilancio comunitario ha registrato nel 1992 impegni di spesa per 565,76 MECU e pagamenti per 318,56 MECU.

Speciale rilievo è stato ugualmente attribuito alla promozione della dimensione umana dello sviluppo, all'incoraggiamento dei processi di democratizzazione e all'approfondimento del dialogo politico con i Paesi beneficiari.

III- Cooperazione con i PVS del Bacino Mediterraneo

Nel 1992 è stata concretamente avviata l'attuazione dei nuovi Protocolli di cooperazione finanziaria e tecnica (c.d. di IVa generazione) con Algeria, Israele, Giordania, Libano, Siria e Tunisia. La nuova disciplina della cooperazione con i Paesi Mediterranei fa seguito agli orientamenti per una politica mediterranea rinnovata che il Consiglio ha tracciato nel 1990. I principali obiettivi di tale cooperazione sono lo sviluppo delle piccole e medie imprese - in particolare mediante la costituzione di società miste e l'incentivazione delle loro esportazioni - e la riduzione della pressione migratoria attraverso iniziative di creazione di impiego e di formazione mirata a concreti sbocchi occupazionali.

Nel 1992 il bilancio comunitario ha registrato impegni di spesa per 412,41 MECU e pagamenti per 219,22 MECU per azioni di cooperazione a favore dei Paesi Mediterranei.

C) Accordo Quadro di cofinanziamento

Nel 1992 è proseguita l'attuazione dell'Accordo Quadro Italia-CEE sui cofinanziamenti, concluso nel 1985 e rinnovato nel 1991 per un ulteriore quinquennio.

In virtù di tale Accordo, sono cofinanziate iniziative di cooperazione individuate dalle parti.

L'esecuzione dei progetti cofinanziati è - nella generalità dei casi - affidata ad aziende od organismi italiani.

I contributi italiani a questo titolo hanno comportato nel 1992 impegni finanziari il cui ammontare raggiunge i 44 miliardi di Lire. Essi hanno riguardato interventi di riabilitazione scolastica in Libano, il ripristino di infrastrutture portuali in Tanzania, l'assistenza al rimpatrio dei "boat-people" vietnamiti, importanti opere civili di viabilità in Senegal e in Congo, l'assistenza al controllo della navigazione aerea in CentroAmerica, l'attuazione del Programma "Esperti italiani in formazione" nei Paesi ACP.

Accanto a questi - più significativi - cofinanziamenti, nel 1992 sono stati approvati od avviati nuovi programmi - particolarmente in Angola e in Mozambico - specialmente concepiti per sostenere gli sforzi di superamento dei conflitti interni e di pacificazione e accompagnare la transizione democratica.

Sul piano amministrativo, la Direzione Generale - d'intesa con la Commissione - ha posto particolare attenzione agli sforzi volti a rendere più

efficace la gestione dell'Accordo Quadro, segnatamente al fine di ottemperare agli adempimenti derivanti dalle istruzioni impartite dagli Organi di controllo.

IV. LA COOPERAZIONE BILATERALE



1. I CREDITI DI AIUTO

Il credito di aiuto, come strumento di finanziamento di progetti e programmi di cooperazione allo sviluppo, si differenzia dal dono innanzitutto per la ovvia caratteristica della restituzione del capitale prestato, sia pure a condizioni estremamente agevolate. Si tratta quindi di uno strumento di intervento "specializzato" impiegabile solamente per programmi e progetti che abbiano un sia pur minimo tasso di redditività per il Paese destinatario e nei confronti di PVS la cui bilancia dei pagamenti consenta l'assunzione dell'onere della restituzione, sia pure con tassi di interesse nominali e con durate di rimborso molto lunghe. Anche alla luce della recente normativa concordata fra i Paesi industrializzati in sede OCSE, inoltre tale strumento non può essere utilizzato per finanziare progetti in grado di generare un reddito sufficiente a ripagare un eventuale credito a condizioni "consensus".

Questa prima caratteristica del credito di aiuto porta alla selezione, all'interno delle priorità generali della cooperazione allo sviluppo bilaterale, di progetti e Paesi che presentino le necessarie condizioni di intervento.

Un secondo fattore che distingue gli interventi di cooperazione finanziati con credito di aiuto da quelli finanziati con doni è il grado di responsabilizzazione del Paese destinatario, che nei casi dei crediti di

aiuto è molto maggiore di quanto non avvenga per i doni. Nel caso dei crediti di aiuto sono infatti sempre le Autorità del Paese destinatario a scegliere le imprese realizzatrici del progetto e del programma ed a stipulare i contratti per la esecuzione. Si può quindi dire che i crediti di aiuto vengono utilizzati per il finanziamento di progetti di sviluppo gestiti dal Paese destinatario.

La cooperazione italiana rimane, invece, responsabile della scelta dei progetti e programmi che corrispondano alle priorità indicate dagli organismi stabiliti dalla legge (Comitato Direzionale e Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo), della loro valutazione sotto il profilo tecnico e dei costi, ed inoltre di una loro valutazione dal punto di vista economico che, nel rispetto della normativa internazionale, giustifichi il ricorso a quella particolare forma di finanziamento della cooperazione che è il credito di aiuto.

Fatte salve queste due caratteristiche peculiari al credito di aiuto, i negoziati relativi ai progetti ed ai programmi da realizzare con tale forma di finanziamento si svolgono attraverso gli stessi canali e con le stesse procedure di quelli impiegati per tutti gli altri progetti di cooperazione. In particolare i crediti di aiuto, come ogni altra forma di cooperazione, vengono concessi esclusivamente su richiesta delle competenti Autorità dei paesi in via di sviluppo, nel quadro di un rapporto organico di cooperazione (art.1 comma 3 della Legge n.49/87).

a) Stanziamenti

Lo stanziamento da impiegarsi per la concessione di crediti di aiuto viene effettuato annualmente sul capitolo "Fondo di Rotazione", gestito dal Mediocredito centrale. Da questa divisione di competenze stabilita dalla Legge consegue che, in base alla Legge n.49/87, il Ministero degli Affari Esteri/Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo è responsabile della programmazione dei fondi relativi ai crediti di aiuto, dei negoziati con i Paesi destinatari, e della valutazione dei progetti e programmi da finanziare. Sempre a norma della citata Legge, il decreto di impegno dei fondi viene emesso dal Ministro del Tesoro, dopo un parere espresso dagli organismi direzionali istituiti dalla Legge n.49 ed una richiesta in tal senso da parte del Ministro degli Esteri. La gestione dei fondi (erogazioni e rimborsi) viene, invece, curata dal Mediocredito centrale.

Pur nella diversità delle procedure e dei tempi richiesti, l'iter dei crediti d'aiuto non è dissimile da quello dei finanziamenti a fondo perduto. Esso percorre tappe già descritte per i doni e, in particolare, le tre che vengono utilizzate nell'impiego dei fondi di bilancio.

Per un credito d'aiuto il momento dell'allocazione corrisponde a quello in cui - esaurita l'istruttoria tecnica previo parere del *Comitato Direzionale* e dopo la delibera del C.I.C.S. - il Ministero degli Esteri richiede l'emanazione del decreto di concessione. Come per i doni, l'impegno

coincide con la decretazione e la spesa con la materiale erogazione dei fondi, fasi, queste ultime due, che rientrano nella competenza di organismi diversi dall'Amministrazione degli Esteri, come già indicato.

Per il 1992 lo stanziamento destinato ai crediti di aiuto (pari alla somma dell'importo stabilito dalla Legge finanziaria e delle integrazioni stabilite dal C.I.C.S. nel quadro delle ripartizioni del Cap. 9005) è stato di 1.186,084 miliardi di lire, il che equivale in termini nominali ad una diminuzione di circa l'11,1% rispetto allo stanziamento dell'esercizio precedente. In termini reali, quindi, esso è ancor più significativamente inferiore rispetto allo stanziamento del 1991.

Dal 1981, anno in cui si è avviata l'attività di concessione di crediti di aiuto, la progressione degli stanziamenti è stata la seguente:

ANNO	STANZIAMENTI (in miliardi di lire)
1981	288,0
1982	430,0
1983	797,0
1984	712,5
1985	800,0
1986	700,0
1987	1.100,0
1988	1.080,0
1989	1.156,0
1990	1.207,0
1991	1.334,0

1992

1.186,8

E' da rilevare che nel corso del 1992 è proseguita, d'intesa con il Ministero del Tesoro, l'azione tendente a proporre alle controparti l'impiego per i crediti di aiuto della lira italiana (oltre all'ECU) quale valuta di erogazione. Ciò per sottrarre entrambe le parti all'alea di una eccessiva variabilità del cambio del dollaro, che ha creato vari problemi ai crediti di aiuto concessi negli anni precedenti.

In effetti, in una misura crescente è stata utilizzata la lira quale valuta di finanziamento.

Sembra opportuno precisare che le effettive disponibilità del Fondo di Rotazione sono in effetti superiori allo stanziamento così come sopra inteso. All'importo dello stanziamento si devono, infatti, aggiungere il residuo dell'anno precedente, i rientri pervenuti nel corso dell'anno a Mediocredito centrale derivanti dai crediti concessi negli anni precedenti nonché quelli relativi alle revoche di decreti ed, infine, dal residuo dell'accantonamento reso disponibile dal C.I.C.S. per l'art.7 della Legge n.49/87.

Le effettive disponibilità a valere sul Fondo di Rotazione nel 1992 ammontano, pertanto, a circa 2.482 miliardi: ciò spiega perchè è stato

possibile assumere impegni - di cui al capitolo seguente - per un importo superiore allo stanziamento.

b) Impegni

Nel corso del 1992 sono stati presi impegni (con decreti del Ministero del Tesoro) per 42 crediti di aiuto (rispetto ai 52 dell'anno precedente), per un ammontare totale di lire 1.505.211.026.411 (rispetto ai 1.453,8 miliardi di lire dell'anno precedente).

Rispetto all'anno precedente si rileva che è, pertanto, rimasto praticamente stazionario l'importo complessivo degli impegni, mentre il numero delle operazioni finanziarie è diminuito: ciò significa che è aumentato l'importo medio delle singole operazioni.

Per quanto riguarda gli impegni, la progressione, a partire dal 1981, è stata la seguente:

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Anno	IMPEGNI (in miliardi di lire)
------	----------------------------------

1981	252,1
1982	319,3
1983	468,9
1984	559,4
1985	789,7
1986	634,4
1987	1.160,1
1988	1.205,8
1989	1.188,4
1990	911,2
1991	1.453,8
1992	1.505,2

N.B. Le cifre relative ai decreti autorizzati per anno possono presentare modeste variazioni rispetto a quelle fornite nelle precedenti Relazioni in seguito a revoche, riduzioni o integrazioni di alcuni decreti: tale fattispecie si è verificata in questa tabella per gli anni 1989 e 1990.

Tutti gli importi sono stati trasformati in lire sulla base dei tassi di cambio forniti a fine anno dal Mediocredito centrale.

Si trascrivono qui di seguito i tassi di cambio utilizzati per la trasformazione in lire italiane dei crediti di aiuto concessi in valute estere:

Tabella tassi di cambio

Anno	S	D.M.	ECU	FR.SV.
81	1.208,25			
82	1.364,50	576,425		
83	1.659,5	607,72		
84	1.935,875	614,25		
85	1.678	682,25		
86	1.351,1	696,5	1.444,1	
87	1.169,25	738,525	1.520,95	
88	1.305,765	737,295	1.530,1	867,8
89	1.270,50	749,725	1.512,24	
90	1.130,145	754,30	1.546,5	
91	1.151,055	757,735	1.538,2	
92	1.140,86	910,19	1.775,62	

E' opportuno, comunque, osservare che 5 decreti, per i quali era stata richiesta la decretazione dopo la approvazione del C.L.C.S., non hanno potuto essere perfezionati nel corso dell'anno e risulteranno, pertanto, nelle statistiche del 1993. Poichè tali decreti ammontano a circa 60,2 miliardi di lire, l'importo praticamente impegnato nel corso del 1992 è in realtà superiore a quello evidenziato dalle statistiche sopra riportate.

Anche se lo stanziamento 1992 è stato, pertanto, completamente impegnato, non si è riusciti che ad assorbire parzialmente le

disponibilità effettive del Fondo di Rotazione: alla fine del 1992 permane, infatti, sul Fondo un residuo di circa 948,5 miliardi che viene riportato al 1993.

Tale evoluzione sembra indicare una certa difficoltà delle strutture ad incrementare sostanzialmente il numero delle iniziative da valutare e da presentare all'approvazione degli Organi Decisionali nonché ad accelerare il loro ritmo fisiologico, al fine di riassorbire il residuo accumulatosi sul Fondo di Rotazione nel 1990 e 1991.

c) Erogazioni

Per quanto attiene alle erogazioni, si è registrato il seguente risultato:

Anno	EROGAZIONI (in miliardi di lire)
1981	19,2
1982	134,2
1983	221,8

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1984	493,0
1985	335,6
1986	433,5
1987	657,2
1988	884,9
1989	1.093,7
1990	/ 775,7
1991	929,2
1992	1.118,2

Nel 1992 le erogazioni hanno, dunque, non solo registrato un aumento rispetto all'anno precedente, ma hanno un livello che è il più elevato mai raggiunto.

Tale situazione sembrerebbe indicare che, anche alla luce delle cause che nel 1991 determinarono il livello di erogazioni di circa 929 miliardi, a regime (fermo restando il livello degli stanziamenti, l'organico della D.G.C.S., la tipologia progettuale finanziata e la messa a disposizione dei fondi da parte della Tesoreria) le erogazioni relative ai crediti di aiuto dovrebbero essere dell'ordine di 1.000/1.100 miliardi di lire annui.

d) Condizioni dei crediti di aiuto

Con Delibera n.39 del 5 marzo 1992, il C.I.C.S. ha stabilito di modificare - per gli impegni che sarebbero stati assunti dopo tale data - le condizioni dei crediti di aiuto italiani.

Tali condizioni sono state unificate - per tutti i Paesi ed anche per la componente a credito di aiuto di un credito misto - e sono le seguenti:

- periodo di rimborso 30 anni, di cui 12 di grazia, al tasso d'interesse dell'1%; l'elemento dono corrispondente a tali condizioni finanziarie è per la lira di circa l'80%, per il dollaro di circa il 70% e per l'ECU di circa il 74%.

Le condizioni dei crediti di aiuto relative agli impegni pregressi (assunti prima della data del 5 marzo 1992) restano quelle fissate dal C.I.C.S. negli "Indirizzi" approvati l'8 settembre 1987 e rimasti validi per il 1989, e cioè:

- Per i PVS con un reddito pro-capite annuo inferiore ai 1.000 dollari le condizioni di rimborso sono 20 anni di cui 10 di grazia al tasso d'interesse dell'1,50%; l'elemento dono di tali crediti di aiuto è di circa il 64%.

- Per i PVS con reddito pro-capite tra i 1.000 ed i 2.500 dollari annui le condizioni di rimborso sono 20 anni di cui 5 di grazia al tasso d'interesse dell'1,75%; l'elemento dono è di circa il 55%.

- Per i PVS con un reddito pro-capite annuo tra i 2.500 e i 3.000 dollari le condizioni di rimborso sono 20 anni di cui 4 di grazia al tasso del 2%; a tale categoria di Paesi, peraltro, potranno essere concessi solo crediti misti; va segnalato che non sono stati concessi crediti di aiuto nel 1990 a tali Paesi, anche in considerazione del fatto che questi non hanno carattere di priorità per la nostra cooperazione.

Contestualmente, sempre nella riunione del 5 marzo 1992, il C.I.C.S. - in conformità alla normativa internazionale recentemente entrata in vigore - ha deliberato la impossibilità di concedere crediti di aiuto ai Paesi con un reddito annuo pro-capite superiore a 2,465 dollari.

e) Distribuzione geografica

La distribuzione geografica dei crediti di aiuto concessi nel 1992 ha riflettuto anche nel 1992 l'esigenza di destinare i crediti di aiuto ai PVS ed ai progetti che giustificassero economicamente tale forma di finanziamento, intervenendo sempre più con lo strumento del dono, secondo quanto stabilito dagli "Indirizzi" approvati dal C.I.C.S., nei Paesi Meno Avanzati ed in quelli maggiormente colpiti da difficoltà della bilancia dei pagamenti e dalla crisi debitoria. Tale impostazione è facilmente rilevabile nelle seguenti cifre:

IMPEGNI

Area	1991	1992
------	------	------

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Africa Sub-Sahara	5,8	8,8
America Latina	30,2	39,0
Asia	20,9	32,2
BMVO	35,7	18,2
Europa*	7,4	1,8
	-----	-----
	100,0 %	100,0 %

** Nel 1992, a seguito del congelamento della cooperazione con la Jugoslavia, l'Albania e la Polonia sono stati gli unici Paesi europei beneficiari di crediti di aiuto (un credito di aiuto per ognuno dei due Paesi).*

Nel corso dell'anno si è verificata una sempre maggiore difficoltà di numerosi Paesi dell'Africa sub-sahariana a restituire i ratei scaduti dei crediti di aiuto concessi negli anni scorsi (e, in alcuni casi, anche i ratei ristrutturati a seguito delle intese raggiunte nell'ambito del Club di Parigi). Tale situazione ha comportato la sempre maggiore utilizzazione del dono per gli interventi di cooperazione in quei Paesi e detrimento dei crediti

di aiuto. In effetti, il leggero aumento percentuale dell'Africa subsahariana è determinato da tre crediti di aiuto concessi al Kenya ed altrettanti a Gibuti.

In Asia si è registrato, invece, un considerevole aumento, da imputarsi essenzialmente alla ripresa dei rapporti di cooperazione con la Cina.

f) Distribuzione per categorie di reddito

La distribuzione dei crediti di aiuto secondo le categorie di intervento è stata la seguente:

Paesi	1991	1992
Paesi Meno Avanzati	==	==
PVS con reddito inferiore a 1.000 \$	52,0 %	48 %
PVS con reddito tra 1.000 e 2.500 \$	48,0 %	52 %
PVS con reddito superiore ai 2.500 \$	==	==
	----	----
	100 %	100 %

g) Distribuzione settoriale

La distribuzione dei crediti secondo i settori di intervento è stata la seguente:

Settori	1991	1992
Energia	33,0 %	11,8 %
Industria	19,0 %	21,4 %
Agricoltura	5,3 %	3,6 %
Infrastrutture	31,9 %	47,0 %
Sanità	1,9 %	==
Non ripartibile	8,8 %	16,2 %
Varie	0,1 %	==
	---	-----
Totale	100,0 %	100,0 %

E', in particolare, da rilevare una consistente diminuzione dei finanziamenti nel settore dell'energia, cui fa riscontro soprattutto un aumento dei finanziamenti nel settore infrastrutturale. A seguito della approvazione in sede OCSE - alla fine del 1991, - della normativa denominata "Helsinki V" (che vieta il finanziamento con crediti di aiuto di progetti "commercialmente viabili"), è possibile che nel 1993 e negli anni successivi la ripartizione settoriale dei crediti di aiuto subisca consistenti modifiche.

h) I crediti misti

Gli "Indirizzi" approvati dal C.L.C.S. ne hanno lasciato invariata la disciplina.

Tuttavia, è da rilevare che, con la citata Delibera n.39 del 5 marzo 1992, il C.L.C.S. ha mantenuto, al 30% del Fondo di Rotazione disponibile per l'anno, il "plafond" degli importi di credito di aiuto da utilizzarsi in combinazione con i crediti export. E' altresì da indicare che, sulla base delle relative intese internazionali, l'elemento dono minimo dei crediti misti è restato immutato al 35%.

Rispetto al 1991 si è registrato una consistente diminuzione del volume totale dei crediti misti (da circa 456,44 miliardi di lire a circa 254,28 miliardi di lire).

I progetti da finanziare con i crediti misti sono stati selezionati e valutati con le stesse procedure e gli stessi meccanismi e criteri di quelli applicati per tutti gli altri progetti di cooperazione.

i) L'art.7 della Legge n.49/87

Nel corso del 1992 sono proseguiti i finanziamenti ex-art.7 della Legge n.49.

Il Mediocredito centrale ha finanziato le seguenti 7 operazioni per un valore di circa 14,7 miliardi di lire:

- ARGENTINA - (estrazione, lavorazione e commercializzazione di ardesia),
Soc.International Slate S.r.l.;
- (gestione rete per trasmissione dati via satellite),
Soc.Italcable
S.p.a.;
- BRASILE - (fabbricazione di imballaggi in plastica e metallo),
Soc.Guala S.p.a.;
- CINA - (produzione di contatori per acqua),
Soc.Maddalena S.r.l.;
- EGITTO - (produzione materiali chimici e plastici),
AMC Sprea S.p.a.;
- THAILANDIA - (progettazione, produzione, montaggio di impianti elettrici per edifici industriali),
Soc.Camillo Roncelli S.p.a.;
- VENEZUELA - (produzione di prodotti tessili),

Soc. Agnese Galizzi & C..

Nel 1992 il Ministero del Tesoro ha emanato altri 3 decreti per il finanziamento di altrettante iniziative ex-art.7 (per un valore complessivo pari a circa 8,2 miliardi di lire), ma al 31.12.1992 il relativo contratto di finanziamento non era stato ancora sottoscritto fra il Mediocredito centrale e l'impresa interessata.

Sono attualmente in corso di valutazione circa 20 altre iniziative. E', tuttavia, appropriato rilevare che - sulla base delle statistiche disponibili - circa il 50% delle domande pervenute finiscono per non aver seguito per motivi essenzialmente legati alla perdita di interesse delle società richiedenti nell'iniziativa. Con ogni evidenza le domande di finanziamento vengono avanzate dalle imprese italiane in una fase relativamente preliminare dei loro rapporti con i partners stranieri o le istituzioni locali, quando, cioè le intese per la creazione dell'impresa mista non sono del tutto perfezionate sia sul piano tecnico che finanziario e tale situazione determina problemi per la effettuazione della valutazione tecnico-finanziaria): successivamente, qualora risultino elementi ostativi agli accordi definitivi, la domanda presentata viene ritirata.

**E', comunque, da registrare un aumento delle domande
di finanziamento ed una accelerazione nell'espletamento delle procedure.**

2. IL RUOLO DELLE ONG

La Conferenza sulla Cooperazione allo sviluppo, tenutasi a Roma nell'ottobre '91, ha individuato nelle ONG un soggetto privilegiato per interventi volti a promuovere uno sviluppo partecipativo delle popolazioni locali ai processi di crescita economica dei loro Paesi. In particolare, è stata riaffermata la peculiarità dell'azione condotta dalle ONG, caratterizzata dalla tradizione del volontariato che, sin dagli anni '60, ha qualificato il contributo di tali Organismi. Una metodologia di intervento, quella Ong, che ha saputo preservare gli aspetti che l'hanno resa in passato componente qualificante della nostra politica di cooperazione:

-una riconosciuta capacità di stabilire contatti diretti ed immediati con le diverse realtà locali attraverso la partecipazione ai programmi del personale volontario e cooperante;

-una elevata componente di flessibilità finalizzata a consentire un costante adeguamento delle soluzioni tecniche al contesto operativo di intervento;

-una particolare attenzione rivolta alla componente sviluppo delle risorse umane come fattore determinante per il conseguimento dei risultati previsti dalle iniziative di cooperazione.

L'altra componente dell'attività ONG è rivolta, invece, alla promozione di una serie di attività in Italia mirate alla sensibilizzazione nonché al consolidamento di una cultura di cooperazione presso la nostra opinione pubblica. Corsi, seminari, cicli di conferenze, organizzazione di attività didattiche, produzione di audiovisivi e filmati, stampa e diffusione di opuscoli, libri, riviste e bollettini hanno consentito alle ONG proponenti il raggiungimento di due obiettivi in particolare:

- la raccolta di fondi per la realizzazione dei progetti di sviluppo;
- il reclutamento di personale volontario e cooperante da inviare sui programmi.

Per il finanziamento di tali molteplici attività all'inizio del '92 era stato allocato un fondo complessivo di 160 miliardi di lire.

a) Le Attività svolte

- Programmi Promossi

Nell'ambito della programmazione '92 sono state presentate 234 iniziative per una richiesta complessiva di contributo pari ad un ammontare di lit. 260.962.885.000. Aree privilegiate di intervento da parte delle ONG sono state come per il passato l'America Latina e l'Africa, nelle quali si è concentrato l'80% delle iniziative presentate per un importo globale di spesa a carico D.G.C.S. di circa 206,8 miliardi. Il 10% circa delle richieste di

contributo fa riferimento ad interventi in Asia ed il restante 10% a programmi da realizzarsi nei paesi dell'Europa dell'Est. La tipologia degli interventi si ricollega alle priorità specifiche degli organismi rivolta al multisettoriale, al sanitario, al settore agricolo, alla formazione ed educazione. In sede di istruttoria sono stati peraltro individuati e selezionati programmi nel settore della promozione del ruolo della donna e del miglioramento della condizione femminile nei PVS per un ammontare di contributo di circa 7 mld. Anche le tematiche ambientali hanno registrato un notevole interesse, concretizzatosi nell'approvazione da parte di questo Ministero di contributi per un ammontare di lit. 3,32 mld a programmi proposti dalle ONG in questo settore. Al termine di una prima selezione sono state individuate 128 iniziative per una richiesta globale di contributo pari a 99,85 miliardi, per le quali è stato ottenuto il parere favorevole della Commissione ONG in base al disposto dell'art.29 L.49/87. Di tali iniziative 28 sono state deliberate dal C.D. per un importo totale a carico della D.G.C.S. di 19,69 miliardi. Il deliberato concerne iniziative da realizzarsi in:

- Africa Centrale lit.1.27 mld.
- Africa Meridionale lit.11.58 mld.
- America Latina lit.2.64 mld.
- Asia Pacifico lit.2.48 mld.
- Bacino del Mediterraneo lit.1.71 mld.

Tali programmi sono stati deliberati nel corso delle riunioni del C.D. del 1 e 18 dicembre '92; tale circostanza non ha reso possibile la relativa decretazione di spesa per l'anno finanziario '92. I contributi deliberati riguardano iniziative promosse da 24 ONG. Come di consueto, sono pervenute alla D.G.C.S. richieste di contributi per consentire la prosecuzione o l'ampliamento di attività già in corso di esecuzione. Tali richieste, per un importo complessivo di lit.17.521 mld., hanno ottenuto il parere favorevole dell'apposita Commissione ONG. Il C.D., nelle sedute del 1 e 18 dicembre, ha provveduto a deliberare un contributo globale di 7.25 mld. per la realizzazione di 11 interventi. Anche in questo caso, peraltro, non è stato possibile procedere alla decretazione di tale impegno di spesa. Si sono confermate le tendenze a contenere i costi dei progetti, a cercare di ottimizzare il rapporto tra durata dei programmi e risorse finanziarie impiegate, a curare in modo particolare gli aspetti concernenti la vitalità degli interventi e la promozione dell'autosviluppo.

- Programmi Affidati

Si è confermata la propensione, già affermata negli anni precedenti, ad affidare ad Ong l'esecuzione di interventi a forte impatto sociale individuati in sede bilaterale. La crescente disponibilità ad affidare ad ONG di comprovata esperienza e capacità progetti su incarico della Direzione Generale è un riconoscimento delle accresciute potenzialità operative delle ONG e dell'importanza che valori motivazionali ed il contatto diretto con le

popolazioni beneficiarie possono avere come fattori decisivi del successo e della vitalità delle iniziative di cooperazione.

Nel corso del '92 la Commissione ONG ha espresso parere favorevole ad affidamenti di programmi ad ONG per un importo complessivo di circa 179,5 mld. Il C.D. ha provveduto a deliberare nel corso del '92 una spesa complessiva per interventi di cooperazione affidati ad ONG di lit. 87,9 mld. circa. Prioritarie risultano le iniziative di carattere sanitario, seguite da quelle di formazione, dai programmi multisettoriali, agricoli ed idrici. Tali importi, peraltro, non tengono conto degli interventi straordinari e dei programmi di emergenza la cui esecuzione è stata affidata ad ONG.

- Personale Volontario e Cooperante

Componente qualificante dell'attività di cooperazione gestita dagli Organismi non Governativi è il personale volontario e cooperante. Al 31.12.91 i volontari in servizio erano 905 ed i cooperanti 396. Al 31.12.92 i volontari in servizio erano 735, i cooperanti 589. La flessione che registra il dato relativo ai volontari è in parte legata al mancato avvio di nuove iniziative promosse nel corso del '92, mentre l'aumento del numero dei cooperanti può essere giustificato dall'incremento dei programmi affidati nei quali tale figura contrattuale appare più ricorrente.

- Informazione ed Educazione allo sviluppo

Gli interventi in questione rappresentano, nell'ambito del mondo ONG, un'esigenza che in un numero crescente di Organismi ha acquisito una importanza centrale. Attraverso una intensa attività di sensibilizzazione sul territorio nazionale verso i problemi della cooperazione e dello sviluppo le ONG hanno occasione di pubblicizzare il proprio impegno nel settore, raccogliere fondi per il finanziamento dei propri interventi e consolidare nell'ambiente di provenienza dei volontari e cooperanti una cultura di partecipazione e di solidarietà. In questo senso, e nella misura in cui le ONG possono considerarsi diretta emanazione dell'impegno della società civile italiana nella lotta alla povertà ed alla fame nel mondo, questa attività riveste ormai un ruolo di assoluto rilievo nell'ambito degli interventi non governativi. La Commissione ONG ha espresso il proprio parere favorevole allo stanziamento di circa 10,288 mld. di lire per la contribuzione di 173 iniziative. Il C.D. ha provveduto a deliberare un contributo di lit. 7,82 mld. A tale cifra va aggiunto il dato relativo ai programmi promossi nel settore dalle ONG sindacali, per le quali è stato deliberato un contributo di lit. 1,72 mld. Gli interventi in questione riguardano l'organizzazione di conferenze e dibattiti, attività didattiche in collaborazione con istituzioni scolastiche, seminari, produzione di audiovisivi, stampa e pubblicazione di libri e riviste. Nell'ambito di tali iniziative va in particolare segnalato un contributo complessivo di lit. 595 milioni deliberato dal C.D. per progetti inerenti le tematiche relative ad ambiente e sviluppo, che si inseriscono nel quadro degli interventi programmati in vista della Conferenza di Rio '92. Proprio sulle

tematiche ambientali si è registrato da parte delle ONG un notevole interesse e si è concentrata una parte considerevole delle richieste di contributo in questo settore. Anche nel '92 la valutazione delle richieste ha tenuto conto della necessità di armonizzare gli interventi ONG nel settore con le attività svolte direttamente dalla D.G.C.S. L'entrata in vigore del decreto n.333 che ha di fatto congelato tutti i pagamenti sino al 31.12.92. ha impedito l'erogazione di tali contributi.

3. LA FORMAZIONE

a) PROFILO GENERALE

La Legge n. 49 del 26.2.1987 che regola l'aiuto pubblico allo sviluppo indica all'art. 1 come prioritaria la valorizzazione delle risorse umane dei Paesi in via di sviluppo e, più in particolare, all'art.2 prevede che le attività di cooperazione comprendano la formazione professionale e la promozione sociale dei cittadini dei PVS e la realizzazione di interventi in materia di ricerca scientifica e trasferimento di tecnologie.

L'attuazione della Legge 49 ha visto la realizzazione di numerose iniziative destinate alla promozione e valorizzazione delle risorse umane, sia a livello di formazione di capacità tecniche operative (formazione professionale) sia a livello della creazione di competenze al grado più elevato per la direzione dei processi di sviluppo (formazione universitaria).

Le attività di formazione si svolgono tanto nei PVS quanto in Italia. L'esecuzione di tali attività è avvenuta secondo due impostazioni metodologiche:

- con la responsabilità diretta della Direzione Generale; -

- con l'affidamento ad Organismi esecutori quali le Università, gli Enti pubblici, Enti legalmente riconosciuti ecc.

Le attività svolte in loco consistono prevalentemente nell'assistere e nel dare impulso a strutture educative locali di vario livello ed area di applicazione per contribuire allo sviluppo di capacità e potenzialità tecniche, scientifiche ed organizzative dei diversi sistemi socio economici dei PVS. Le aree di applicazione sono quelle indicate dalla cooperazione italiana come prioritarie.

Le attività in Italia consistono nella realizzazione di programmi istituzionali o nella realizzazione di programmi specificatamente definiti in ragione dei bisogni formativi. Nel primo caso si tratta della offerta di borse di studio per frequentare corsi di laurea e post-laurea presso Università italiane.

Nel caso dei corsi appositamente programmati, la selezione dei contenuti, metodologie, e destinatari è definita in collaborazione con organismi specializzati italiani ed internazionali, scelti fra quanti possiedono i più elevati livelli di competenza ed esperienza nei diversi campi.

Nel 1992 il settore della formazione ha iniziato una ristrutturazione per adeguare i programmi e le relative procedure alle nuove disposizioni legislative che prevedono la gara pubblica per le iniziative di cooperazione (L. 412/91), nonché alle norme in materia di contenimento della finanza pubblica (D.L. 333/92).

Accanto alla gestione ordinaria di programmi già in corso si è approfondito lo sforzo organizzativo già avviato nel 1991 per predisporre strumenti di studio e di riflessione sulle problematiche connesse alla migliore utilizzazione delle risorse umane.

In quest'ultimo ambito la Commissione scientifica interministeriale MAE/MURST per la cooperazione con i PVS istituita nel 1991 per assicurare un piano organico al settore della formazione universitaria ha continuato i suoi lavori presentando due rapporti:

-il primo consiste in un'analisi della domanda dei P.V.S. nel campo della formazione superiore e della ricerca scientifica, sia in relazione al reale fabbisogno di quadri per lo sviluppo economico-sociale, che in relazione alle effettive potenzialità di sviluppo di ciascun paese nei vari settori della ricerca e della formazione superiore;

- il secondo rappresenta una definizione del complessivo quadro conoscitivo delle varie strutture universitarie italiane attive nei settori che possono essere di interesse della cooperazione e, soprattutto, una verifica delle effettive potenzialità e disponibilità del sistema italiano di alta formazione e di ricerca scientifica ai fini di una ottimizzazione dell'impegno pubblico nel settore.

Inoltre, la Commissione è stata chiamata ad organizzare quattro gruppi di lavoro su singole tematiche (ambiente, salute e sviluppo umano) riferite ad aree politico - geografiche di particolare interesse (Africa

a Sud del Sahara, Mediterraneo). I detti gruppi hanno avviato i lavori per fornire alla Direzione Generale elementi utili per la realizzazione di progetti di ricerca e formazione.

Non è stato possibile finalizzare entro l'anno tali attività per il mancato perfezionamento della convenzione prevista per consentire un supporto funzionale alla Segreteria tecnica della Commissione interministeriale MAE/MURST.

E' stato, inoltre, avviato un dialogo, attraverso le competenti Ambasciate, con i PVS per ottimizzare l'offerta di borse di studio per la frequenza di corsi di formazione e di corsi universitari o di specializzazione postuniversitaria. Tale dialogo dovrebbe permettere di contribuire sempre meglio alla formazione di quadri nei PVS non solo indirizzando i borsisti alle più idonee strutture nazionali, ma anche stimolando, da un lato, le strutture universitarie e scientifiche a un'offerta di formazione conforme alle esigenze dei PVS e adeguando, dall'altro, a tali esigenze la programmazione dei corsi di formazione/specializzazione postuniversitaria professionale promossi e finanziati dalla Cooperazione italiana.

Infine, vanno sottolineate le iniziative a favore della tutela del Patrimonio dei Beni Culturali nei P.V.S. e della Formazione nel settore. Nel corso dell'anno 1992 sono proseguiti i programmi:

Giordania - Formazione nel restauro a Jerash;

Yemen - Formazione professionale nel settore dell'archeologia;

Siria - Formazione nel restauro nell'area conventuale di "Mar Mousa".

Enti responsabili sotto l'aspetto scientifico e culturale ne sono stati rispettivamente il Centro Scavi di Torino, l'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente di Roma e l'Istituto culturale del Restauro del Ministero dei Beni Culturali.

L'importo complessivo di spesa si è aggirato sul miliardo e mezzo di lire.

Per quanto riguarda la formazione in Italia mediante la concessione di borse di studio universitarie e postuniversitarie, si è provveduto ad offrire una serie di servizi complementari, dall'assistenza logistica al "tutoraggio didattico creando così un sistema che interessa selezione" e assegnazione alla sede accademica, passando attraverso i diversi momenti degli studi, ed estendendosi anche al reinserimento in patria per porre l'offerta italiana a livello dei paesi industrializzati di maggior tradizione nel settore.

Per la formazione/specializzazione in Italia si è proseguito nel già avviato esercizio di razionalizzazione e adeguamento, aggiornando

contenuti e temi alle esigenze dei PVS, rinforzando l'aspetto di seguiti e valutazione delle attività già condotte.

Soprattutto in quest'ultimo campo è stata perseguita una maggiore coerenza interna, promuovendo il dialogo e la consultazione fra i diversi settori e uffici della Direzione generale al fine di raccordare nella maniera più efficiente ed efficace tali attività con quelle realizzate a livello bilaterale e multilaterale.

Sono state, infine, poste le premesse per l'avvio di alcune iniziative nel settore dell'educazione di base, conformemente anche agli orientamenti maturati in ambito internazionale (Conferenza di Jomtien).

b) FORMAZIONE UNIVERSITARIA

In loco

Nel 1992 le attività di formazione universitaria come precedentemente illustrato si sono concentrate nella gestione ordinaria dei programmi in corso.

Gli impegni per gli interventi sia a gestione diretta sia affidati ad organismi selezionati, prevalentemente universitari, in totale 30 in 18 paesi, ammontano a Lit. 11 miliardi.

La spesa è stata destinata per il 30% a paesi del Bacino Mediterraneo, 35% all'Africa Sub-Sahariana, 23% all'America Latina ed il 12% a paesi asiatici.

Gli interventi sono stati articolati nell'invio di esperti in loco per le attività didattiche e di ricerca nella concessione di borse di studio in Italia, per la riqualificazione dei quadri mediante stages e nell'invio di fondi presso le Ambasciate competenti per la gestione dei programmi.

Tali strumenti, anche se in maniera ridotta rispetto al passato, hanno dato la possibilità di assistere e rafforzare le strutture universitarie locali attraverso l'innovazione dei programmi e la creazione di centri propulsori di ricerca e formazione.

Attenzione particolare è stata attribuita alle attività di "formazione dei formatori" per favorire i necessari processi di autonomia delle istituzioni e alle attività di monitoraggio degli interventi allo scopo di renderli più flessibili rispetto alla evoluzione dei bisogni.

In Italia

A complemento delle attività di cooperazione universitaria realizzata in loco, si è ampliato e razionalizzato il programma di concessione di borse di studio universitarie e post universitarie. L'offerta delle borse di studio a cittadini dei PVS è stata canalizzata sulla base di una solida conoscenza sia di quanto il mondo universitario italiano è in grado di offrire sia dei fabbisogni formativi che ciascun paese beneficiario registra.

Ciò è stato possibile attraverso un'indagine sulla domanda specifica da un lato, effettuata attraverso un dialogo con le nostre Rappresentanze e sull'altrettanto specifica risposta dall'altra.

Si è così ottenuta una maggiore e migliore aderenza ai bisogni effettivi dei paesi nel campo della formazione professionale.

Le innovazioni del programma "Borse di studio" di maggiore rilievo hanno riguardato la costituzione di una rete di tutori insediati presso i principali Atenei italiani, incaricati di orientare, seguire e valutare il rendimento accademico dei beneficiari delle borse.

Nel 1992 sono state concesse 1940 borse di studio per la frequenza in Italia di corsi di laurea e post-laurea (scuole di specializzazione, dottorati di ricerca, stages e corsi di perfezionamento).

Esse sono state attribuite a studenti del Bacino Mediterraneo per il 40%, dell'Africa e Sud del Sahara per il 35%, dell'America Latina per il 18% e dell'Asia per il 7%.

Il relativo impegno ammonta a Lit. 25 miliardi circa.

Nell'ambito dei programmi di concessione di borse di studio, occorre infine citare l'azione intrapresa per salvaguardare il patrimonio intellettuale creato nei molti anni d'intervento di cooperazione con l'Università nazionale somala. Per far fronte a tale esigenza, determinata dalla fuoriuscita dalla Somalia di numerosi docenti e ricercatori a causa della guerra civile, sono state concesse borse di studio ai quadri accademici somali presenti in Italia (circa 200). I docenti sono stati raggruppati in cinque settori particolarmente rilevanti ai fini della ricostruzione: sanitario, scolastico, agro-zootecnico, giuridico-amministrativo e delle infrastrutture e insediamenti. In detti ambiti, essi svolgono ricerche e formulano proposte di intervento formativo da avviare in Somalia per contribuire alla ricostruzione del paese, in vista del loro rientro.

Altri 100 docenti rifugiati in Kenya, Egitto, Etiopia etc. vengono assistiti con provvidenze elargite localmente.

L'intervento è stato realizzato con i fondi originariamente destinati al programma UNS, sospeso dal dicembre 1990.

c) CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE IN ITALIA

Il settore è stato oggetto di una profonda revisione per adeguarlo, alla nuova normativa in materia di risanamento della finanza pubblica; l'attività

si è quindi concentrata nella gestione e nel completamento dei corsi programmati per l'anno formativo 1991/92.

Nel 1992 si sono svolti in Italia 32 corsi di formazione professionale, di cui 26 corsi non ripartibili e 6 corsi ad hoc rivolti a specifici P.V.S. richiedenti.

Di tali corsi 12 sono stati rivolti al settore agro-alimentare, 13 a quello dei servizi e 4 a quello dell'industria/artigianato. I restanti sono stati realizzati nei settori della sanità, dell'energia e dell'ambiente.

L'impegno complessivo per la realizzazione di tali corsi è stato pari a Lit. 17,2 miliardi, di cui 15 miliardi per corsi non ripartibili e 2,2 miliardi per i corsi ad hoc.

I corsi sono stati frequentati da 755 partecipanti provenienti per il 36% da PVS dell'America Latina, per il 32% da Paesi dell'Europa dell'Est.

4. LA PROMOZIONE DEL RUOLO DELLA DONNA

La legge n. 49 del 26.2.87 ha introdotto, nell'ambito delle politiche italiane di cooperazione, l'obiettivo della promozione della condizione femminile, attraverso la realizzazione di iniziative volte a migliorare la condizione delle donne e dell'infanzia nei PVS con particolare attenzione allo sviluppo culturale e sociale (artt. 1-2 e 10).

Tale impostazione è stata esplicitata con l'approvazione da parte del Comitato Direzionale (25.2.1988) delle "Linee di azione per la promozione del ruolo della donna nei PVS" che hanno tracciato i principi fondamentali dell'attività.

Tali criteri sottolineano la necessità di concretizzare la partecipazione femminile ai processi di sviluppo, attraverso strumenti di tipo informativo e di ricerca (seminari, studi, raccolta di dati), il coordinamento con le attività delle Organizzazioni internazionali (Gruppo OCSE/WID, Commissioni ONU, CEE e ONG internazionali) e l'effettiva integrazione della componente femminile nei programmi della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo.

Al fine di rendere operative queste linee di azione è stato istituito nel gennaio del 1990 l'Ufficio XII che specificamente si occupa di coordinare e promuovere nell'ambito della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo gli interventi volti allo sviluppo culturale, economico e sociale delle donne.

A) ATTIVITA' SVOLTA

1. Per quanto riguarda l'attività svolta nel 1992, l'Ufficio XII ha principalmente delineato una strategia volta all'attuazione di interventi concreti attraverso la realizzazione sia di attività generatrici di reddito, con particolare attenzione al miglioramento delle condizioni per l'accesso femminile al settore produttivo e al controllo delle risorse e del credito, sia di carattere socio-sanitario riguardanti l'assistenza alla maternità, i problemi delle bambine e delle adolescenti (violenze sessuali e prostituzione). Il raggiungimento degli obiettivi sulla base di questa nuova impostazione richiederà tempi di esecuzione medio-lunghi.

Un altro aspetto innovativo ha riguardato una iniziale politica di "genere", attuata attraverso l'integrazione delle problematiche femminili in progetti di cooperazione, già esistenti o allo studio, a forte impatto sociale.

In tal modo si è inteso creare, a livello sia bilaterale che multilaterale, delle sinergie intersettoriali e indirizzare i contributi verso quei settori e quei Paesi cui esiste già un tessuto ricettivo, per la presenza di programmi qualificati.

Nell'ambito bilaterale e in particolare per ciò che concerne i programmi promossi dalle ONG è da sottolineare l'intensificazione dei rapporti dell'Ufficio XII con i suddetti Organismi allo scopo soprattutto di fornire un parere preliminare sul contenuto dei progetti con riferimento precipuo alla tematica femminile, evitando tra l'altro le eventuali duplicità degli interventi e conseguenti dispendi di risorse.

Per quanto riguarda l'attività sul piano multilaterale, oltre ai preesistenti contatti con le agenzie specializzate nel settore tematico - UNIFEM e INSTRAW-, sono stati avviati rapporti di collaborazione con altre Organizzazioni internazionali particolarmente valide quali UNFPA, UNICEF, UNDP, IFAD, FAO, WORLD BANK.

Nell'ambito specifico della collaborazione con l'OCSE è stata assicurata la presenza italiana alle attività dei Gruppi di lavoro WID (Women in Development), volte allo studio di nuove metodologie e procedure di valutazione riguardanti la problematica femminile nei PVS e si è

provveduto a sistematizzare l'invio di rapporti informativi e dati sulle attività svolte dall'Ufficio.

2. Sotto il profilo organizzativo, si è proceduto, per dare seguito alle strategie su delineate, ad attuare un migliore e più puntuale coordinamento nell'ambito della Direzione Generale attraverso riunioni interuffici a vari livelli. Si è ritenuto inoltre opportuno individuare presso l'Unità Tecnica Centrale (nucleo di valutazione dei progetti) dei "Focal points), esperti responsabili per la tematica donne e sviluppo relativamente alle singole aree geografiche. Si è così costituita una struttura in risposta all'esigenza di avere, per ciascuna area geografica, le informazioni puntuali sui Paesi ritenuti prioritari e sulle relative problematiche al fine di concentrare in maniera adeguata gli interventi in loco a favore della componente femminile.

B) INIZIATIVE REALIZZATE

Per quanto concerne i progetti concretamente attuati nell'anno in riferimento, è innanzitutto da sottolineare come l'attività sia stata fortemente ridotta per l'introduzione di nuove norme legislative che hanno riguardato

sia la limitazione degli impegni di spesa dell'Amministrazione in conformità a definiti e restrittivi criteri di individuazione delle iniziative (D.L. 333 dell'11.07.92) sia nuove procedure relative all'aggiudicazione dei progetti (legge 412 del 30.12.92).

Di conseguenza, nel 1992 sono stati realizzati i seguenti programmi:

Settore INFORMAZIONE:

-Progetto per il miglioramento della rete di comunicazione dell'African Training and Research Centre for Women (ATRCW) dell'UNECA - Addis Abeba - durata triennale.

Ente esecutore: ATWCR dell'UNECA.

Costo complessivo: Lit. 700 milioni

L'iniziativa è stata finalizzata al rafforzamento del sistema di comunicazione dell'ATWCR tramite la fornitura di assistenza tecnica, di attrezzature per l'elaborazione e diffusione di dati ed informazioni in Africa, la produzione e la divulgazione della documentazione (pubblicazioni, audiovisivi, ecc.) tramite una rete di collegamento con le istituzioni nazionali.

Settore FORMAZIONE

-Programma WID: corsi di formazione e progetto "Politiche e strategie per la promozione dell'imprenditorialità femminile in Vietnam".

Ente esecutore: OIL (CIPPT di Torino)

Costo complessivo: Lit. 1.152 milioni

I corsi di formazione hanno interessato donne provenienti da differenti regioni geografiche dei PVS proponendosi tra l'altro la realizzazione delle pari opportunità.

Le iniziative realizzate dal Centro sono state le seguenti:

1) Promozione dell'imprenditorialità femminile in Vietnam.

L'iniziativa di durata biennale è finalizzata ad individuare nuove opportunità per l'imprenditorialità femminile vietnamita. Si articola in una ricerca in loco al fine di raccogliere informazioni sulla realtà del Paese e sulle possibilità di partenariato con le ONG italiane ed un successivo corso di formazione con l'obiettivo di fornire alle partecipanti la professionalità necessaria per elaborare strategie nazionali.

2) Perfezionamento pedagogico di formatrici sindacali.

Il corso, nato da una specifica richiesta delle sindacaliste africane, si è rivolto a 20 partecipanti dell'Africa Australe anglofona e prevede uno studio ed è stato realizzato per potenziare le opportunità di formazione delle donne in campo sindacale.

Alla fine del 1992 sono stati realizzati due seminari, la cui spesa è stata a carico degli esercizi finanziari precedenti, rivolti rispettivamente alle ONG e agli esperti dell'Unità Tecnica Centrale. La finalità è stata quella di sensibilizzare gli operatori all'integrazione della problematica femminile nei progetti di cooperazione e fornire le metodologie per analizzare, secondo un'ottica di genere, i progetti distinguendo ruoli ed esigenze specifiche dei beneficiari dei progetti.

C) INIZIATIVE DELIBERATE

Nel corso del 1992 sono state approvate dal Comitato Direzionale una serie di iniziative riguardanti in generale convegni relativi all'imprenditorialità femminile, attività di formazione rivolte alle immigrate per favorire il rientro nel Paese d'origine con idonei strumenti conoscitivi e realizzazione di schede riguardanti la condizione femminile in alcuni PVS.

Tra i progetti approvati, di particolare spicco risulta il "Programma Tematico per la Promozione del Ruolo della Donna", la cui realizzazione è tuttora in corso di perfezionamento.

Questo programma mira, alla luce del nuovo approccio di "genere" al problema donne e sviluppo, ad identificare metodologie e procedure adeguate per promuovere la partecipazione delle donne nei programmi di cooperazione con particolare riguardo ai progetti di emergenza rivolti alle popolazioni vittime di calamità naturali.

L'attività consiste nella ricerca e monitoraggio da svolgere in coordinamento con istituzioni universitarie e la realizzazione di due progetti in Bangladesh e Mozambico allo scopo di sperimentare interventi adeguati a favore delle donne nelle situazioni di emergenza laddove sino ad oggi non sono state considerate.

D) ALTRE ATTIVITA'

Nell'ambito delle attività dirette alla verifica delle opportunità di interventi nei Paesi in situazione di emergenza nonché nel quadro della politica di cooperazione verso i Paesi dell'Est, è da sottolineare la missione di

identificazione effettuata in Albania allo scopo di verificare la fattibilità di iniziative a favore della componente femminile.

In tal senso sono stati individuati dei programmi, tuttora in esame, tra cui si segnala, in particolare, lo studio di un piano in collaborazione con l'UNDP per la lotta contro la povertà e le condizioni di indigenza delle donne albanesi.

5. L'INFORMAZIONE E LA RICERCA

Anche per il settore dell'informazione e della ricerca si è verificato, nel 1992, un rallentamento delle attività in conseguenza delle note difficoltà dovute a incertezze procedurali ed al blocco della spesa pubblica.

A causa di questi problemi, alcune importanti iniziative approvate nell'anno precedente, come le convenzioni con la RAI e con le agenzie di stampa o il centro di documentazione audiovisivo, sono state sospese o annullate, anche in considerazione dei tagli di bilancio decisi dalla finanziaria '93.

E' comunque proseguita a pieno regime l'attività istituzionale di informazione della D.G.C.S. attraverso le due pubblicazioni ufficiali "Cooperazione" e "DIPCO".

Il mensile "Cooperazione" giunto nel 1992 al XVII anno e pubblicato in italiano, francese e inglese per una tiratura complessiva di 21.000 copie, è inviato in abbonamento gratuito in Italia ad enti pubblici, ONG, parlamentari, giornalisti, Università, centri di ricerca e scuole. All'estero le edizioni in Lingua vengono diffuse presso le nostre rappresentanze, gli organismi internazionali e le agenzie bilaterali di cooperazione. Imprese e privati possono sottoscrivere abbonamenti a pagamento per le diverse edizioni.

Il settimanale "DIPCO" è pubblicato in 4.000 copie, solo in edizione italiana, e distribuito in abbonamento gratuito ad enti pubblici o privati senza scopo di lucro. Rispetto alla diffusione della rivista mensile, quella del bollettino, nel quale vengono pubblicati documenti ufficiali, atti e delibere dell'amministrazione, privilegia i soggetti attivi nelle attività di cooperazione. Anche per il bollettino sono previsti abbonamenti a pagamento.

E' proseguita inoltre la realizzazione della rassegna stampa specializzata.

Sempre nel 1992 è stata affidata al CENSIS ed avviata la realizzazione di un libro bianco sulla cooperazione italiana negli anni '80.

Per quanto riguarda il sostegno ad iniziative di informazione e ricerca promosse da associazioni ed istituti privati si citano, a titolo esemplificativo, le seguenti iniziative per le quali sono stati concessi contributi:

- corso di aggiornamento per giornalisti provenienti da P.V.S. prioritari per la Cooperazione italiana promosso dall'A.G.S.I. (Associazione Giornalisti per lo Sviluppo Internazionale);

- convegno su "Giornalisti e informazione. La comunicazione attraverso il Mediterraneo", promosso dall'A.R.C.S. (Archi Cultura e Sviluppo);

- ricerca e convegno sui progetti di riforma del sistema delle Nazioni Unite e sulle ripercussioni di tale riforma per le attività di cooperazione, promosso dalla SIOI (Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale);

- ricerche sulla cooperazione italiana in Asia e nel Corno d'Africa, promosse dal CESPI (Centro Studi di Politica Internazionale);

- ricerca sulle linee di intervento per la promozione di imprese miste in Africa realizzata dal Centro Studi Luca d'Agliano in collaborazione con la Banca Mondiale.

Nel settore audiovisivo è stata realizzata, indipendentemente dalla convenzione generale RAI, la prevista collaborazione con la trasmissione televisiva Mixer e finalmente avviata, dopo successivi slittamenti, quella con il Dipartimento Scuola Educazione per la serie televisiva "Un mondo che cresce".

Le due iniziative, pur con taglio giornalistico diverso, consistono in puntate monografiche su paesi interessati dalla cooperazione italiana. Sempre nel settore della comunicazione, attraverso l'immagine sono state gettate le basi per future collaborazioni con enti diversi, volte a favorire una partecipazione diretta dei P.V.S. alla produzione e gestione dell'informazione.

A valere sullo stanziamento di Lit. 18 miliardi previsto nel 1992 per le attività di informazione e ricerca gestite dall'Ufficio I della D.G.C.S. , sono stati decretati impegni per lit. 9.578.099.578, così suddivisi:

-Pubblicazioni	5.115.228.383
-Convegni e Seminari	1.643.590.195
-Studi e Ricerche	2.743.581.000

6. INTERVENTI STRAORDINARI E DI EMERGENZA

Rientrano nella cooperazione allo sviluppo gli interventi straordinari destinati a fronteggiare casi di calamità e situazioni di denutrizione e di carenze igienico-sanitarie che minacciano la sopravvivenza di popolazioni, i quali per motivi di urgenza e di immediata operatività, sono avviati ed attuati con le procedure semplificate previste dall' art. 11 della legge 49/87.

Nell' intento di fornire una definizione più dettagliata degli interventi straordinari, sia il CICS sia il Comitato Direzionale hanno individuato alcune tipologie di "intervento straordinario", cui la DGCS fa riferimento per poter applicare le procedure semplificate previste, appunto, per tale tipo di iniziative.

L' attività di emergenza svolta dalla DGCS nel corso del 1992 - con un budget stanziato di 250 miliardi di lire - si è esplicata, dal punto di vista della ripartizione geografica degli interventi più significativi, soprattutto nella continuazione di alcuni importanti programmi avviati nel 1991 a seguito di gravi crisi regionali rimaste irrisolte nel corso del '92.

Terminata intorno alla metà dell' anno la vasta iniziativa a favore dell' Albania, iniziata nel '91, si è intensificata nel '92 l' attività di emergenza rivolta alle popolazioni della ex Jugoslavia colpite dagli effetti della guerra civile. Per l' effettuazione di tali interventi, un peso determinante è stato dato alla presenza delle rappresentanze italiane in loco ed agli Organismi Internazionali impegnati nei soccorsi alla popolazione civile. L' ammontare deliberato nel 1992 per l' assistenza logistica, sanitaria ed alimentare a favore della ex Jugoslavia, sia sul piano straordinario che in calamità, è di circa 50 miliardi di lire.

Sempre nel 1992 è stata portata a termine un' altra iniziativa di vasto respiro che aveva impegnato la cooperazione italiana a partire dal 1991: l' assistenza alle popolazioni curde rifugiate nelle zone di confine turche ed iraniane.

E' poi proseguita, con uno stanziamento di 5,6 miliardi, l' attività di lotta al colera in numerosi paesi dell' America Latina e dei Caraibi, e principalmente in Perù, dove già nel 1991 era stato avviato, con risultati molto soddisfacenti, un intervento sanitario straordinario. Tale programma è stato portato avanti con attività sia direttamente gestite dalla DGCS che in stretta collaborazione con le Agenzie umanitarie delle N.U. e con alcune ONG operanti sul posto.

La crisi che nel '92 ha investito con estrema gravità i Paesi del Corno d' Africa ha portato ad attivare nell' area programmi di emergenza di vasto respiro. In particolare, sono stati deliberati per l' Etiopia e l'Eritrea interventi per un ammontare di 41,2 miliardi di lire e per la Somalia interventi per 23,5 miliardi di lire. Un ulteriore stanziamento di 5,4 miliardi di lire è stato deliberato per l'esecuzione di un intervento straordinario non ripartibile a fronte dell'epidemia di colera che ha investito l'Africa australe, l'Africa francofona ed il Corno d'Africa.

Per quanto riguarda l'attività di emergenza complessiva della DGCS, nel corso del 1992 sono state approvate 60 delibere, per un ammontare di Lit. 225.720.401.000, di cui Lit. 123.302.862.000 per interventi a seguito di calamità e Lit. 102.417.539.000 per interventi straordinari. Particolarmente rilevante è stata l'attività condotte in collaborazione con le Agenzie Umanitarie delle Nazioni Unite (UNHCR, UNDRO, OMS ecc.), alle quali sono stati accordati contributi "ad hoc" per un ammontare di circa 51 miliardi di lire.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

E.L.E.N.C.O. D.E.L.I.B.E.R.E. 1992

PAESE/ TITOLO	DELIBERA C.D.	DELIBERA ATTUATIVA	IMPORTO
N. 1 VIETNAM: accreditamento fondo gestione in loco per acquisto beni prima necessità anche per popolazioni colpite dal nubifragio.		D.G. N. 2 - 10.01.92	1.000.000.000 di cui 50 milioni fondo esperti
N. 2 EX-JUGOSLAVIA: finanziamento di 750 milioni di lire al CICR come contributo per programma di assistenza alimentare e sanitaria in favore dei rifugiati presenti nelle varie parti del Paese.		D.G. N. 3 - 15.01.92	750.000.000
N. 3 EX-JUGOSLAVIA: finanziamento UNHCR-UNICEF suddiviso come segue: 375 milioni alla UNHCR come contributo per gli interventi di distribuzione alimentare e di altri prodotti di prima necessità ai profughi. 375 milioni di lire all'UNICEF come contributo per venire incontro ai bisogni dell'infanzia nel campo socio-sanitario.		D.G. N. 4 - 15.01.92	750.000.000

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N. 4 ETIOPIA: programma straordinario di assistenza volto al consolidamento delle strutture di base in favore delle popolazioni e dei rifugiati e sfollati presenti nel Paese.	N. 11 - 11.01.92	N. 13/STR - 20.05.92	17.000.000.000
N. 5 ZAIRE: acquisto in Italia e spedizione per via aerea e/o per via marittima di farmaci e aiuti alimentari.	N. 18 - 11.02.92		3.500.000.000
N. 6 GIAMAICA: intervento straordinario di assistenza nel settore sanitario.	N. 22 - 11.02.1992.	N. 36/STR del 18.9.92	2.000.000.000
N. 7 BANGLADESH: intervento straordinario nel settore infrastrutturale ed agricolo: - infrastrutturale (Lit. 4.242.000.000)	N. 23 - 11.02.92	D.G. n. 43 del 5.3.92 (invio 13 escavatori e 3 gru Nuova Fiorentina per Lit. 260.000.000)	12.885.582.000
- agricolo (Lit. 8.643.582.000)		N. 9/STR del 30.04.92 (acquisto ed invio di 20 escavatori e 3 gru Nuova Fiorentina per Lit. 3.982.000.000)	
		N. 32/STR del 25.06.92 (riabilitaz. e potenziamento della produzione agricola nel Distretto di Chittagon)	

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N. 8 NON RIPARTIBILE: finanziamento di due miliardi di lire al Programma Alimentare Mondiale quale contributo per l'anno 1991 alla RISERVA D'URGENZA (IEFR)	N. 31 - 11.02.92	D.G. N. 62 - 25.03.92	2.000.000.000
N.9 NON RIPARTIBILE: Finanziamento per un importo massimo di 5 miliardi delle spese di spedizioni in vari paesi in via di sviluppo di generi di prima necessità raccolti da organismi e istituzioni dell'area ecclesiale e di quella laica, non riconosciuti idonei ai sensi della legge n. 49/87	N. 42 - 11.02.1992	D.G. N. 85 - 9.04.92 (Lit. 1.891.524.000) D.G. N. 146 - 1.7.92 (Lit. 1.537.500.000) D.G. N. 194 - 13.08.92	5.000.000.000
N. 10 MOZAMBICO: Fornitura di circa 39 mila tonn. di mais bianco da acquistare in Zimbabwe per 29 mila tonn. ed in Sud Africa per 10 tonn. (confr. delibera n. 10/STR del 18.3.1991)	N. 9 - 19.12.1991	On. Min. N. 3/STR - 12.02.92	Senza onere aggiuntivo
N. 11 NON RIPARTIBILE: Intervento straordinario per il controllo dell'epidemia in America Latina e Caraibi	N. 106 - 16.07.1991	On. Min. N. 4/STR - 2.03.92	5.676.000.000
N. 12 EX JUGOSLAVIA: accredita-mento di un fondo Ambasciata per acquisto di generi alimentari, farmaci ed altri beni di prima necessità destinati alla assistenza delle popolazioni jugoslave		D.G. N. 44 - 5.03.92	1.168.000.000

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

colpite dalle conseguenze della guerra civile. Accredito un fondo ambasciata di 1.168 milioni rimanenti dalla del. n. 190 del 26.9.1991	D.G. N. 56 - 16.03.92	1.000.000.000
N. 13 TURCHIA: Contributo all'UNDR0 per lo svolgimento di attività assistenziali e fornitura di generi di prima necessità alle popolazioni turche gravemente colpite dagli effetti del terremoto del 13 marzo 92	N. 31 STR - 25.06.92	19.410.000.000
N. 14 ETIOPIA: Programma straordinario di assistenza in favore della popolazione eritrea finalizzato alla riabilitazione e al ripristino dei servizi di base	N. 57 - 18.03.1992	
N. 15 MOZAMBICO: Intervento straordinario per far fronte alla situazione di emergenza a carattere sociale	N. 59 - 18.03.1992	4.800.000.000
N. 16 MOZAMBICO: Intervento straordinario per i territori non raggiunti dalle autorità governative	N. 8/STR - 27.04.1992	6.000.000.000
N. 17 KENYA: 1 - costituzione di un fondo di gestione per l'acquisto in loco di farmaci e generi di prima necessità per l'assistenza ai profughi somali presenti nel campo di Utange e nella scuola islamica di Mombasa.	N. 14/STR - 20.05.1992	2.500.000.000

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2 - fondo esperti.				
N. 18 GHANA: Intervento di emergenza. Invio di 9 camions torpedo IVECO	D.G. N. 60 - 25.03.92			senza aggravio di spesa
N. 19 BRASILE: Costituzione di un fondo di gestione presso l'Ambasciata d'Italia in Brasilia per l'acquisto di generi di prima necessità e di beni e servizi necessari per fornire una adeguata assistenza alle popolazioni colpite dalla frana verificatasi nella provincia di Belo Horizonte	D.G. N. 61 - 25.03.92			300.000.000
N. 20 NON RIPARTIBILE: Pagamento di corrispettivi contrattuali relativi a ordini di fornitura stipulati dallo allora Dipartimento per la Cooperazione e dalla D.G.C.S. Impegno di spesa a gravare sull'esercizio finanziario 1992	D.G. N. 84 - 9.04.92	N. 6 - 30.03.1987		74.466.000
N. 21 CUBA: Finanziamento all'UNDRO come contributo per l'acquisto di beni di prima necessità, destinati all'assistenza sanitaria e alimentare alle popolazioni colpite da inondazioni	D.G. N. 86 - 22.04.92			300.000.000
N. 22 NICARAGUA: Programma di emergenza per le popolazioni vittime dell'eruzione del "Cerro Negro"	D.G. N. 87 - 22.04.92			600.000.000
N. 23 CROAZIA: Fondo di gestione presso l'Amb. d'Italia in Zagabria destinato all'acquisto in loco di generi di prima necessità e di beni e servizi.	N. 11/STR - 8.05.92			2.500.000.000

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N. 24 BOLIVIA: Costituzione di un fondo di gestione presso l'Amb. d'Italia in La Paz per l'acquisto concordato, con il locale Ufficio del PNUD, di generi di prima necessità e di beni e servizi.	D.G. N. 102 - 12.05.92	50.000.000
N. 25 MESSICO: Costituzione di un fondo di gestione presso l'Amb. d'Italia in Città del Messico per l'acquisto di generi di prima necessità e di beni e servizi.	D.G. N. 103 - 13.05.92	100.000.000
N. 26 NON RIPARTIBILE: Intervento straordinario per il controllo dell'epidemia di colera in Africa Australe, Africa francofona e Corno d'Africa.	N. 193 - 23.12.91 N. 12/STR - 20.05.92	5.450.000.000
N. 27 NON RIPARTIBILE: Programma di emergenza finalizzato a fornire un'immediata assistenza alle popolazioni della Bosnia Erzegovina sia a quelle presenti all'interno del proprio Stato sia a quelle rifugiate negli altri Stati già membri della ex-Federazione Jugoslava.	N. 17/STR - 21.05.92 (In attuazione del succitato provvedimento si ha: Non ripartibile - Acquisto di beni di prima necessità in Italia per 1,7 miliardi di lire (delib. n. 129 del 16.06.92)	3.500.000.000
N. 28 SLOVENIA: Costituzione di un fondo di gestione presso l'Amb. d'Italia in Lubiana destinato all'acquisto di generi di prima necessità e di beni e servizi necessari per fornire un'adeguata	N. 18/STR - 21.05.92	1.500.000.000

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

assistenza alle popolazioni profughe, rifugiate e/o sfollate a causa della guerra.	N. 106 - 25.05.92	100.000.000
N. 29 ECUADOR: Finanziamento all'UNDR0 come contributo per l'acquisto di beni di prima necessità per fornire un'immediata assistenza alle popolazioni colpite da inondazioni.	D.G. N. 136 del 23.06.92	1.000.000.000
N. 30 EX JUGOSLAVIA: Finanziamento all'UNHCR in favore delle popolazioni bosniache profughe e sfollate a causa della guerra come contributo per la fornitura di generi alimentari e di altri prodotti di prima necessità.	On. Min. N. 24/STR - 25.06.92	1.200.000.000
N. 31 SLOVENIA: - Intervento di assistenza alle popolazioni profughe da realizzarsi mediante acquisto ed invio dalla Italia di generi di prima necessità. Costo dell'iniziativa 1.100 milioni di lire.	On. Min. n. 25/STR - 25.06.92	8.530.000.000
- Costituzione di un fondo di gestione presso la ns. Amb. in Lubiana. Costo dell'iniziativa 100 milioni di lire		
N. 32 CROAZIA: - Istria: intervento di assist. alle popolazioni profughe mediante acquisto di generi di prima necessità		

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(2.780 milioni di lire)			
- Costituzione di un fondo c/o Consolato di Capodistria (400 milioni)			
Allocaz. di 100 milioni per esperti			
- Dalmazia: intervento di assistenza alle popolazioni profughe.			
Costo: 2.860 milioni di lire			
- Costituzione di un fondo di gest. c/o Amb. Zagabria.			
Costo: 2.265 milioni di lire.			
- Allocaz. di un fondo per esperti.			
Costo: 125 miliardi di lire.			
	N. 26/STR - 25.06.92		6.770.000.000
///			
N. 33 BOSNIA ERZEGOVINA: Intervento di assistenza alle popolazioni sfollate da realizzarsi mediante l'acquisto ed invio di generi di prima necessità.			
Costo: 6.270 milioni di lire			
- Costituzione di un fondo di gestione presso il Vice Consolato di Spalato.			
Costo: 150 milioni di lire			
- Allocazione per l'invio di esperti.			
Costo: 350 milioni di lire			
	N. 27/STR - 25.06.92		1.200.000.000
N. 34 BOSNIA ERZEGOVINA: Acquisto ed invio di camion per la distribuzione di operazioni di prima necessità.			
N. 35 EX JUGOSLAVIA: Intervento di assistenza alle popolazioni profughe bosniache in Serbia da realizzarsi mediante l'erogazione di contributi ad organismi internazionali.			
	N. 28/STR - 25.06.92		1.100.000.000

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<p>N. 36 SUDAN: Programma di assistenza alla popolazione sudanese ed a quella rifugiata nel paese.</p>	<p>N. 30/STR - 25.06.92</p>	<p>N. 187 - 23.12.91</p>	<p>11.930.000.000</p>
<p>N. 37 NON RIPARTIBILE: - Costituzione di un fondo di gestione presso l'Amb. in Zagabria per 1,7 miliardi per acquisto di beni di prima necessità necessari per fornire assistenza alle popolazioni della Bosnia Erzegovina. - Allocazione di Lit. 100 milioni per il pagamento di stipendi e viaggi degli esperti dall'Italia in Croazia.</p>	<p>D.G. N. 144 - 1.07.92</p>		<p>1.800.000.000</p>
<p>N. 38 LIBANO: Programma straordinario per la costruzione e gestione di un poltambulatorio alla periferia di Beirut.</p>	<p>D.G. N. 145 - 1.07.92</p>	<p>N. 167 - 22.04.92</p>	<p>691.491.000</p>
<p>N. 39 ARGENTINA: Costituzione di un fondo c/o l'Amb. di Buenos Aires per acquisto di generi di prima necessità.</p>	<p>D.G. N. 150 - 10.07.92</p>		<p>500.000.000</p>
<p>N. 40 BANGLADESH: 1) Istituzione di un fondo di gestione presso l'Amb. d'Italia in Dhaka per l'acquisto di farmaci e generi di prima necessità a favore della popolazione rifugiata Rohingya.</p>	<p>D.G. N. 170 - 6.08.92</p>		<p>600.000.000</p>

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N. 41 SOMALIA: Finanziamento all'UNICEF come contributo per l'acquisto, il trasporto e la distribuzione di beni di prima necessità.	On. Min. N. 35/STR - 1.09.92	5.700.000.000
N. 42 NIGER: Costituzione di un fondo di gestione presso l'Amb. d'Italia in Abidjan per l'acquisto e distribuzione di sorgo, miglio e legumi.	D.G. N. 200 - 18.09.92	2.000.000.000
N. 43 PERU': Programma di assistenza sanitaria alla popolazione infantile peruviana.	D.G. N. 202 - 28.09.92	95.000.000
N. 44 NON RIPARTIBILE: rimborso delle spese afferenti a voli effettuati negli anni 1990-91 dello AMI per missioni di soccorso.	N. 37/STR - 2.10.92	4.039.862.000
N. 45 NICARAGUA: Intervento di emergenza a seguito del maremoto.	D.G. N. 206 - 5.10.92	1.000.000.000
N. 46 SOMALIA: Fondo di gestione presso l'Amb. d'Italia in Nairobi destinato ad interventi di emergenza per la riabilitazione, ristrutturazione nei settori energetici, igienico-ambientale, idrico.	N. 39/STR - 7.10.92	5.000.000.000
N. 47 SOMALIA: Programma di emergenza per la riabilitazione,	N. 40/STR - 13.10.92	6.800.000.000

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ristrutturazione e assistenza sanitaria dei due ospedali e dei due centri nutrizionali.			
N. 48 KIRGHIZISTAN: Contributo al DHA-UNDRO per l'assistenza alle popolazioni kirghize colpite da terremoto.	D.G. N. 208 - 14.10.92	350.000.000	
N. 49 EGITTO: Fondo di gestione in loco presso l'Amb. al Cairo per l'acquisto di generi di prima necessità per la popolazione colpita dal terremoto.	D.G. N. 215 - 26.10.92	500.000.000	
N. 50 SLOVENIA: Costituzione di un fondo di gestione presso la ns. Amb. in Lubiana per lavori di potenziamento dello impianto di riscaldamento nella caserma di Postumia e per la distribuzione di pasti caldi.	D.G. N. 217 - 4.11.92	1.500.000.000	
N. 51 CROAZIA: Contributo alla FICROSS per le spese di sostentamento di una comunità di 3.700 profughi e sfollati nella regione di Sebenico.	D.G. N. 218 - 4.11.92	2.000.000.000	
N. 52 PAKISTAN: Contributo di lire 300 milioni all'UNDRO per lo svolgimento di attività assistenziali a favore delle popolazioni pakistane colpite da alluvione.	D.G. N. 219 - 4.11.92		(La presente delib. rettifica l'impiego dell'allocazione autorizzata con delib. del D.G. N. 38 del 7.3.91 e non comporta alcun onere

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

		aggiuntivo per la D.G.C.S.).
N. 53 ETIOPIA: Programma alimentare di emergenza a favore della popolazione eritrea.	N. 41/STR - 13.11.92	4.800.000.000
N. 54 MONTENEGRO: Fornitura dalla Italia di beni di prima necessità per le popolazioni colpite da calamità.	N. 42/STR - 16.11.92	3.000.000.000
N. 55 BOSNIA: Alimenti e farmaci, fondi in loco.	N. 42 bis/STR - 25.11.92	6.500.000.000
N. 56 SOMALIA: Contributo per acquisto, invio e distribuzione di prodotti alimentari e sanitari.	N. 43/STR - 30.11.92	6.000.000.000
N. 57 SOMALIA: Contributo a diverse agenzie delle N.U.	N. 44/STR - 30.11.92	36.000.000.000
N. 58 AFGHANISTAN: Contributo all'UNOCA per lo svolgimento di attività assistenziali e forniture di generi di prima necessità.	N. 226 - 30.11.92	500.000.000
N. 59 BANGLADESH: Riabilitazione della centrale turbogas di Chittagong.	N. 226 - 18.12.92	3.500.000.000
N. 60 BOSNIA: Contributo al CICR per l'acquisto di veicoli per la distribuzione di beni umanitari.	N. 272 - 30.12.92	1.200.000.000

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TOTALE CALAMITA'	Lit. 122.952.862.000
TOTALE STRAORDINARI	Lit. 102.417.539.000 -----
TOTALE GENERALE	Lit. 225.370.401.000 =====

7. L'ATTIVITA' CONTRATTUALE DELLA D.G.C.S.

Nel corso dell'anno 1992 l'attività contrattuale della Direzione Generale ha subito un ulteriore rallentamento a seguito dell'introduzione della legge 30.12.1991 n. 412.

L'art. 3 del comma 3 di detta disposizione ha, infatti, statuito che per l'attuazione delle iniziative di cooperazione, ad esclusione di quelle finanziate ai sensi dell'art. 11 e 29 della legge 49/87, è resa obbligatoria l'effettuazione di gare pubbliche di aggiudicazione secondo la vigente normativa comunitaria. Lo stesso articolo ha abrogato l'art. 15 comma 6 della suddetta legge 49/87.

Questa Direzione Generale pertanto si è trovata nella necessità di dover sospendere l'istruttoria per tutti gli interventi ordinari, la cui esecuzione era stata affidata agli Enti esecutori ai sensi dell' art. 15 comma 6 della medesima legge 49/87.

Nel contempo si è posto il problema di interpretare la portata dell'art. 3 laddove faceva riferimento alla normativa comunitaria per l'effettuazione di gare pubbliche, tenuto conto che la innovazione nelle procedure imposte alla D.G.C.S. era introdotta con una formula poco chiara e facile a creare difficoltà sul piano operativo.

La Direzione Generale si attivava, pertanto, nel predisporre un emendamento della norma che provvedesse all'interpretazione autentica dell'articolo stesso in sede legislativa.

L'iter di procedimento non ha avuto peraltro esito positivo nel corso dell'anno 1992.

L'elenco dei contratti stipulati a trattativa privata per la realizzazione di iniziative nel settore dell'informazione è riportata nell'allegato 1).

L'allegato 2) riporta i contratti per la realizzazione di iniziative di cooperazione e forniture.

Per quanto riguarda l'organizzazione, la sistemazione logistica e il funzionamento della D.G.C.S. sono stati stipulati i contratti a trattativa privata nei limiti dello stanziamento disposto per tali spese dal C.I.C.S. ai sensi dell'art. 37 della legge 49/87. Il relativo elenco è riportato nell'allegato 3).

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 1 -	ENTE	INIZIATIVA	STR. GIURIDICO	IMPORTO IN LIRE
CENSIS		REALIZZAZIONE LIBRO BIANCO SULLA COOPERAZIONE	CONVENZIONE	348.670.000
ICEPS ISTITUTO COOPERAZIONE ECONOMICA E PROBLEMI DELLO SVILUPPO		PUBBLICAZIONE ATTI CONFERENZA SULLA COOPERAZIONE	CONTRATTO	302.260.000
PALOMBI SRL		DIPCO 1992-1994	CONTRATTO	4.200.860.290
PALOMBI SRL		RASSEGNA STAMPA 1992	CONTRATTO	203.133.000

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 2 - INIZIATIVE STIPULATE NEL 1992 APPROVATE CON DECRETO	PAESE	ESECUTORE	PROGRAMMA	IMPORTO IN LIRE
ANGOLA	CONSULINT		RISANAMENTO DELLA CITTA' DI LUANDA; CATASTO DELLA RETE FOGNARIA ESISTENTE, ASSISTENZA TECNICA E ATTIVITA' DI DIREZIONE LAVORI	750.000.000
ANGOLA	ING. VINCENZO ANGELORO		APPROVVIGIONAMENTO IDRICO DI BAIJA FARTA	109.276.000
ANGOLA	ING. VINCENZO ANGELORO		MANUTENZIONE DELLE INFRASTRUTTURE DEL CENTRO PESCA DI PORTO AMBOIM	65.259.000
ANGOLA	ING. VINCENZO ANGELORO		PROTEZIONE DELL'ARENILE DI PORTO AMBOIM	76.347.000
ARGENTINA	EDUCATIONAL ENGINEERING		PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI LABORATORI DI ELETTRONICA ROBOTICA E INFORMATICA DEL CONET	2.130.136.000
CAMERUN	ARCH. GORGONI		STUDIO PER LA BONIFICA DI BESEKE	113.949.000
COLOMBIA	IM3T		AMPLIAMENTO DEL CENTRO AMERIGO VESPUCCI - FORMAZIONE PROFESSIONALE, MACCHINE UTENSILI	58.089.850
COLOMBIA	ISIDE		SVILUPPO DELLA MECCANIZZAZIONE AGRICOLA A BUCARAHANGA	954.600.000
EGITTO	ING. FRANCESCO GUBERNALE		SVILUPPO DELL'ACQUACOLTURA NEL LAGO DI NOZHA - DIREZIONE LAVORI	209.252.000
EL SALVADOR	GEOTERMICA ITALIANA		SVILUPPO DELLE RISORSE GEOTERMICHE NELLA ZONA CENTRO OCCIDENTALE DI EL SALVADOR (REP. 344)	
ETIOPIA	MASSENZA		APPROVVIGIONAMENTO IDRICO DELLE AREE RURALI NELLA REGIONE CENTRALE	1.596.677.000
FILIPPINE	ITALTEL		SVILUPPO DELLE TELECOMUNICAZIONI NELL'ISOLA DI MINDANAO	1.717.580.000
GHANA	ING. BENEDETTO CAFFARELLI		ACQUEDOTTO ACCRA*TEMA - FASE III	737.803.450
GIBUTI	ASTALDI		COSTRUZIONE II LOTTO STRADALE FRA LA JETEE DU GOUVERNEMENT, LA ROUTE D'ARTA E LA ROUTE DORALE' (REP. 435)	11.731.764.000
GIBUTI	C. I. C.		PROGRAMMA PER LO SVILUPPO DELLA PESCA	1.967.190.000
GIBUTI	LANDSYSTEM-TECNOSOL		REALIZZAZIONE DI 15 POZZI PRODUTTIVI IN AREE RURALI. FORMALIZZAZIONE PERIZIA DI VARIANTE SUPPLETTIVA	896.903.281
GIBUTI	SOC. ITALIANA DRAGAGGI		PORTO INTERNI DI GIBUTI (REP. 294)	3.096.000.000
GIBUTI	UNIECO ELECTROCONSULT		POTENZIAMENTO DELL'ALIMENTAZIONE IDROPOTABILE DELLA CITTA' DI ALI-SABIEH (REP. 470)	4.465.963.000
GUATEMALA	TAMBURINI		PROSECUZIONE DEL PROGRAMMA DI TRASFERIMENTO DI TECNOLOGIA A FAVORE	2.772.926.000

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 2 - INIZIATIVE STIPULATE NEL 1992 APPROVATE CON DECRETO	PAESE	ESECUTORE	PROGRAMMA	IMPORTO IN LIRE
GUINEA CONAKRY		PIT ITALPESCA	DELL'EDILIZIA A CITTA' DEL GUATEMALA	596.500.000
GUINEA EQUATORIALE		ANSALDO GIE	COMPLETAMENTO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO DELLA PESCA ARTIGIANALE	
INDONESIA		CESI	CENTRALE E RETE DISTRIBUZIONE DELLA CITTA' DI BATA	1.647.000.000
KENYA		G & G	LABORATORIO DI PROVE DI CORTO CIRCUITO A JAKARTA	5.315.550.000
KENYA		ING. AGOSTINO GUARINI	DIGA DI KIRANDISH PER L'ALIMENTAZIONE IDRICA DI KABERNET	238.810.544
MOZAMBICO		BONIFICA	SVILUPPO AGRO-IDRAULICO A SIGOR (KERIO VALLEY) 2° LOTTO	
MOZAMBICO		ING. UGO MAIONE	SVILUPPO INTEGRATO AGRO-INDUSTRIALE E ZOOTECNICO DELL'AREA SABIE - MEDIO INCOMATI - MASSINTONIO (REP. 71)	
MOZAMBICO		SAE SADELMI	APPROVVIGIONAMENTO IDRICO DELLA CITTA' DI BEIRA	
NIGER		IL NUOVO CASTORO	PROGRAMMA DI SVILUPPO INTEGRATO DELLA PROVINCIA DI BEIRA	827.150.000
NON RIPARTIBILE		CENTRO ANALISI SOCIALE	IDRAULICA DI VILLAGGIO NEI DIPARTIMENTI DI TAHOVA E DOSSO (REP. 25)	1.252.920.000
PAKISTAN		AGROTEC	ATTIVITA' DI SUPPORTO AI PROGRAMMI DI COOPERAZIONE UNIVERSITARIA NEI PVS	
SENEGAL		ING. ALESSANDRO FABIANO	SVILUPPO DELLA FRUTTICOLTURA E ORICOLTURA DI CLIMA TEMPERATO	519.646.000
SENEGAL		ING. ALESSANDRO FABIANO	ALIMENTAZIONE IN ACQUA POTABILE DEI VILLAGGI DI M'PAL, FASS, RAO, SAKAL E DINTORNI - ESTENSIONE DI GANDIOL	212.620.000
SENEGAL		PROF. UGO MAIONE	APPROVVIGIONAMENTO IDRICO FATICK E KOALAC	956.528.000
SOMALIA		AQUATER	SVILUPPO IDROAGRICOLA NEL DIPARTIMENTO DI MATAM - CONTRATTO DI INCARICO DI INGEGNERE CAPO, DIREZIONE LAVORI E CONSULENZA	595.000.000
SOMALIA		CENTRO ANALISI SOCIALE	POZZI E BACINI DI CONTENIMENTO - PERIZIA SUPPLETTIVA FINALE	1.140.000.000
SOMALIA		COTECNO	CENTRO FORMAZIONE E SERVIZI DELL'UNIVERSITA' NAZIONALE SOMALA IN ITALIA	
SOMALIA		SOC. ESERCIZIO CANTIERI	STUDI SOMALI	
SOMALIA			RIPARAZIONE PESCHERECCI SOMALI	4.000.000.000

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 2 - INIZIATIVE STIPULATE NEL 1992 APPROVATE CON DECRETO		PROGRAMMA		IMPORTO IN LIRE
PAESE	ESECUTORE			
TANZANIA	DR. EZIO COPAT	SVILUPPO IRRIGUO DI HOMBOLO - DIREZIONE LAVORI		518.889.023
TANZANIA	ING. PAOLO CIRILLO	COSTRUZIONE DI CAPANNONI PER LO STOCCAGGIO DI CEREALI		282.998.000
TANZANIA	OLTREMARE	INTEGRAZIONE, RISTRUTTURAZIONE IMPIANTI LAVORAZIONE AMACARDIO TANITA I E II - DAR ES SALAAM (REP. 393)		
TUNISIA	AGROTEAM	PROGETTO PER LO SVILUPPO DELL'ACQUACOLTURA		424.000.000
TURCHIA	ING. GENNARO PAPA	TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE DEL MACELLO MUNICIPALE DI CANKIRI		58.547.622
UGANDA	AGRIND	PROGRAMMA DI SVILUPPO DELLA PESCA ARTIGIANALE DIREZIONE LAVORI		54.630.500
UGANDA	ING. PAOLO CIRILLO	CONTINUAZIONE ED AMPLIAMENTO PER LA RIATTIVAZIONE DELLA PESCA SUL LAGO VITTORIA - DIREZIONE LAVORI		186.314.000
ZAMBIA	ALENIA	ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE TECNICO DELL'AVIAZIONE CIVILE		899.236.000
ZAMBIA	MOTOCOLTURA PAPA	ESTENSIONE DEL PROGETTO INTEGRATO PER LO SVILUPPO DELLA PICCOLA MECCANIZZAZIONE		1.274.660.500

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 2 - CONTRATTI '92 STIPULATI DALL'UFF. XIX A TRATTATIVA PRIVATA		PAESE	DITTA	FORNITURA DI	IMPORTO IN LIRE
ARGENTINA		ARGENTINA	DIDACTA ITALIA	RESA CIF MATERIALI DA PORTO B.A. A UNIVERSITA'	4.291.000
ARGENTINA		ARGENTINA	ELETRONICA VENETA & INEL	RESA CIF MATERIALI DA PORTO B.A. A UNIVERSITA'	2.540.000
ARGENTINA		ARGENTINA	SINTESI	RESA CIF MATERIALI DA PORTO B.A. A UNIVERSITA'	4.435.000
CILE		CILE	FARMITALIA CARLO ERBA	FARMACI ONCOLOGICI	1.299.990.000
EGITTO		EGITTO	IVECO FIAT SPA	PAGAMENTO DEL TRASPORTO DI 4 AMBULANZE AD ALESSANDRIA	5.280.000
ETIOPIA		ETIOPIA	CHIMICA OMNIA	MATERIALE DI LABORATORIO	1.257.500
ETIOPIA		ETIOPIA	CIRO DONATI	MATERIALE DI LABORATORIO	5.592.000
ETIOPIA		ETIOPIA	ECOBI FARMACEUTICI	MEDICINALI	5.400.000
ETIOPIA		ETIOPIA	ECOBI FARMACEUTICI	MEDICINALI (ATTO DI VARIAZIONE CONTRATTO 12949 DEL 29.11.1991, PER RESA CIF)	6.559.600
ETIOPIA		ETIOPIA	ERNESTO INVERNIZZI	MEDICINALI (ATTO DI VARIAZIONE CONTRATTO 12948 DEL 29.11.1991, PER RESA CIF)	530.850
ETIOPIA		ETIOPIA	EUROSANITAS	ATTREZZATURE SANITARIE	3.876.000
ETIOPIA		ETIOPIA	EUROSANITAS	MEDICINALI (ATTO DI VARIAZIONE CONTRATTO 12947 DEL 29.11.1991, PER RESA CIF)	667.700
ETIOPIA		ETIOPIA	GAMMA INTERNATIONAL	MEDICINALI (ATTO DI VARIAZIONE CONTRATTO 12950 DEL 29.11.1991, PER RESA CIF)	750.000
ETIOPIA		ETIOPIA	INVERNIZZI	ATTREZZATURE SANITARIE	43.222.890
ETIOPIA		ETIOPIA	MEDEXPORT ITALIA	MEDICINALI (ATTO DI VARIAZIONE CONTRATTO 12945 DEL 29.11.1991, PER RESA CIF)	10.294.655
ETIOPIA		ETIOPIA	MEDICALIA	ATTREZZATURE SANITARIE	33.684.750
ETIOPIA		ETIOPIA	MEDICALIA	MEDICINALI (ATTO DI VARIAZIONE CONTRATTO 12951 DEL 29.11.1991, PER RESA CIF)	5.031.300
ETIOPIA		ETIOPIA	MEDIFARMA LOMBARDA	ATTREZZATURE SANITARIE	131.514.750
ETIOPIA		ETIOPIA	MEDIFARMA LOMBARDA	MEDICINALI (ATTO DI VARIAZIONE CONTRATTO 12946 DEL 29.11.1991, PER RESA CIF)	223.700
ETIOPIA		ETIOPIA	OFFICINA FARMACEUTICA FIORENTINA	MEDICINALI	975.000
ETIOPIA		ETIOPIA	SALUS FARMA	MEDICINALI (ATTO DI VARIAZIONE CONTRATTO 12944 DEL 29.11.1991, PER RESA CIF)	1.782.300
ETIOPIA		ETIOPIA	STEROGLASS	MATERIALE DI LABORATORIO	9.248.050
ETIOPIA		ETIOPIA	TECNOCHIMICA MODERNA	MATERIALE DI LABORATORIO	1.032.000

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PAESE	CONTRATTI '92 STIPULATI DALL'UFF. XIX A TRATTATIVA PRIVATA	DITTA	FORNITURA DI	IMPORTO IN LIRE
GRANA	IVECO FIAT SPA		PAGAMENTO DEL TRASPORTO DI N. 9 TORPEDO AL PORTO DI TEMA	27.990.000
GUATEMALA	ISTITUTO FARMACOTERAPICO ITALIANO		FARMACI	500.000.000
JUGOSLAVIA	AGROEUROPEA SRL		GENERI ALIMENTARI	643.200.000
JUGOSLAVIA	AGROEUROPEA SRL		GENERI ALIMENTARI	690.420.000
JUGOSLAVIA	ASSOGALENICA		MATERIALE SANITARIO	9.600.000
JUGOSLAVIA	ECOBI		FARMACI	31.690.000
JUGOSLAVIA	GREX ITALIA SPA		GENERI ALIMENTARI	540.765.500
JUGOSLAVIA	GREX ITALIA SPA		GENERI DI PRIMA NECESSITA' E ALIMENTARI	3.877.720.000
JUGOSLAVIA	GREX ITALIA SPA		GENERI DI PRIMA NECESSITA' E ALIMENTARI. DA ESEGUIRSI ENTRO IL 7.10.92	1.690.440.000
JUGOSLAVIA	INTERLAB		REAGENTI DI LABORATORI	19.000.000
JUGOSLAVIA	ISTITUTO FARMACOTERAPICO ITALIANO		FARMACI	20.250.000
JUGOSLAVIA	ISTITUTO FARMACOTERAPICO ITALIANO		FARMACI	100.840.000
JUGOSLAVIA	LEVANT CO SPA		GENERI ALIMENTARI	68.687.200
JUGOSLAVIA	LEVANT CO SPA		GENERI ALIMENTARI	11.940.000
JUGOSLAVIA	MARKINT		GENERI ALIMENTARI	611.021.820
JUGOSLAVIA	MEDEXPORT		FARMACI	78.105.000
JUGOSLAVIA	MEDEXPORT		MATERIALE SANITARIO	46.500.000
JUGOSLAVIA	MEDICALIA		MATERIALE SANITARIO	36.590.000
JUGOSLAVIA	MEDICALIA		MATERIALE SANITARIO	51.700.000
JUGOSLAVIA	SALVADORI		MATERIALE SANITARIO	47.450.000
JUGOSLAVIA	SGS SPA		CONTROLLI QUALI QUANTITATIVI SU CONTRATTO GREX (8533) E MARKINT (8532)	12.401.250
JUGOSLAVIA	SGS SPA		CONTROLLI QUALI QUANTITATIVI SU CONTRATTO LEVANT (8063-8230) AGROEUROPEA (8229-8345)	3.625.000
JUGOSLAVIA	VIGLIENZONE ADRIATICA SPA		SORVEGLIANZA SU CONTRATTO GREX 10481. DA ESEGUIRSI ENTRO IL 7.10.92	11.037.600
JUGOSLAVIA	VIGLIENZONE ADRIATICA SPA		SORVEGLIANZA SU CONTRATTO GREX 9622.	25.228.800
MOZAMBICO	AGMIN ITALY SRL		MAIS BIANCO PER ALIMENTAZIONE UMANA	3.110.920.785
MOZAMBICO	IVECO FIAT SPA		PAGAMENTO DEL TRASPORTO DI N. 1 COMBI A MAPUTO	3.890.000

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 2 - CONTRATTI '92 STIPULATI DALL'UFF. XIX A TRATTATIVA PRIVATA			
PAESE	DITTA	FORNITURA DI	IMPORTO IN LIRE
TERRITORI OCCUPATI	MEDEXPORT	KITS MEDICINALI	700.379.600
TERRITORI OCCUPATI	MEDEXPORT	RESA CIF GERUSALEMME	9.437.000
TERRITORI OCCUPATI	MEDIFARM LOMBARDA	RESA CIF GERUSALEMME	23.387.000
TERRITORI OCCUPATI	MEDIFARMA LOMBARDA	KITS PRESIDI SANITARI	301.458.245
UGANDA	DE LORENZO INTERNATIONAL S.R.L.	MATERIALE TECNICO	242.385.517

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALL. 2 - CONTR. DI TRASPORTO '92 STIPULATI DALL'UFF. XIX A TRATTATIVA PRIVATA

<u>PAESE</u>	<u>FORNITORE</u>	<u>IMPORTO IN LIRE</u>
ETIOPIA	KHUNE & NAGEL	25.000.000
VARI PVS CENTRO AMERICA	SANTORI & SANTORI	796.900.000

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PAESE	DITTA	FORNITURA DI	IMPORTO IN LIRE
ALBANIA	FERRUZZI ITALIA SPA	OLIO DI SEMI RAFFINATO DI GIRASOLE IN LATTINE DA UN LITRO	3.680.000.000
ALBANIA	FERRUZZI ITALIA SPA	ZUCCHERO E FARINA DI FRUMENTO TENERO	9.280.000.000
ALBANIA	LEVANT-CO SPA	MEDICINALI	2.890.713.365
ALBANIA	NUOVA FIORENTINI SPA	INVIO DI TRE ESCAVATORI E 2 GRU CON RELATIVE PARTI DI RICAMBIO	49.000.000
BANGLADESH	NUOVA FIORENTINI SPA	13 ESCAVATORI, 3 GRU E RELATIVE DOTAZIONI DI PARTI DI RICAMBIO	242.000.000
BANGLADESH	NUOVA FIORENTINI SPA	20 ESCAVATORI E 3 GRU CON RELATIVE PARTI DI RICAMBIO	3.972.000.000
EX JUGOSLAVIA	FIAT IVECO SPA	CAMIONS E RELATIVE PARTI DI RICAMBIO	1.136.500.000
FILIPPINE	NUOVA FIORENTINI SPA	4 ESCAVATORI E RELATIVE PARTI DI RICAMBIO	49.200.000
LIBANO	F.LLI FEDERICI SPA	PASTA ALIMENTARE	158.926.185
SUDAN	SALENTO INDUSTRIE CHIMICHE SPA	SOLFATO DI ALLUMINIO SOLIDO PER LA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA	1.120.000.000

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALL. 2 - CONTR. '92 STIPULATI DALL'UFF. XIX-PROCEDURA CONCURSALE-EX ART.10..

PAESE	DITTA	FORNITURA DI	IMPORTO IN LIRE
GIORDANIA	EURICO ITALIA SPA	4.475,164 TONNELLATE DI RISO	4.900.000.000
GIORDANIA	EURICOM SPA	13.725,492 TONNELLATE DI RISO	14.700.000.000
GIORDANIA	SOCIETA' GENERALE DI SORVEGLIANZA SPA	OPERAZIONI DI CONTROLLO QUALI-QUANTITATIVE SULLA FORNITURA DI 18.300,656 TONNELLATE DI RISO INVIATE IN GIORDANIA	268.104.610

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 3 - CONTRATTI FUNZIONALI	PAESE	ESECUTORE	PROGRAMMA	IMPORTO IN LIRE
NON RIPARTIBILE	LA BARCA MATTEO	LA BARCA MATTEO	CONTRATTI CONSULENZA DR. MATTEO LA BARCA	36.000.000
NON RIPARTIBILE	A.E.M. RECCHIA	A.E.M. RECCHIA	IMPIANTI ELETTRICI, TELEFONICI E RILEVAMENTO INCENDI UFFICI VI PIANO MAE	730.710.609
NON RIPARTIBILE	BAGLIONI IMPIANTI	BAGLIONI IMPIANTI	RIFACIMENTO GRIGLIE E LUCERNAI INTERCAPEDEINI PONTE MILVIO	397.243.719
NON RIPARTIBILE	CERVED	CERVED	GESTIONE BANCA DATI INFORMATIVA EX ATR. 36 LEGGE 49/87	317.158.800
NON RIPARTIBILE	COMBUSTIBILI NUOVA PRENESTINA	COMBUSTIBILI NUOVA PRENESTINA	IMPIANTO CLIMATIZZAZIONE UFFICI VI PIANO	926.687.362
NON RIPARTIBILE	COMBUSTIBILI NUOVA PRENESTINA	COMBUSTIBILI NUOVA PRENESTINA	IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE AMBIENTI VARI PIANO SEMINTERRATO MAE	1.411.030.764
NON RIPARTIBILE	DITTA LIVIO DI MARIO	DITTA LIVIO DI MARIO	LAVORI EDILI PIANO SEMINTERRATO MAE	1.426.335.768
NON RIPARTIBILE	DOTT. ALESSI FILIPPO	DOTT. ALESSI FILIPPO	CONTRATTO DI CONSULENZA	29.988.000
NON RIPARTIBILE	EIDOS - ARCH. NASTRI	EIDOS - ARCH. NASTRI	PROGETTO PER UNO STUDIO DI PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE DI INIZIATIVE DI AIUTO	94.248.000
NON RIPARTIBILE	FELICETTI	FELICETTI	SISTEMAZIONE INTERCAPEDEINE LATO PONTE MILVIO	247.530.333
NON RIPARTIBILE	HOUSE ARREDAMENTI	HOUSE ARREDAMENTI	FORNITURA IN OPERA INFISSI ARREDAMENTI PIANO SEMINTERRATO MAE	1.697.826.847
NON RIPARTIBILE	HOUSE ARREDAMENTI	HOUSE ARREDAMENTI	SISTEMAZIONE RINNOVO INFISSI ARREDAMENTI PIANO SEMINTERRATO MAE	1.062.815.953
NON RIPARTIBILE	I.C.O.R. 80	I.C.O.R. 80	RISTRUTTURAZIONE CHIOSTRINA	465.550.800
NON RIPARTIBILE	I.C.O.R. 80	I.C.O.R. 80	RISTRUTTURAZIONE LOCALI EX MENSA VI PIANO MAE	579.284.992
NON RIPARTIBILE	LIPS VAGO	LIPS VAGO	SISTEMA MECCANIZZAZIONE ARCHIVIAZIONE GROTTONI	1.274.728.000
NON RIPARTIBILE	MAROTTA NATILIZIO	MAROTTA NATILIZIO	RISTRUTTURAZIONE AMBIENTI VARI IV PIANO MAE	1.649.510.720
NON RIPARTIBILE	PRES. MAROTTA GIGLI	PRES. MAROTTA GIGLI	INCARICO PROFESSIONALE DELLA DURATA DI UN ANNO	36.000.000
NON RIPARTIBILE	PROF. LORENZO ZOPPOLI	PROF. LORENZO ZOPPOLI	CONTRATTO DI CONSULENZA	11.000.000
NON RIPARTIBILE	SIPE	SIPE	GESTIONE E MANUTENZIONE DEL SISTEMA INFORMATICO	2.320.050.000

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 3 - CONTRATTI PER FUNZIONAMENTO D.G.C.S.		IMPORTO IN LIRE
CONTRATTO MAE/ALES GIULIANA	PER MANUTENZIONE VIDEOSCRITTURA	399.361.496
CONTRATTO MAE/CITTADINI	PER MOVIMENTAZIONE	342.703.935
CONTRATTO MAE/COTRONEO	PER MOVIMENTAZIONE	342.664.665
CONTRATTO MAE/FOREIGN WHITE	PER PULIZIE	204.245.174
CONTRATTO MAE/SOC. SESTO	PER MOVIMENTAZIONE	486.710.809
CONTRATTO MAE/SOC. SICCO	PER DISTRIBUZIONE CORRISPONDEZZA	495.516.000
CONTRATTO MAE/SOC. URBE	PER SERVIZIO DI VIGILANZA	1.557.587.771
CONTRATTO MAE/SOLINO	PER PULIZIE	306.208.377
CONTRATTO MAE/VRM	PER MANUTENZIONE, RICAMBI MACCHINARI	1.571.238.813

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 3 - ORDINI-CONTRATTO PER FUNZIONAMENTO D.G.C.S.

	IMPORTO IN LIRE
A.T.R.	306.258.400
ACEA	72.161.000
AIR FIRE	160.561.940
BIBLOS	10.259.463
CALIFORNIA CATERING	8.532.300
CEGI	317.799.532
CIT	935.669.835
COMP. SPED. SICCO	214.161.920
DONNINELLI	14.297.850
DR. GIDDINGS	19.742.100
DURASTANTE	18.813.100
EDILTECNOLOGICA	120.309.000
ELTIME	3.754.450
ERRERA	5.070.000
EUROSEI	17.992.000
FARINA	22.740.100
FOSER	402.322.976
SEMEAZ	5.107.960
HOUSE ARREDAMENTI	204.018.300
SCOR 80	42.767.410
ITALGAS	40.246.000
ITALSTATIC	178.685.160
LA TIMBROGRAFICA	135.789.353
LADI RESTAURI	65.688.000
LORETTI CLARA	12.436.000
LORTED	32.903.500
LONTE MILVIO RISTORANTI	7.292.100
LECCHIA	1.172.419.167
LAGAD	94.640.827

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 3 - ORDINI-CONTRATTO PER FUNZIONAMENTO D.G.C.S.

	IMPORTO IN LIRE
-----	-----
SERAFINI	728.947.025
SIP	809.855.000
SPLENDIDA	44.268.000
TAOTERM	10.598.675
TECNOCLIMA	35.639.072
TECNOCLIMA S.N.C.	17.683.400
TECSIND	901.138.586
TRABUCCHI	7.348.250
VARIE	154.452.440

8. LE REGIONI E GLI ENTI LOCALI

Nel 1992 l'attività di cooperazione allo sviluppo delle Regioni e degli Enti Locali ha ulteriormente segnato il passo soprattutto a causa della paralisi degli affidamenti provocata dalle difficoltà interpretative della legge 412/91.

L'obbligo, stabilito da quest'ultima, di ricorrere a gare pubbliche di aggiudicazione per ogni tipo di iniziativa, ad eccezione degli interventi straordinari e di quelli affidati ad ONG; ha reso impossibile per la D.G.C.S. non solo dare seguito alle proposte di affidamento avanzate dalle Regioni, ma anche di stipulare convenzioni per iniziative approvate dal Comitato Direzionale prima dell'entrata in vigore della Legge 412. Nè si è rilevato utile un tentativo da parte della Direzione Generale di ottenere dalla Corte dei Conti una interpretazione meno restrittiva della legge in questione. In effetti la Sezione di Controllo della Corte dei Conti, con delibera n. 12 del 26 novembre 1992, si è pronunciata sulla non estensibilità ad altri soggetti, in particolare agli Enti pubblici ed altre Amministrazioni dello Stato, delle deroghe previste dalla 412 all'obbligo delle gare.

La questione è stata risolta da una legge interpretativa del luglio 1993 che, estendendo la deroga anche "al settore delle attività di formazione e di ricerca, inclusa la relativa assistenza tecnica, da svolgere in Italia e all'estero", sembra aver escluso ogni possibilità di affidamento diretto a

Regioni ed Enti locali di attività di cooperazione in settori diversi da quello della formazione.

Tale vincolo legislativo, ancorchè accompagnato da un impegno politico del Governo a riesaminare la particolare posizione dei soggetti in questione, sembra aver ridimensionato considerevolmente la capacità propositiva delle Regioni e degli Enti locali, peraltro riconosciuta dalla legge 49/87 in quasi tutti i settori della cooperazione.

La stessa delibera del CICS n. 12 del marzo 1989, che fissa le direttive governative sulla partecipazione delle Regioni e degli Enti locali alla cooperazione allo sviluppo risulta, alla luce delle nuove disposizioni, non attuabile in molte delle sue parti, in particolare per quanto concerne l'affidamento di programmi multisettoriali integrati nei P.V.S.

Molte Regioni ritengono invece di aver maturato in questi ultimi anni una sufficiente esperienza e capacità per assumere "in proprio" la responsabilità della gestione di iniziative di cooperazione. Esse aspirano a stabilire rapporti con controparti istituzionali nei P.V.S. ed a concordare con esse programmi di supporto in cui la formazione, in Italia ed in loco, assume una parte preponderante. Esse sono disposte a finanziare direttamente una parte considerevole di tali interventi, avvalendosi delle strutture regionali esistenti, in molti casi sottoutilizzate.

Gli strumenti più idonei a promuovere tale forma di cooperazione di tipo partecipativo, che va sotto il nome di "cooperazione decentrata", vengono ritenuti quello del contributo e quello della "convenzione globale",

con cui possono essere cofinanziati interventi di supporto a controparti (Regioni, municipalità) di P.V.S. nell'ambito di programmi ad hoc.

E' stato pertanto espresso l'auspicio che da parte governativa vengano promosse le necessarie riforme, anche in sede legislativa, che consentano l'utilizzo dei predetti strumenti sinora appannaggio esclusivo delle ONG, anche da parte delle Regioni e degli Enti locali, regolamentandone l'uso attraverso idonee procedure.

Le aspirazioni predette sono state in gran parte condivise dalla D.G.C.S. che ha continuato, nel 1992, a finanziare mediante contributi programmi regionali di educazione allo sviluppo estendendo per la prima volta l'utilizzo di tale tipo di finanziamento ad attività di formazione (su proposta della Regione Toscana). L'incertezza del quadro legislativo ha tuttavia seriamente condizionato gli sforzi in tale direzione.

Sono inoltre proseguiti gli sforzi intesi a valorizzare le potenzialità dei Comuni mediante il reperimento di un soggetto rappresentativo legalmente idoneo a collaborare con la D.G.C.S. nello svolgimento di quelle funzioni di indirizzo e coordinamento nei confronti dei singoli Comuni che essa stessa, con le proprie strutture, non sarebbe in grado di eseguire.

Nei primi mesi del 1993 si è avuto un primo risultato positivo mediante l'emanazione di un dispositivo di legge (legge 68/93, art. 19) che conferisce all'ANCI (e all'UPI) l'idoneità a realizzare programmi di cooperazione ai sensi della legge 49/87 attraverso la stipula di apposite convenzioni con la D.G.C.S. "che prevedano uno stanziamento globale da

utilizzare per iniziative di cooperazione da attuarsi anche da parte dei singoli associati".

Inoltre la stessa legge autorizza i Comuni e le Province a destinare propri fondi di bilancio per attività di cooperazione allo sviluppo.

E' pertanto ora possibile corrispondere all'aspirazione dei Comuni italiani di partecipare ad iniziative di cooperazione allo sviluppo sotto la guida ed il coordinamento dell'ANCI che si è dichiarata disponibile e desiderosa di svolgere un tale ruolo, così come accade presso Organizzazioni similari di altri Paesi donatori.

L'ANCI fa infatti parte dell'Unione Internazionale delle Autorità locali (IULA) che dedica una parte considerevole delle proprie attività al sostegno delle Municipalità dei P.V.S.

Ad evitare la presentazione di una miriade di iniziative non collegate tra loro e suscettibili di invadere il campo d'azione di altri soggetti (imprese, ONG, ecc.), la Direzione Generale ha predisposto una bozza di convenzione con l'ANCI che prevede il cofinanziamento di iniziative di Comuni italiani o dell'ANCI tendenti al rafforzamento delle capacità tecniche e gestionali delle amministrazioni locali nei P.V.S. o delle loro Associazioni.

Il programma verrebbe guidato da un Comitato direttivo di cui farà parte la D.G.C.S., la quale potrà indirizzare gli interventi verso i Paesi di propria priorità ed armonizzarli con i "programmi-paese". Inoltre un "Comitato scientifico" in cui sederebbero esperti dell'UTC sarà chiamato a verificare la validità tecnica delle iniziative.

Infine una importante funzione di supporto nelle fasi di individuazione delle controparti e dei loro bisogni nonché di valutazione dell'efficacia degli interventi verrebbe affidata a programmi multilaterali specializzati nel sostegno allo sviluppo urbano e cofinanziati dall'Italia, quali il "Municipal Development Program" per l'Africa a sud del Sahara ed il "SACDEL" per l'America Latina.

Nel 1992 è proseguita la produzione legislativa regionale nel campo della cooperazione. Le seguenti Regioni posseggono una legge ad hoc che regola la materia: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo, Lazio, cui si aggiungono le Province autonome di Trento e Bolzano. Sono in corso di approvazione leggi analoghe per le regioni Umbria, Puglia e Calabria.

Attraverso dette leggi ed i relativi stanziamenti, numerose Regioni hanno iniziato a finanziare interventi di cooperazione con fondi propri, soprattutto nel settore dell'emergenza (ex Jugoslavia, Somalia), della formazione e dell'educazione allo sviluppo, avvalendosi spesso di Organismi non governativi locali.

Il 1992 ha visto inoltre l'inizio dell'attività dell'"Osservatorio interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo", che ha dato prova di capacità e dinamismo soprattutto nel rappresentare presso la D.G.C.S. e nelle altre sedi statali competenti le potenzialità e l'interesse delle Regioni a partecipare all'attività di cooperazione.

Una funzione di particolare rilievo potrebbe essere svolta dall'Osservatorio in futuro nel promuovere e coordinare il processo di revisione della normativa e delle procedure riguardanti i soggetti da esso rappresentati ponendosi quale interlocutore della D.G.C.S. in questo settore. Rafforzando le proprie strutture, esso potrebbe inoltre svolgere una importante funzione di supporto tecnico verso i propri associati, e di coordinamento della loro azione, armonizzandola con quella svolta a livello governativo.

In conclusione il 1992 può essere considerato un anno di transizione che ha visto da un lato rafforzarsi la capacità di operare nel settore da parte di numerose Regioni ed Enti locali, dall'altro affermarsi l'esigenza di una revisione normativa ed organizzativa che consenta l'utilizzo di strumenti e metodi più adatti alla particolare funzione che questi soggetti dovrebbero svolgere nel contesto della promozione dello "sviluppo partecipativo".

9. LE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

- 1) Nel 1992 le attività di monitoraggio e di valutazione esterna della D.G.C.S. hanno subito un notevole incremento, essendo entrato in piena fase operativa il programma approvato l'anno precedente che includeva per la prima volta la valutazione ex-post di tipo globale sulla efficacia degli interventi della cooperazione italiana.

Affidato alla S.I.M. (Società Italiana di Monitoraggio) in base ad una convenzione funzionale rinnovata nel 1991, tale programma ha comportato l'effettuazione nel corso dell'anno di 23 missioni di cui nove dedicato al monitoraggio di singoli progetti e 14 alla valutazione dell'esito dei nostri interventi in otto paesi.

Il costo della predetta attività è stato di circa 2 miliardi e 800 milioni.

- 2) Per la sua novità, qualità ed ampiezza la valutazione globale condotta dalla S.I.M. sulla cooperazione italiana in otto paesi prioritari (Bolivia, Cina, Egitto, Etiopia, Mozambico, Senegal, Somalia, Tunisia) ha fornito elementi conoscitivi e di giudizio del massimo interesse per l'azione di revisione e di rinnovamento intrapresa dalla Direzione Generale allo scopo di migliorare la qualità dei propri interventi. L'indagine ha

riguardato 119 progetti il cui costo complessivo si aggira sui 5.500 miliardi finanziati con fondi governativi per circa il 60%.

I risultati della valutazione sono condensati in un Rapporto di 140 pagine e relativi allegati, che è stato trasmesso al Parlamento nei primi mesi del 1993. In merito ai suoi contenuti può osservarsi che il lavoro compiuto dalla S.L.M. è stato reso più difficile dalla carenza presso la D.G.C.S. di dati di riferimento e di materiale valutativo sui singoli progetti, per cui i giudizi formulati sono di tipo qualitativo, quindi non addizionabile.

Di particolare interesse appare la seconda parte del rapporto, dedicata alle "osservazioni e lezioni complessive dell'esperienza", in cui vengono messe in luce le carenze fondamentali riscontrate e le misure necessarie per porvi riparo. Al riguardo degna di nota appare la complementarità ed in molti casi la sintonia con le raccomandazioni contenute nel Rapporto della Commissione Speciale sulla cooperazione istituita dal Min. Colombo.

Nel complesso l'analisi condotta dalla S.L.M. appare corretta e le misure da adottare conseguenti, anche se in taluni casi esse richiedono l'impiego di risorse umane ed organizzative superiori a quelle attualmente disponibili ed in altri il superamento di ostacoli di natura legislativa o regolamentare o anche semplicemente dovuti ad una cultura amministrativa antiquata.

Va rilevato che molte delle misure raccomandate sono da tempo allo studio della Direzione Generale, per una loro adozione in tempi il più possibile ravvicinati. Al riguardo meritano di essere menzionati i lavori preparatori all'introduzione, con gli opportuni adattamenti, delle metodologie C.E.E. sulla gestione del ciclo progettuale, condotti da un apposito Gruppo di Lavoro istituito presso l'UTC.

- 3) Detti lavori si sono conclusi recentemente con la redazione di un "Piano di intervento" che si propone di migliorare le capacità valutative della D.G.C.S. mediante l'attivazione di un sistema di gestione del ciclo del progetto simile a quello adottato dalla C.E.E. Tale metodo consiste di tre elementi essenziali correlati tra loro, ciascuno reso operativo nell'organizzazione mediante l'adozione di opportuni "formati" che definiscono i documenti tipo da utilizzare ed identificano le attività e le relative responsabilità. I tre elementi sono i seguenti:
 - a) la nozione di Ciclo del Progetto: consiste nella definizione di fasi coerenti e consequenziali che ciascuna iniziativa deve attraversare nel corso del proprio sviluppo così come attuato dall'Organismo di Cooperazione finanziatore; per ciascuna fase sono predeterminate le attività specifiche che i vari attori, dall'interno o dall'esterno dell'organizzazione devono effettuare; nel Ciclo si definiscono gli eventi ed i momenti decisionali specifici necessari a determinare la fine di una fase e l'inizio della successiva.

b) L'Approccio Integrato (IA): un apparato procedurale atto a normare la gestione delle diverse fasi del Ciclo del Progetto, finalizzato ad assicurare che l'obiettivo essenziale della sostenibilità dell'aiuto sia centrare nelle attività dell'organizzazione, esso identifica il gruppo degli elementi più importanti da osservare in ciascuna fase e definisce i criteri di integrazione da utilizzare durante tutto il Ciclo. L'operatività nell'IA deriva dall'adozione dei formati e dei documenti che vanno elaborati in ciascuna fase e sulla base dei quali vengono assunte le decisioni che consentono il passaggio alla fase successiva; il complesso della documentazione segue un unico formato base.

c) Il Logical Framework (LF): un metodo analitico che consente, mediante l'adozione di uno schema logico in formato matriciale, l'analisi sistematica di tutti i problemi inerenti al progetto, la corretta definizione dei suoi obiettivi, delle relazioni causali tra attività, risultati ed obiettivi e la definizione delle condizioni postulate (esterne allo spazio di influenza del progetto) che possono comunque avere influenza sul suo successo. Inoltre, esso definisce gli indicatori per la verifica del raggiungimento degli obiettivi.

La strategia adottata è quella di "intervenire sulle attività di valutazione della D.G.C.S., in presenza di un quadro di riferimento in rapida evoluzione, senza arrestarne l'operatività, ed introducendo in modo graduale elementi essenziali per aumentare l'efficienza e

l'efficacia, dando priorità a quelli di minor costo, di maggior impatto e senza modificare sostanzialmente in termini qualitativi e quantitativi le attuali risorse umane, almeno nelle prime fasi".

Per la realizzazione del Piano, articolato in quattro stadi, è prevista una durata complessiva di tre anni e mezzo.

APPENDICE STATISTICA

APPENDICE STATISTICA NOTA ESPLICATIVA

Per "impegni a dono" si intendono i decreti di impegno su cui è stato apposto il visto da parte dell'Ufficio di Ragioneria presso la DGCS.

Gli importi si riferiscono alla quota di competenza di ciascun anno.

Per "impegni a credito di aiuto" si intendono gli importi risultanti dai decreti emanati dal Ministero del Tesoro a seguito della delibera di approvazione del CICS.

Per "erogazione", si a per i doni che per i crediti di aiuto, si intendono gli importi effettivamente erogati nell'anno (erogato di cassa), a prescindere dall'anno di competenza.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FONDO DI COOPERAZIONE - Ripartizione delle erogazioni per canale

	1990	%	1991	%	1992	%
TOTALE	1.465.728		1.577.755		1.779.296	
Spese di funzionamento	58.749		53.448		71.372	
Tot. al netto spese di funzionamento	1.406.979	100,0	1.524.307	100,0	1.707.924	100,0
DONI: bilaterale	988.194	70,3	943.802	62,0	1.176.557	68,9
multilaterale	136.318	9,7	209.259	13,7	142.846	8,4
multilaterale	282.467	20,0	371.246	24,3	388.521	22,7
INTERVENTI STRAORDINARI E DI EMERGENZA	168.290		243.480		296.393	

DONI - Ripartizione delle erogazioni per area geografica

	1990	%	1991	%	1992	%
TOTALE	1.406.979		1.524.307		1.707.924	
NON RIPARTIBILE	405.718		584.356		555.948	
TOTALE AL NETTO DEL NON RIPARTIBILE	1.001.261	100,0	939.951	100,0	1.151.976	100,0
AFRICA	654.444	65,4	515.680	55,0	501.367	43,5
AMERICA LATINA	166.548	16,7	245.830	26,1	228.693	19,9
BHVO	123.995	12,3	113.752	12,1	218.489	19,0
EUROPA	20.688	2,1	18.658	2,0	136.270	11,9
ASIA	35.586	3,5	46.031	4,8	67.157	5,7

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FONDO DI COOPERAZIONE - Ripartizione degli impegni per canale

	1990	%	1991	%	1992	%
TOTALE (impegni vistati)	1.810.946		2.049.031		1.181.662	
Spese di funzionamento	61.540		57.595		63.600	
Tot. al netto spese di funzionamento	1.749.406	100,0	1.991.436	100,0	1.118.062	100,0
DONI: bilaterale	1.347.192	77,0	1.419.159	71,3	594.102	53,1
multilaterale	114.944	6,6	207.622	10,4	134.184	12,0
multilaterale	287.270	16,4	364.655	18,3	389.776	34,9
INTERVENTI STRAORDINARI E DI EMERGENZA	317.956		306.091		213.375	

DONI - Ripartizione degli impegni per area geografica

	1990	%	1991	%	1992	%
TOTALE (impegni vistati)	1.749.406		1.991.436		1.118.062	
NON RIPARTIBILE	451.955		600.690		529.165	
TOTALE AL NETTO DEL NON RIPARTIBILE	1.297.451	100,0	1.390.746	100,0	588.897	100,0
AFRICA	708.656	54,6	712.840	51,3	247.173	42,2
AMERICA LATINA	329.744	25,4	279.744	20,1	127.969	21,7
BMVO	168.050	13,0	220.418	15,8	90.968	15,3
EUROPA	27.260	2,0	125.948	9,1	62.524	10,6
ASIA	63.741	5,0	51.796	3,7	60.263	10,2

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FONDO ROTATIVO

- IMPEGNI -

	1990	%	1991	%	1992	%	TOTALE	%
TOTALE	911.227	100	1.455.074	100	1.505.221	100	3.871.522	100
America Latina	264.562	28,0	439.960	30,2	587.885	39,1	1.292.407	33,3
Asia	283.267	32,0	303.409	20,8	484.328	32,2	1.071.004	27,6
BHVO	175.909	19,2	519.462	35,7	273.444	18,2	968.815	25,0
Africa	97.223	10,6	83.451	5,7	131.936	8,8	312.610	8,0
Europa	90.266	9,8	108.792	7,4	27.628	1,8	226.686	5,8

- EROGAZIONI -

	1990	%	1991	%	1992	%	TOTALE	%
TOTALE	683.861	100,0	813.475	100,0	1.117.192	100,0	2.614.528	100,0
America Latina	210.958	30,8	290.677	35,7	221.223	19,8	722.858	27,7
Asia	87.554	12,8	53.630	6,6	323.672	29,0	464.856	17,8
BHVO	155.723	22,8	293.777	36,1	400.622	35,8	850.122	32,5
Africa	196.151	28,7	105.849	13,0	117.904	10,5	419.904	16,0
Europa	33.475	4,9	89.542	8,6	53.771	4,9	156.788	6,0

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COOPERAZIONE BILATERALE
Fondo di Cooperazione e Fondo Rotativo

EUROPA CENTRALE E MEDITERRANEA - Impegni ed erogazioni totali

	* 1990		* 1991		* 1992	
	* DONI +	* DONI +	* DONI +	* DONI +	* DONI +	* DONI +
	* CREDITI	* CREDITI	* CREDITI	* CREDITI	* CREDITI	* CREDITI
	*IMPEGNATO	EROGATO	*IMPEGNATO	EROGATO	*IMPEGNATO	EROGATO
PAESI DI PRIMA PRIORITA'	*	*	*	*	*	*
Albania	*	*	* 173.719	16.470	* 31.893	138.907
TOTALE	* 0	0	* 173.719	16.470	* 31.893	138.907
PAESI DI SECONDA PRIORITA'	*	*	*	*	*	*
Turchia	* 25.899	28.956	* 115.934	28.001	* 39.549	69.925
TOTALE	* 25.899	28.956	* 115.934	28.001	* 39.549	69.925
ALTRI	*	*	*	*	*	*
Polonia	* 9.833	9.608	* 17.153	*	* 19.151	5.836
Romania	* 2.000	2.000	*	*	*	*
Ungheria	*	*	* 13.962	*	* 353	*
Bosnia	*	*	*	*	*	*
Croazia	* 30.955	20.443	*	46.318	*	14.661
URSS	*	*	*	*	* 350	350
Yugoslavia	* 64.397	13.032	* 29.906	25.412	* 38.405	30.287
TOTALE	* 107.185	45.083	* 61.021	71.730	* 58.259	51.134
TOTALE AREA	* 133.084	74.039	* 350.674	116.201	* 129.701	259.966

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

OPERAZIONE BILATERALE
Fondo di Cooperazione e Fondo Rotativo

VICINO MEDITERRANEO E VICINO ORIENTE (BMVO)
Impegni ed erogazioni totali

	1990		1991		1992	
	* DONI + * CREDITI	* DONI + * CREDITI	* DONI + * CREDITI	* DONI + * CREDITI	* DONI + * CREDITI	* DONI + * CREDITI
	*IMPEGNATO!	EROGATO	*IMPEGNATO!	EROGATO	*IMPEGNATO!	EROGATO
PAESI DI PRIMA PRIORITA'	*	*	*	*	*	*
Algeria	* 35.050	7.175	* 50.231	34.153	* 11.732	9.168
Libano	* 81.261	93.043	* 292.937	83.853	* 32.254	171.323
Marocco	* 75.442	42.196	* 96.753	88.427	* 66.267	85.511
Misria	* 59.609	74.806	* 156.189	127.160	* 180.395	206.758
TOTALE	* 251.362	217.220	* 596.110	333.593	* 290.648	472.760
PAESI DI SECONDA PRIORITA'	*	*	*	*	*	*
Giordania	* 5.472	3.039	* 8.639	10.771	* 1.441	6.567
Yemen	* 22.160	3.131	* 6.368	12.568	* 1.265	13.504
TOTALE	* 27.632	6.170	* 15.007	23.339	* 2.706	20.071
TERRITORI	*	*	*	*	*	*
Libano*	* 24.150	14.261	* 1.908	8.723	* 10.368	18.363
Territori Occupati	* 12.103	9.129	* 607	330	* 15.498	15.911
Yemen	* 613	7	*	609	*	4
Iraq	*	10	*	*	*	410
Alta	* 122	372	* 287	352	*	60
Arabia	* 40	16	* 370	2.736	* 112	10.762
TOTALE	* 37.028	23.795	* 3.172	12.750	* 25.978	45.510
TOTALE AREA	* 316.022	247.185	* 614.289	369.682	* 319.332	538.341

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COOPERAZIONE BILATERALE
Fondo di Cooperazione e Fondo Rotativo

AMERICA LATINA - Impegni ed erogazioni totali

	* 1990		* 1991		* 1992	
	* DONI +	* CREDITI	* DONI +	* CREDITI	* DONI +	* CREDITI
	* IMPEGNATO	* EROGATO	* IMPEGNATO	* EROGATO	* IMPEGNATO	* EROGATO
PAESI DI PRIMA PRIORITA'	*	*	*	*	*	*
Argentina	* 242.984	* 94.063	* 386.110	* 184.727	* 337.210	* 127.252
Bolivia	* 87.075	* 26.978	* 26.896	* 31.894	* 9.889	* 42.846
Cile	* 8.892	* 9.151	* 19.709	* 12.872	* 46.379	* 20.556
Colombia	* 25.135	* 15.324	* 54.435	* 30.073	* 9.470	* 46.802
Peru'	* 63.581	* 92.896	* 16.700	* 84.770	* 76.024	* 41.569
TOTALE	* 427.667	* 238.412	* 503.850	* 344.336	* 478.972	* 279.025
PAESI DI SECONDA PRIORITA'	*	*	*	*	*	*
Brasile	* 16.854	* 13.332	* 41.052	* 12.235	* 85.587	* 16.522
Costa Rica	* 2.013	* 1.881	* 3.723	* 6.104	*	* 212
Ecuador	* 14.764	* 13.792	* 13.662	* 25.888	* 9.665	* 19.299
Giamaica	* 3.044	* 2.690	* 7.744	* 2.175	* 1.070	* 6.388
Guatemala	* 13.808	* 17.102	* 23.156	* 16.627	* 2.750	* 12.593
Nicaragua	* 47.329	* 8.051	* 10.369	* 21.904	* 7.461	* 20.356
R.Domenicana	* 25.543	* 9.215	* 40.394	* 17.271	* 5.668	* 11.135
Uruguay	* 5.043	* 8.258	* 26.292	* 17.306	* 2.329	* 18.395
Venezuela	* 1.934	* 834	* 864	* 843	* 1.693	* 604
TOTALE	* 130.332	* 75.155	* 167.256	* 120.353	* 116.223	* 105.504
ALTRI	*	*	*	*	*	*
St.Kittis and Nevis	* 50	*	*	* 42	*	*
Cuba	*	* 12.609	*	*	* 1.399	* 1.113
El Salvador	* 3.493	* 11.301	* 1.998	* 8.653	* 12.114	* 13.410
Guyana	* 2.610	* 2.500	*	*	*	*
Honduras	* 24.907	* 31.236	* 2.379	* 16.534	* 66.824	* 9.832
Messico	* 3.114	* 1.388	* 490	* 1.594	* 1.892	* 2.366
Panama	*	*	* 375	*	*	* 375
Paraguay	* 1.195	* 727	* 210	* 1.029	*	* 436
Trinidad Tobago	*	*	* 80	*	* 20	* 83
Haiti	*	*	*	*	*	*
Dominica	*	*	*	*	*	*
TOTALE	* 35.369	* 59.761	* 5.532	* 27.852	* 82.249	* 27.615
TOTALE AREA	* 593.368	* 373.328	* 676.638	* 492.541	* 677.444	* 412.144

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COOPERAZIONE BILATERALE
Fondo di Cooperazione e Fondo Rotativo

A S I A - Impegni ed erogazioni totali

	1990		1991		1992	
	* DONI + * CREDITI	* DONI + * CREDITI	* DONI + * CREDITI	* DONI + * CREDITI	* DONI + * CREDITI	* DONI + * CREDITI
	IMPEGNATO	EROGATO	IMPEGNATO*	EROGATO	IMPEGNATO*	EROGATO*
PAESI DI PRIMA PRIORITA'						
Cina	* 190.977	55.510	* 146.033	65.687	* 255.319	251.850
Filippine	* 89.529	17.770	* 27.095	6.188	* 10.084	53.912
TOTALE	* 280.506	73.280	* 173.128	71.875	* 265.403	305.762
PAESI DI SECONDA PRIORITA'						
India	* 43.473	20.326	* 8.431	46.322	* 1.305	7.054
Pakistan	* 2.979	10.838	* 2.122	4.898	* 74.558	3.962
Vietnam	* 1.087	900	* 88.076	886	* 20.365	32.398
TOTALE	* 47.539	32.064	* 98.629	52.106	* 96.228	43.414
ALTRI						
Afghanistan			500	500		
Bangladesh	* 3.384	1.494	4.672	4.886	* 31.393	1.293
Bhutan		190	398	249		
Myanmar			55	55	200	200
Cambogia			880	689	496	410
Indonesia	* 5.421	13.576	* 52.271	19.586	* 147.341	16.849
Laos	* 8		625	575		
Malaysia		116	458	869	154	959
Nepal	* 90	124	12	592	1.083	550
Sri Lanka	* 730	300	* 20.957	2.690	281	3.879
Thailandia	* 9.402	532	* 2.618	972	* 2.011	10.340
TOTALE	* 19.035	16.332	* 83.446	31.663	* 182.959	34.480
TOTALE AREA	* 347.080	121.676	* 355.203	155.644	* 544.590	383.656

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COOPERAZIONE BILATERALE
Fondo di Cooperazione e Fondo Rotativo

AFRICA SUBSAHARIANA - Impegni ed erogazioni totali

	* 1990		* 1991		* 1992	
	* DONI +	* DONI +	* DONI +	* DONI +	* DONI +	* DONI +
	* CREDITI	* CREDITI	* CREDITI	* CREDITI	* CREDITI	* CREDITI
	* IMPEGNATO	* EROGATO	* IMPEGNATO	* EROGATO	* IMPEGNATO	* EROGATO
PAESI DI PRIMA PRIORITA'						
Angola	* 60.468	26.933	109.651	36.199	23.499	54.965
Etiopia	* 110.452	199.493	52.452	90.820	34.582	49.946
Mozambico	* 108.853	119.391	219.071	61.075	26.765	85.175
Somalia	* 92.083	110.250	30.162	64.376	22.133	29.603
Tanzania	* 72.361	68.777	30.825	46.796	13.841	46.130
TOTALE	* 444.217	524.844	442.161	299.266	120.820	265.819
PAESI DI SECONDA PRIORITA'						
Gibuti	* 47.133	19.707	40.694	26.462	53.749	46.863
Kenia	* 14.979	58.499	19.751	20.303	104.223	24.724
Senegal	* 26.350	47.428	49.609	41.542	11.855	56.653
Sudan	* 13.743	23.819	19.531	16.352	1.079	12.372
Zimbabwe	* 41.335	8.988	2.283	14.981	129	16.504
TOTALE	* 143.540	158.441	131.868	119.640	171.035	157.116
ALTRI						
Burkina Faso	* 28.776	32.524	9.258	7.700	2.424	6.492
Capo verde	* 3.795	4.294	0	486	1.542	1.591
Ciad	* 1.391	2.247	3.420	3.205	1.361	2.108
Gambia	* 8.795	1.024	1.916	3.887	0	2.699
Mali	* 3.132	16.128	9.311	8.551	8.315	8.672
Mauritania	* 11.739	7.993	5.758	5.567	11	4.143
Niger	* 20.647	21.617	12.416	7.826	17.205	22.928
Benin	* 196	2.099	670	2.362	1.177	891
Cameroun	* 4.824	6.910	4.666	12.077	1.727	2.932
Costa d'Avorio	* 3.860	1.460	2.225	2.964	180	134
Ghana	* 1.776	11.687	22.045	13.886	1.063	17.981
Guinea Bissau	* 8.576	8.468	2.455	7.881	1.868	2.426
Guinea Conakri	* 12.622	12.027	14.325	14.407	1.646	13.990
Nigeria	* 20.915	11.951	1.716	1.427	1.371	1.572
Sierra Leone	* 566	7.614	153	46.482	1.500	38.961
Togo	* 916	893	0	346	0	394
Burundi	* 6.373	7.203	1.264	2.170	7.515	2.176
Congo	* 4.830	18.224	15.494	15.017	2.227	10.530
Gabon	* 0	475	0	83	0	0
Guinea Equat.	* 5.682	80	1.594	1.509	0	4.176
Rep. Centrafr.	* 502	278	1.651	694	1.357	1.005
Rwanda	* 9.580	1.619	1.967	2.394	0	2.291
Sau Tome'	* 0	881	1.934	1.325	0	0
Seychelles	* 530	571	0	0	0	0
Uganda	* 34.285	20.125	1.766	21.388	11.083	14.525
Lesotho	* 10.509	522	1.116	1.276	0	296
Madagascar	* 580	4.626	543	4.400	1.860	3.107
Malawi	* 578	570	800	1.319	0	0
Mauritius	* 24	0	0	0	0	0
Namibia	* 2.231	2.150	0	0	1.404	1.034
Sudafrica	* 588	686	2.318	2.175	13.885	6.291
Swaziland	* 767	5.964	863	648	289	576
Zaire	* 7.854	26.116	5.719	13.388	977	15.575
Zambia	* 11.499	13.403	31.951	8.415	3.246	7.684
TOTALE	* 228.938	252.429	159.314	215.255	85.233	197.180
TOTALE AREA	* 816.695	935.714	733.343	634.161	377.088	620.115

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1990		1991		1992	
	D O N I		D O N I		D O N I	
	EROGATO	IMPEGNATO	EROGATO	IMPEGNATO	EROGATO	IMPEGNATO
Malawi	578	570	800	1.319		
Mauritius	24				1.034	
Namibia	2.231	2.150	2.318	2.175	6.291	
Sudafrica	588	686	863	648	576	
Swaziland	767	667	5.719	6.353	1.899	13.676
Zaire	7.834	7.632	31.951	8.123	7.684	
Zambia	11.499	8.983				
TOTALE	207.184	181.242	71.187	123.932	144.323	52.857
TOTALE AREA	719.472	651.964	283.750	469.031	500.873	119.242

COOPERAZIONE BILATERALE
Fondo di Cooperazione e Fondo Rotativo

AFRICA SUBSAHARIANA

* * * * *
* * * * *
* * * * *
* * * * *
* * * * *
* * * * *
* * * * *
* * * * *
* * * * *
* * * * *
* * * * *

1990

1991

1992

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

CREDITI

EROGATO

IMPEGNATO

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1990				1991				1992				
	DONI		CREDITI		DONI		CREDITI		DONI		CREDITI		
	IMPEGNATO	EROGATO	IMPEGNATO	EROGATO	IMPEGNATO	EROGATO	IMPEGNATO	EROGATO	IMPEGNATO	EROGATO	IMPEGNATO	EROGATO	
AMERICA LATINA													
PAESI DI PRIMA PRIORITA'													
Argentina	106.280	23.452	136.704	70.611	37.552	49.681	348.558	135.046	6.154	21.382	331.056	105.870	
Bolivia	37.216	20.598	49.859	6.380	6.896	17.962	20.000	13.932	9.889	20.961	29.418	21.885	
Cile	8.892	9.151			19.709	12.872			16.961	20.556			
Colombia	15.259	4.472	9.876	10.852	54.435	20.885		9.188	1.534	14.947	7.936	31.855	
Peru'	53.957	28.370	9.624	64.526	16.700	14.708		70.062	4.094	20.644	71.930	20.925	
TOTALE	221.604	86.043	206.063	152.369	135.292	116.108	368.558	228.228	38.632	98.490	440.340	180.535	
PAESI DI SECONDA PRIORITA'													
Brasile	16.854	13.332			15.192	12.235	25.860		18.594	16.522	66.993		
Costa Rica	2.013	1.630		251	3.723	6.026		78		212			
Ecuador	6.534	10.373	8.230	3.419	13.662	14.693		11.195	1.869	8.484	7.796	10.815	
Giamaica	3.044	1.225		1.465	7.744	1.139		1.036	1.070	4.209		2.179	
Guatemala	811	10.922	12.997	6.180	17.568	8.221	5.588	8.406	2.750	9.483		3.110	
Nicaragua	47.329	8.051			10.369	21.904			7.461	20.356			
R. Dominicana	11.083	1.111	14.460	8.104	24.037	2.688	16.357	14.583	2.329	6.073	5.668	5.062	
Uruguay	5.043	4.625		3.633	2.695	3.982	23.597	13.324	443	3.968	1.250	14.427	
Venezuela	1.934	834			.864	863				604			
TOTALE	94.645	52.103	35.687	23.052	95.854	71.731	71.402	48.622	34.516	69.911	81.707	35.593	
ALTRI													
St. Kittis and Nevis	50												
Cuba						42							
El Salvador	3.493	11.301		12.609	1.998	8.653			1.399	1.113			
Guyana	2.610	2.500							12.114	13.410			
Honduras	2.095	6.844	22.812	24.392	2.379	1.671		14.863	986	2.520	65.838	7.312	
Hessico	3.114	1.388			490	1.594			1.892	2.366			
Panama					375					375			
Paraguay	1.195	727			210	1.029			20	436			
Trinidad Tobagp					80					83			
Haïti													
Dominica													
TOTALE	12.557	22.760	22.812	37.001	5.532	12.989	0	14.863	16.411	20.303	65.838	7.312	
TOTALE AREA	328.806	160.906	264.562	212.422	236.678	200.828	439.960	291.713	89.559	188.704	587.885	223.440	

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1990		1991		1992	
	DONI		DONI		DONI	
	IMPEGNATO	EROGATO	IMPEGNATO	EROGATO	IMPEGNATO	EROGATO
PAESI DI PRIMA PRIORITA'	*	*	*	*	*	*
Cina	28.315	12.161	8.611	141.524	793	228.041
Filippine	5.089	5.092	5.779	10.186	10.084	40.848
TOTALE	33.404	17.253	14.390	151.710	10.877	268.889
PAESI DI SECONDA PRIORITA'	*	*	*	*	*	*
India	7.308	6.258	10.552		1.305	3.249
Pakistan	2.979	3.678	3.181		1.015	1.867
Vietnam	1.087	900	886	85.296	2.773	28.446
TOTALE	11.374	10.836	14.619	85.296	5.093	30.313
ALTRI	*	*	*	*	*	*
Afghanistan						
Bangladesh	3.384	1.494	500		31.393	
Bhutan		190	4.866			
Myanmar			249		200	
Cambogia			55		410	
Indonesia	5.421	4.742	689		6.538	
Leos	8		4.945	47.706	8.674	10.311
Malaysia		116	575			
Nepal	90	124	869		154	
Sri Lanka	730	300	592		1.083	
Thailandia	9.402	532	2.690	18.697	281	3.739
TOTALE	19.035	7.498	17.022	66.403	44.292	14.050
TOTALE AREA	63.813	35.587	46.031	303.409	60.262	313.252

COOPERAZIONE BILATERALE
Fondo di Cooperazione e Fondo Rotativo

A S I A

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COOPERAZIONE BILATERALE
Fondo di Cooperazione e Fondo Rotativo

BACINO MEDITERRANEO E VICINO ORIENTE (BIWV)

	1990		1991		1992		CREDITI EROGATO	CREDITI EROGATO	CREDITI EROGATO
	IMPEGNATO	EROGATO	IMPEGNATO	EROGATO	IMPEGNATO	EROGATO			
PAESI DI PRIMA PRIORITA'	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Algeria	1.906	1.730	5.465	7.117	33.569	27.036	3.432	2.187	6.981
Egitto	38.767	44.592	48.451	40.848	201.374	43.005	32.234	63.655	107.668
Marocco	938	3.735	38.461	1.584	89.994	86.843	1.669	3.719	81.792
Tunisia	49.400	37.047	37.759	11.231	80.334	115.929	17.849	76.903	129.855
TOTALE	91.011	87.104	130.116	60.780	405.271	272.813	55.204	146.464	326.296
PAESI DI SECONDA PRIORITA'	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Giordania	5.472	2.585	454	7.345		3.426	1.441	5.722	845
Yemen	22.160	2.911	220	12.568			1.265	13.450	54
TOTALE	27.632	5.496	674	19.913		3.426	2.706	19.172	899
ALTRI	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Libano	24.150	11.235	3.026	6.829		1.894	10.368	16.038	2.325
Territori Occupati	12.103	9.129		330			15.498	15.911	
Iran	613	7		609				410	
Iraq		10		352				60	
Malta	122	372		30				412	
Siria	40	16					112		
TOTALE	37.028	20.769	3.026	8.150		4.600	25.978	32.835	10.350
TOTALE AREA	155.671	113.369	133.816	88.843	405.271	280.839	83.888	198.471	339.870

COOPERAZIONE BILATERALE PER FASCE DI REDDITO OCSE-DAC NEL 1992				
(importi comprensivi di doni e crediti)				
FASCE di Reddito	Impegni	Erogazioni	% Impegni	% erogaz.
Paesi con reddito procap. <765 \$	924.784	1.389.345	48,98	62,81
Paesi con reddito proc.da 765 a 2.555 \$	496.103	611.841	26,28	27,66
Paesi con reddito proc. da 2.555 a 7910 \$	467.136	210.681	24,74	9,53
Totali	1.888.023	2.211.867	100	100
Importi in milioni di Lire				

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PAESI LICs-LLDCs (reddito inferiore ai 765 \$ p.c.)						
PAESE	IMPEGNI			EROGAZIONI		
	Doni	Crediti	Totali	Doni	Crediti	Totali
Mozambico	26.765		26.765	84.262	913	85.175
Tanzania	13.841		13.841	22.950	23.181	46.131
Etiopia	34.582		34.582	47.716	2.230	49.946
Uganda	11.083		11.083	11.972	2.553	14.525
Bhutan			0			0
Guinea B.	1.868		1.868	2.426		2.426
Nepal	1.083		1.083	550		550
Burundi	7.516		7.516	2.176		2.176
Ciad	1.361		1.361	2.108		2.108
Madagascar	1.860		1.860	3.107		3.107
Sierra Leone			0	8.247	30.714	38.961
Bangladesh	31.393		31.393	1.293		1.293
Laos			0			0
Malawi			0			0
Rwanda			0	2.291		2.291
Mali	8.315		8.315	8.660	12	8.672
Burkina Faso	2.425		2.425	6.492		6.492
Niger	17.205		17.205	22.928		22.928
India	1.305		1.305	3.805	3.249	7.054
Kenya	10.437	93.786	104.223	22.531	2.193	24.724
Nigeria	1.371		1.371	1.572		1.572
Cina	793	254.526	255.319	23.809	228.041	251.850
Haiti			0			0
Benin	1.177		1.177	891		891
Centrafrica	1.357		1.357	1.005		1.005
Ghana	1.063		1.063	12.562	5.419	17.981
Pakistan	1.015	73.543	74.558	2.095	1.867	3.962
Togo			0	394		394
Somalia	22.134		22.134	29.603		29.603
Myanmar			0	200		200
Cambogia	496		496	410		410
Zaire	977		977	1.899	13.676	15.575
Afghanistan			0			0
Guinea Eq.			0	4.176		4.176
Sao Tomé			0			0
Gambia			0	2.699		2.699
Sudan	1.079		1.079	11.966		11.966
Zambia	3.246		3.246	7.684		7.684
Guinea C.	1.646		1.646	13.990		13.990

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Liberia			0			0
Maldiva			0			0
Comore			0			0
Mauritania	11		11	4.135	8	4.143
Yemen	1.256		1.256	13.450	54	13.504
Is.Salomone			0			0
Lesotho			0	296		296
Kiribati			0			0
Capo Verde	1.542		1.542	1.591		1.591
W. Samoa			0			0
Vanuatu			0			0
Botswana			0			0
Gibuti	15.599	38.150	53.749	38.488	8.375	46.863
Tuvalu			0			0
Vietnam	2.773	17.592	20.365	3.952	28.446	32.398
Guyana			0			0
Nicaragua	7.641		7.641	20.356		20.356
Tokelau			0			0
Sri Lanka	281		281	140	3.739	3.879
Honduras	896	65.838	66.734	2.520	7.312	9.832
Indonesia	8.675		8.675	6.538	10.311	16.849
Egitto	32.254		32.254	63.655	107.668	171.323
Zimbabwe	129		129	1.616	14.888	16.504
Angola	23.499		23.499	40.781	14.185	54.966
Bolivia	9.889		9.889	26.961	21.845	48.806
Costa d'Avorio	180		180	134		134
Senegal	11.855		11.855	56.640	14	56.654
Filippine	10.084		10.084	13.064	40.848	53.912
Albania	23.015	8.878	31.893	99.797	39.110	138.907
Territ.Occupati	15.499		15.499	15.911		15.911
			924.784			1.389.345
totali	372.471	552.313	924.784	778.494	610.851	1.389.345
importi in milioni di Lire						

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PAESI LMICs (reddito fino a 2555 \$ p.c.)						
PAESI	IMPEGNI			EROGAZIONI		
	doni	crediti	totali	doni	crediti	totali
Papua Nuova Guinea			0			0
Guatemala	2.750		2.750	9.483	3.110	12.593
Camerun	1.727		1.727	2.932		2.932
Rep.Dominicana		5.668	5.668	6.073	5.062	11.135
Ecuador	1.869	7.796	9.665	8.484	10.815	19.299
Perù	4.094	71.930	76.024	20.644	20.925	41.569
Libano	10.369		10.369	16.038	2.325	18.363
Marocco	1.670	64.598	66.268	3.719	81.792	85.511
Swaziland	289		289	577		577
El Salvador	12.114		12.114	13.410		13.410
Tonga			0			0
Siria	113		113	412	10.350	10.762
Giordania	1.440		1.440	5.722	845	6.567
Congo	2.227		2.227	10.055	475	10.530
Namibia	1.404		1.404	1.034		1.034
Paraguay			0	436		436
Colombia	1.534	7.936	9.470	14.947	31.855	46.802
Giamaica	1.070		1.070	4.209		4.209
Tunisia	17.849	162.546	180.395	76.903	129.855	206.758
Thailandia	2.011		2.011	10.340		10.340
St.Vincent -Grenadine			0			0
Turchia	1.549	38.000	39.549	9.580	60.345	69.925
Figi			0			0
Costa Rica			0	212		212
Algeria	3.432	8.300	11.732	2.187	6.981	9.168
Belize			0			0
Cile	16.961	29.418	46.379	20.556		20.556
Panama			0	375		375
Grenada			0			0
Niue			0			0
Iran			0	4		4
Maurizio			0			0
Dominica			0			0
Malaysia	154		154	959		959
St.Lucia			0			0
Nauru			0			0
Cuba	1.400		1.400	1.113		1.113
Mongolia			0			0
Sud Africa (pop.colore)	13.885		13.885	6.291		6.291
Iraq			0	411		411
			496.103			611.841
Totali	99.911	396.192	496.103	247.106	364.735	611.841

importi in milioni di Lire

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PAESI UMICs (reddito da 2555 a 7910 \$ p.c.)						
PAESI	IMPEGNI			EROGAZIONI		
	doni	crediti	totali	doni	crediti	totali
Venezuela	443	1.250	1.693	604		604
Argentina	6.154	331.056	337.210	21.832	105.870	127.702
Uruguay	2.329		2.329	3.968	14.427	18.395
Messico	1.892		1.892	2.366		2.366
Brasile	18.594	66.993	85.587	16.522		16.522
ex Jugoslavia	38.405		38.405	30.287		30.287
Bosnia			0			0
Croazia			0		14.661	14.661
Slovenia			0			0
ex Rep.Jug.di Macedonia			0			0
Isole Cook			0			0
Suriname			0			0
Trinidad & Tobago	20		20	84		84
Gabon			0			0
St.Kitts-Nevis			0			0
Antigua & Barbuda			0			0
Seychelles			0			0
Oman			0			0
Libia			0			0
Aruba			0			0
Grecia			0			0
Corea			0			0
Barbados			0			0
Malta			0	60		60
Bahrain			0			0
Arabia Saudita			0			0
Antille Olandesi (NL)			0			0
Totali	67.837	399.299	467.136	75.723	134.958	210.681
importi in milioni di Lire						